Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Migliaia di giapponesi vittime del tifone mentre l'intera penisola di Izu è sommersa dal fango

In 8ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 271

MARTEDI' 30 SETTEMBRE 1958

De Gaulle e il traditore Guy Mollet condannati da una mozione laburista

In 8ª pagina le nostre informazioni

SOLO L'ABBANDONO DELL'ANTICOMUNISMO PUO' SALVARE LIBERTA' E DEMOCRAZIA

La vittoria gollista aggrava la minaccia fascista e rende più acuti i problemi e la crisi della Francia

I voti comunisti, unico vero argine alla dittatura - Un amaro commento del "Monde" - L'eterogeneità dei "sì" sottolineata da "Liberation" - Appassionato appello dell'"Humanité" all'unità di tutte le forze democratiche per sbarrare la strada al fascismo

Lezioni di un voto

Il voto plebiscitario ottenuto ieri dal generale De Gaulle ha confermato le preoccupazioni di tutti coloro che, da qualche tempo ormai, vedevano avanzare sulla Francia l'ombra nefasta del regime personale e del fascismo.

Che l'elettorato francese, nelle condizioni di confusione morale e di violenza create dal colpo di stato dei militari e dal tradimento dei partiti borghesi, dovesse decidere per il «sì» era quasi scontato. Ma il «sì» in questa forma massiccia, tale da sorprendere perfino i partigiani e i vassalli del Generale, deve far riflettere: prima di tutto per la breccia ch'esso apre nel fianco più solido, o ritenuto tale, della democrazia borghese europea. In secondo luogo perchè sarebbe profondamente inesatto ritenere, d'oggi in poi, che il popolo francese ha scelto il fascismo contro la democrazia, l'avventura gollista contro la Repubblica.

In un paese come la Francia, dove i partiti hanno una lunga tradizione di lotta politica e dove questa tradizione era patrimonio delle coscienze, anche di quelle più semplici, il «Referendum» è un mezzo di consultazione decisamente antidemocratico. Il sistema plebiscitario è una truffa. Questo va detto con forza e con chiarezza.

De Gaulle, salito al potere con la violenza e il tradimento, vi ha fatto immediatamente ricorso per convalidare il colpo di stato del 13 maggio, contando sul suo prestigio di «salvatore», sulle promesse ch'egli stessa nel 1945 aveva fatto ai popoli africani quando dietro di lui premevano forze e fermenti usciti dalla Liberazione, sullo smarrimento di un elettorato (compresa una parte della classe operaia) che in quattordici anni di abdicazione dei partiti che si dicono socialisti e democratici, di aperta collusione fra i loro dirigenti e il colonialismo, aveva cessato di credere nella validità del regime parlamentare.

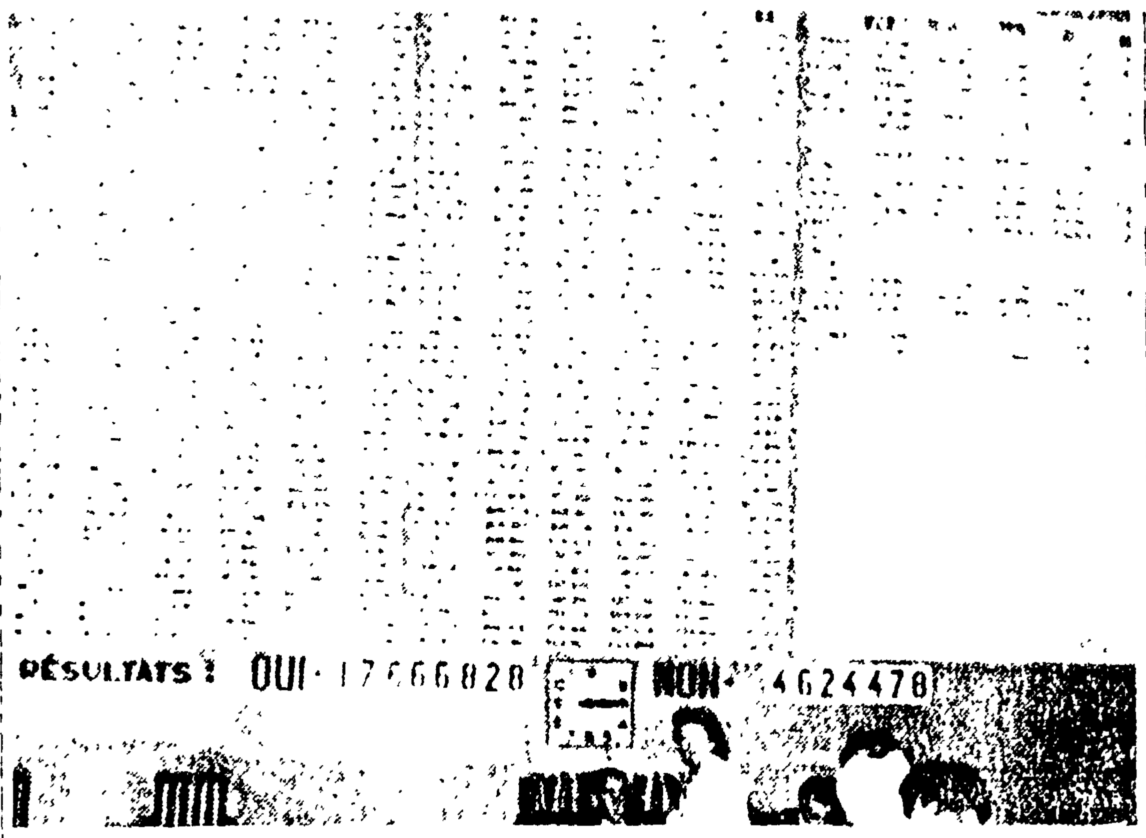
L'80% di «sì» ottenuto da De Gaulle in queste condizioni, pur evocando un altro plebiscito, quello hitleriano, non può e non deve provocare smarrimento o confusione. Al contrario. Può e deve fare chiarezza nei democratici e *in tutti* i settori del movimento operaio, compresi quelli dove negli ultimi anni si erano manifestate incertezze e cedimenti di fronte all'azione di un più sottile anticomunismo basato sul «riformismo» dei monopoli e sull'esaltazione della democrazia «pura».

De Gaulle, infatti, ha abbattuto la Quarta Repubblica, prima, e ottenuto la maggioranza nel «Referendum», poi, perchè dai socialdemocratici, ai cattolici, passando per i radicali, s'è voluto isolare il Partito comunista, respingere in una sorta di ghetto — eliminandoli dalla vita politica nazionale — cinque milioni di cittadini; e per far questo il «centrismo» è venuto a patti con le forze più retrive della nazione, il militarismo sconfitto nelle colonie, il latifondo agrario d'Algeria, il grande capitale finanziario. La vittoria di De Gaulle, dell'uomo cioè che non ha mai nascosto il suo profondo disprezzo per i partiti, segna il tracollo morale e politico di queste formazioni che gli hanno praticamente consegnato il paese. Il suo avvento ad arbitro della vita francese può preannunciare anni di tormenta fascista di fronte alla quale il terzaforzismo francese ha già capitolato. Ecco il primo, gravissimo avvertimento che ci viene oggi attraverso il «Referendum» della vicina Repubblica.

Per contro, quei quattro milioni e mezzo di «no» al mito della «grandeur» imperiale, al fascismo più o meno mascherato dietro lo sciovinismo gollista e benedetto dai vescovi di Francia, quei quattro milioni e mezzo di «no», dimostrano che i comunisti sono e restano gli autentici e coerenti difensori dei valori democratici anche a costo dei più gravi sacrifici, anche quando diventa difficile e rischioso farsi ascoltare da tutti. Ed è questa la seconda e fondamentale lezione del voto francese.

Ciò appare due volte vero se si tiene ben presente che, dopo l'infausto plebiscito tutti i problemi che hanno scosso e travolto la Francia in questi anni restano più che mai aperti, risultano anzi acuiti. Battendo ed esasperando, con De Gaulle e col fascismo, la stessa strada battuta in questi anni dalle forze borghesi tradizionali, cioè la strada fondata sulla discriminazione e divisione del popolo, sugli interessi di classe più retrivi, sul colonialismo, la Francia non uscirà dal vicolo cieco in cui è stata cacciata. La strada per uscirne sarà quella che passa attraverso una ripresa democratica fondata sull'unità del popolo, fondata quindi sulla presenza e il contributo politico dei comunisti.

E qui è anche la lezione che il voto francese impartisce al nostro paese, alle forze democratiche italiane. L'Italia, per fortuna, è in grado di seguire fin d'ora la giusta rotta, dando un contenuto nuovo al proprio regime democratico. C'è, per questo, una politica ben precisa da seguire, la politica di rinnovamento che la Costituzione indica e che, in presenza di una vasta e tenace azione di massa e di uno schieramento unitario delle forze democratiche, può essere realizzata difendendo e sviluppando le istituzioni democratiche e parlamentari. E' la politica che il nostro partito propone e attua, e che offre una piattaforma *positiva* su cui una maggioranza di forze può convergere. Altra alternativa non c'è, se non quella che i capi clericali sognano, quando insidiano il regime democratico facendo leva sull'anticomunismo e sulla divisione a sinistra, e quando parlano della dittatura in Francia come di una «utile indicazione» e di «un adeguamento della democrazia davanti ai problemi della vita moderna». Ma se in Francia la confusione e la crisi possono far credere che il gollismo risolverà qualcosa, in Italia la prospettiva di un totalitarismo clericale non può davvero ingenerare nessuna illusione. Questa minaccia non fa che sottolineare l'urgenza di difendere il regime democratico italiano dando ad esso un nuovo contenuto popolare e unitario.



PARIGI — Il tabellone in un salone del ministero dell'Interno con i risultati definitivi del referendum (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 29. — *Il ministro degli interni, Pelletier, ha fornito stasera un quadro dei risultati del referendum che conferma ufficialmente le indicazioni di ieri notte. Il [illegible] certo che per la Francia metropolitana, dove i dati erano già definitivi all'alba di stamane, le cifre sono ancora incomplete ma quel che resta da conoscere non può mutare sensibilmente le percentuali [illegible] 96,6 per cento di «sì» in dieci dipartimenti algerini [illegible] 98,6 nei dipartimenti algerini. I risultati dei territori d'oltremare saranno resi noti domani e dopodomani dal ministero della Francia d'oltremare.*

Il numero dei voti contrari a De Gaulle sembra eccessivo anche a coloro che lo hanno sostenuto dalle posizioni di «centro», ai leaders, ai partiti, ai giornali della Quinta Repubblica, i quali temono ora che, dopo [illegible] curare il potere, il dittatore possa ritenere di non averne più bisogno.

[illegible]

Le Populaire, giornale di Mollet, si [illegible] il voto come «la prova che De Gaulle non è lo [illegible]». Anche Combat [illegible] affermando [illegible]. «Senza la pace in Algeria la Quinta Repubblica correrà lo stesso pericolo della Quarta».

Sembra questo, dunque, quello che scrive il proprio [illegible] la Liberation: «I sì non sono stati tutti incondizionati come si afferma a destra [illegible] De Gaulle ha ricevuto un assegno in bianco dal Paese. Niente affatto. Oltre la forte opposizione che si è espressa con i no, esiste un'altra opposizione nel corpo elettorale che non tarderà a [illegible]».

Ciò mantiene aperta la via alla formazione di un fronte unito delle sinistre, come dice l'Humanité: «Il referendum accentua terribilmente la minaccia del fascismo, ma se i repubblicani difenderanno ogni particella di libertà, se [illegible]

FRANCESCO PISTOLESE

(Continua in 6 pag. 7 col.)

UNA DICHIARAZIONE DELL' UFFICIO POLITICO DEL P.C.F.

I comunisti francesi hanno il compito di ricostituire l'unità repubblicana

PARIGI, 29. — L'Ufficio politico del Partito Comunista Francese ha pubblicato oggi la seguente dichiarazione ufficiale:

«La Costituzione autoritaria è stata adottata. Essa comporta gravi attentati alle istituzioni rappresentative e fa pesare gravi minacce sulle libertà pubbliche. I repubblicani aspirano ad un mutamento politico. Questa aspirazione legittima è stata sfruttata dalla propaganda a favore del potere personale perchè le forze di sinistra sono restate divise. La forma plebiscitaria della consultazione nazionale ha favorito gli equivoci. Domandando ai francesi di pronunciarsi su un uomo e non su un programma si sono potuti addizionare nella confusione dei voti che avevano significati differenti anzi opposti.

«Gli avvenimenti e gli atti del governo non mancheranno di rendere manifeste queste contraddizioni flagranti. Non si può per esempio apportare al problema algerino una soluzione che soddisfi nello stesso tempo i partigiani dell'integrazione e della guerra e i partigiani del negoziato e della pace.

«Le forze sociali che il 13 maggio hanno portato il generale De Gaulle al potere non possono a causa del loro interessi di classe ispirare una politica conforme alle esigenze della nazione. Non si può elevare il livello di vita dei lavoratori perseguendo le guerre colonialiste e favorendo i profitti del capitale.

«Le masse popolari istruite dalla loro stessa esperienza e illuminate dal Partito Comunista francese — come accadde vent'anni fa all'epoca della capitolazione di Monaco — scopriranno ben presto il vero carattere di questa politica e sapranno trovare i mezzi per realizzare le loro aspirazioni attraverso le vie democratiche.

«Il nostro partito, che ha lottato contro l'adozione della costituzione e continuerà la sua azione per la difesa vigilante delle libertà li aiuterà. La tenacia e la devozione dei militanti i loro sforzi daranno i loro frutti. I 1.600.000 francesi che hanno votato "no" costituiscono sin d'ora una grande forza e la premessa della indispensabile unione dei repubblicani.

«L'ufficio politico del Partito Comunista Francese saluta calorosamente le cittadine e i cittadini che hanno resistito con lucidità e coraggio all'inganno della propaganda plebiscitaria e alle molteplici pressioni ufficiali. Il Partito Comunista Francese ha piena fiducia nel giudizio e nella azione delle forze operaie e democratiche. L'unione senza esclusione di queste forze permetterà di risolvere i problemi che preoccupano tutti i francesi, stabilire rapporti nuovi tra la Francia, l'Algeria e gli altri paesi d'oltre mare attraverso un negoziato fondato sul libero consenso e la garanzia dei diritti, assicurare la pace attraverso la distensione internazionale e l'arresto della corsa agli armamenti, elevare il livello di vita del popolo, dare alla nazione i mezzi necessari allo sviluppo dell'insegnamento, della ricerca scientifica e della tecnica, aprire alla gioventù la via dell'avvenire.

«Il compito dunque dei comunisti i quali si sono rivelati la forza essenziale dell'opposizione repubblicana e di tutti gli altri democratici lavorare con passione all'unione senza esclusione di tutte le forze popolari per imporre la pace in Algeria, per difendere le rivendicazioni dei lavoratori della città e delle campagne, per difendere le libertà minacciate per l'avvento della politica democratica e francese.

«Viva la Repubblica! Viva la Francia!».

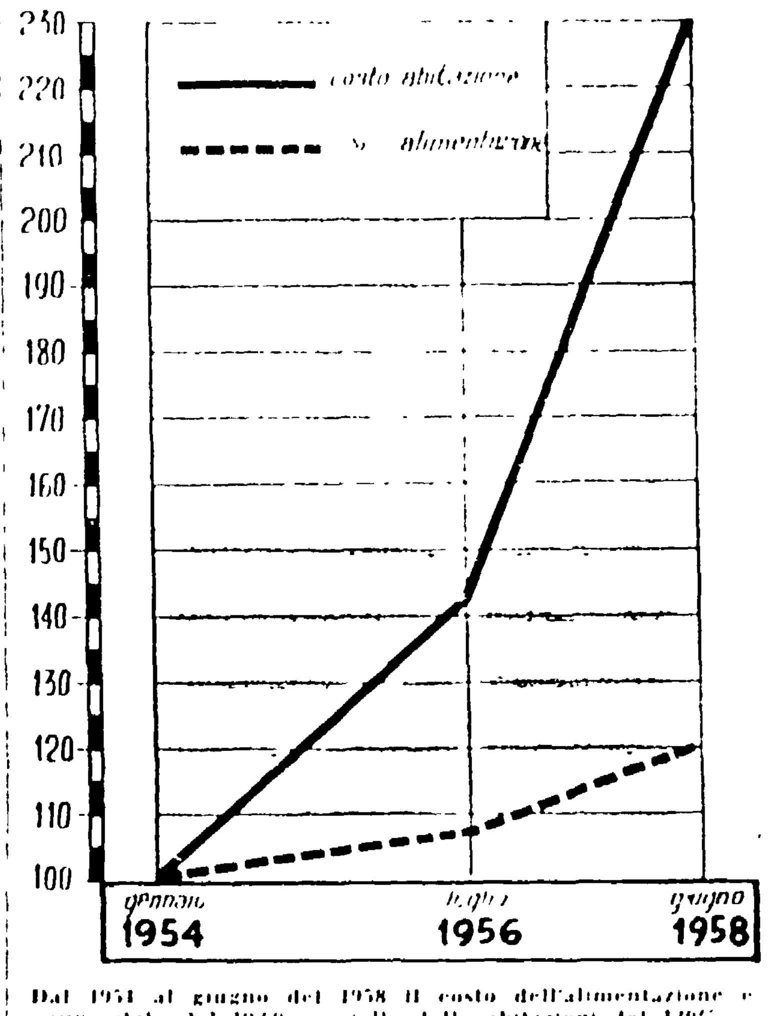
I PROVVEDIMENTI ANNUNCIATI DAL GOVERNO

I PREZZI: *dalla padella nella brace*

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere due progetti di legge per dare alla Federconsorzi e ai grandi commercianti la possibilità di sostituirsi ai mercati generali e ai mattatoi comunali

Un nuovo colpo ai bilanci delle famiglie italiane sta per essere assestato dal governo Fanfani. Oggi infatti, il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere i provvedimenti relativi ai prezzi degli ortofrutticoli e delle carni e all'ordinamento dei mercati generali e dei mattatoi, varando una serie di misure che si annunciano indirizzate nel senso opposto a quello auspicato da tutti i consumatori. Peraltro nella serata di ieri un'agenzia ha informato che difficilmente il Consiglio dei ministri potrà discutere i progetti sui prezzi nella seduta odierna in quanto gli organi tecnici non ne avevano ultimata la preparazione. Sembra invece certo che il Consiglio si occuperà oggi della legge sulle sofisticazioni dell'olio di oliva.

Si sono comunque appresi altri particolari sulle misure che il governo intende varare. Tali provvedimenti sono divisi in due progetti di legge. Il primo da la facoltà agli «operatori economici», ossia ai privati, di istituire magazzini generali di quelli comunali. I mercati generali potranno essere istituiti dalle Camere di commercio che agiranno come consorzi dei grossisti. Con questo disegno di legge il governo intende dare il via ad un preciso piano che la Federconsorzi ha da tempo approntato lavorando per anni, con incentivi di finanziamenti dello Stato a creare in tutto il territorio nazionale una potentissima rete di attrezzature pronte a sostituirsi ai mercati generali, realizzando così il monopolio completo nel campo dello smercio dei prodotti ortofrutticoli. Decine e decine di magazzini, per gli ortofrutticoli, di stabilimenti conservieri, di molini, di stabilimenti per l'olio, di enopoli, di stabilimenti lattiero-caseari, costituiti dalla Federconsorzi o da società collegate (nel grafico ne diamo una immagine molto eloquente) sono pronti ad estendere la loro attività in base ai provvedimenti governativi. In sostanza un unico monopolio sta per impadronirsi del mercato dei generi alimentari.



Dal 1954 al giugno del 1958 il costo dell'alimentazione è aumentato del 19,60%, quello delle abitazioni del 130%

La domanda che i consumatori si pongono è questa: il suddetto provvedimento farà diminuire i prezzi? Cesserà lo scandalo della frutta pagata quattro soldi ai contadini e rivenduta a peso d'oro nei mercati cittadini? Non si tratta di fare previsioni per rispondere a questo interrogativo. La risposta è già in quanto avviene per alcuni prodotti che già sono monopolio della Federconsorzi. Prendiamo l'esempio del prezzo del pane. Il governo ha provocato un ribasso del prezzo del grano danneggiando piccoli e medi produttori. A questa diminuzione non è seguita quella del prezzo del pane e [illegible] e che la Federconsorzi, che ha il monopolio del commercio del grano e i gruppi monopolistici del settore molitorio, hanno enormemente aumentato i propri profitti. La stessa cosa è accaduta per il vino. All'agitazione dei viticoltori, ai quali il vino viene pagato 50 lire al litro, e dei consumatori costretti a pagare un litro di vino 200 lire, il governo ha risposto istituendo un ammasso del vino e dando il monopolio di quest'ammasso alla Federconsorzi. Ciò [illegible], non ha cambiato nulla, i prezzi alla produzione sono diminuiti, anche quest'anno mentre al consumo sono rimasti fermi o sono addirittura aumentati.

Nel campo degli ortofrutticoli la Federconsorzi ha già oggi dimostrato di non svolgere nessuna azione in favore dei piccoli produttori e dei consumatori, comportandosi nello stesso modo dei grandi commercianti. La istituzione di mercati generali da parte della Federconsorzi e di privati «operatori economici», ossia dei grandi commissionari, non avrà altro effetto, dunque, che togliere ogni controllo sulle operazioni di mercato escludendo del tutto le

Commento del FLN:

"In Algeria il voto non è stato libero"

NEW YORK, 29. — Abdel Kader Chanderli, portavoce all'ONU del governo algerino in esilio, ha definito «tragico e comico» il risultato del referendum-truffa in Algeria. Egli ha paragonato la percentuale dei voti favorevoli a quelle che si verificarono in Germania e in Italia ai tempi di Hitler e Mussolini, e ha ricordato che sono stati impiegati quattrocentomila soldati per costringere gli algerini a votare. «I responsabili della politica francese — ha aggiunto — dovranno inevitabilmente abbandonare questa enorme mascherata, e spiegare al loro popolo e al mondo le contraddizioni fra il numero dei voti e l'atteggiamento reale del popolo algerino».

Egli ha sottolineato che l'Esercito di liberazione riesce a proseguire la guerra contro superiori forze francesi solo in virtù dell'appoggio ottenuto dagli algerini stessi.

Inoltre, ha aggiunto Chanderli, quasi nessun algerino residente in Francia si è recato alle urne, e la medesima cosa sarebbe accaduta in Algeria se l'esercito francese non avesse fatto ricorso alla forza. La votazione comunque non è stata segreta, giacchè una volta in cabina, gli algerini non avevano possibilità di votare liberamente. In altre zone, i francesi hanno addirittura imposto agli analfabeti di votare secondo precise istruzioni.

La DC bolognese invischiata nello scandalo Giuffrè adopera gli organi dello Stato per i suoi fini di parte

Clamorosa conferma nella conferenza stampa di Elkan - La paura dell'inchiesta parlamentare - Un ispettore del Tesoro a disposizione del diversivo anticomunista - Il "banchiere di Dio" ancora indisturbato - Il compagno Dozza ha querelato la "Giustizia"

Il vero scandalo

[illegible]

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 29. — [illegible]

[illegible]

Come tuttavia esaltare la [illegible] [illegible]

[illegible] ministero degli Interni».

ANTONIO PERRIA

(Continua in 6 pag. 9 col.)

A PROPOSITO DI CAPPUCCINI E DI ECCELLENZE

Due domande a Preti e a Tambroni

Chiediamo al ministro delle Finanze Preti, che ne ha parlato alla Camera, e al ministro degli Interni Tambroni, che dispone degli acconci strumenti di indagine, di dire:

1) il nome e cognome del frate cappuccino che il 26 e 27 marzo 1957 si recò a Roma per indurre il gen. Rostagno, comandante della Guardia di Finanza, a insabbiare la prima inchiesta sul Giuffrè;

2) il nome e cognome della «eccellenza» che ha «regalato» al Giuffrè la bazzecola di 147 milioni.

amministrazioni comunali da questo settore e dare mano libera alle più sfrenate speculazioni.

Analogo è il progetto di legge riguardante i mattatoi. In questo settore si dà modo ai privati di aprire dei macelli sul luogo di produzione, smantellando gli attuali mattatoi comunali. Anche in questo settore la Federconsorzi, attraverso organizzazioni specializzate e dominate dai grandi commercianti di carne, si appresta a fare la parte del leone. In base alle ultime notizie il progetto governativo sul commercio della carne darebbe modo di subordinare tale attività soltanto alla licenza del prefetto. Sarebbero ammessi alla vendita della carne i produttori di bestiame, i commercianti all'ingrosso, gli industriali che provvedono alla lavorazione della carne, gli importatori, i consorzi di produttori e di commercianti. Nel mercato potrebbero operare sia per le vendite e per gli acquisti anche i commissionari e i «mandatari» iscritti in un albo aperto a tutti. Il commercio all'ingrosso della carne potrà essere esercitato anche fuori del mattatoio, ferma restando la semplice osservanza delle norme igieniche. Queste norme si applicherebbero alle carni bovine, bufaline, ovine, suine ed equine. A lato di questi progetti di legge il governo intende fare alcuni «esperimenti», quale quello di una vendita dei fortissimi quantitativi di mele che giacciono invendute nei magazzini dopo che la Germania di Bonn ha chiuso le importazioni con evidente sprezzo per ogni impegno precedentemente assunto. Anche questa vendita sarà monopolio della Federconsorzi.

La stampa padronale ha salutato con grande compiacimento la «liberalizzazione» che il governo ha predisposto nel settore degli ortofrutticoli e delle carni, reclamando che essi siano accompagnati da una politica di «stabilizzazione economica» il che, nel gergo della Confindustria e della Confida, significa una politica di blocco delle retribuzioni e di diniego ad ogni rivendicazione dei lavoratori tendente al miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Ancora una volta, dunque, il governo sta per fare una precisa scelta, che riconferma il suo carattere reazionario. Il governo Fanfani rifiuta di potenziare la cooperazione e di estendere l'attività delle amministrazioni comunali nel campo economico, rigetta ogni richiesta in tal senso avanzata più volte dal movimento democratico. Tutto ciò rende ancora più grave la situazione di tutte le categorie dei lavoratori e quindi più urgente la lotta che già si sviluppa per l'aumento delle retribuzioni ed una vera azione contro la speculazione. Snidandola dai mercati generali e dai mattatoi impedendo al tempo stesso, che ad una miriade di intermediari si sostituisca un solo monopolista il che per i consumatori, significa cadere dalla padella nella brace.

PAJETTA IN UN DISCORSO NEL MANTOVANO PARLA DEL REFERENDUM FRANCESE

Aiutiamo la resistenza dei democratici francesi con l'unità e la lotta antifascista in Italia

Cauti giudizi degli ambienti governativi — Una nota dell'«Italia» — La sinistra d.c. definisce il voto «un gesto di disperazione» — Saragat: «Il frastuono si spegnerà presto lasciando insoluti tutti i problemi della Francia moderna»

I primi commenti italiani al *referendum* francese hanno seguito una linea abbastanza cauta. Unica eccezione, la destra fascista e quella clericale, che insistono nella linea già indicata nei giorni scorsi, e proclamata nei «fondi» di domenica del *Quotidiano* e dell'*Avvenire d'Italia*: esaltazione di De Gaulle e del colpo di Stato, richiesta di *modifica* della Costituzione e farneticazioni sulla lotta aperta al partito comunista. Un tale orientamento di gruppi dirigenti clericali, rafforzato dalla non equivoca presa di posizione dello episcopato francese alla vigilia del voto, preoccupa evidentemente taluni fra gli stessi ambienti cattolici, e ciò non tanto perchè essi si propongano obiettivi sostanzialmente diversi, quanto perchè avvertono la vigile presenza della sinistra italiana e la spinta unitaria che gli avvenimenti francesi stanno suscitando, e valutano almeno in parte i rischi che qui da noi presenterebbe una aperta azione reazionaria.

In questo senso, è significativo *non solo un commento* dell'agenzia della sinistra dc, che definisce il voto francese «un gesto di disperazione più che una scelta politica nuova», ma anche la lunga nota trasmessa ieri sera dall'agenzia fanfaniana «Italia». Essa vede come primo risultato del *referendum* una accentuata difficoltà per il processo di unificazione europea; e già questo giudizio implica una dissociazione dalle posizioni di un Adenauer — per esempio — e dalla tentazione «carolingia» insita proprio in relazione a queste ultime nella politica vaticana. Ma la nota prosegue sottolineando le differenze tra la situazione francese («un paese sconfitto invitato al tavolo dei vincitori», «un impero coloniale sparso ai quattro venti», «una casta militare che non rinuncia a giocare il suo ruolo») e quella italiana, dove la presenza del partito dc garantirebbe le istituzioni ed escluderebbe una crisi della cosiddetta «partitocrazia». Quanto al PCF, la nota osserva che «tutti i partiti sono stati sconfitti in Francia, per primi quelli che si sono stretti a De Gaulle nel tentativo di evitare di essere spazzati via»; e dopo aver escluso che la situazione francese possa influire sul PCI, conclude negando l'opportunità di un'azione di forza contro di esso. Fanfani sembra confermare così la sua propensione per una preventiva divisione della sinistra italiana accompagnata da un'opera di discriminazione anticomunista.

Saragat, nel fondo che appare oggi sulla *Giustizia*, evita accuratamente di dare un giudizio sul tradimento della democrazia francese compiuto dalla SFIO, e preferisce discettare in modo davvero ineffabile sulle «contraddizioni» di De Gaulle (l'«uomo», che «non è un reazionario», e la sua opera che potrebbe diventarlo) e su quella della Francia (vale la pena di iscrivere tra i letti memorabili la seguente definizione della «condizione congenita dell'anima francese»: «Divisa tra sensibilità latina ed eredità celtiche, tra spirito realistico e vocazione alla fantasticheria»), il *leader* social-democratico riconosce che «la V Repubblica è figlia delle contraddizioni che hanno portato alla *morte* della IV» e che «il frastuono del successo plebiscitario si spegnerà presto lasciando insoluti tutti i problemi della Francia moderna».

Non si capisce perciò come Saragat possa concludere auspicando una Sesta Repubblica socialdemocratica, quasi non fosse Mollet a portare la responsabilità principale della fine della IV.

Da una precisa e severa denuncia delle colpe della socialdemocrazia e dei gruppi democratici di sinistra francesi è partito invece il compagno Giancarlo Pajetta in un discorso pronunciato ieri a S. Benedetto Po, cui assistevano migliaia di lavoratori dell'Oltralpe mantovano. «E' quell'anticomunismo di marca socialdemocratica o radicale — ha detto Pajetta — che fa dire a qualcuno anche in Italia che oggi vanno ricercate le responsabilità dei comunisti francesi per la mancata resistenza che ha invece come causa essenziale la mancata unità.

«L'unità — ha aggiunto Pajetta — è stata voluta fermamente solo dai comunisti, i quali ben sapevano che senza di essa non era possibile l'azione antifascista».

Pajetta ha ricordato a questo punto l'attacco anticomunista scatenato dalla destra clericale, e ha così proseguito: «Noi, che non abbiamo dimenticato la lezione della storia d'Italia, sappiamo apprendere anche da quella francese. Di qua ci viene la lezione della necessità di una azione unitaria antifascista.

«Noi non saremo — ha concluso Pajetta — solo spettatori che attendono, oltralpi, il fallimento del regime dei generali. Spezzando l'attacco reazionario noi apriremo qui la via italiana del rinnovamento democratico e del socialismo. I democratici italiani aiuteranno i lavoratori e i democratici di Francia e di Algeria a vincere la loro battaglia che ancora una volta si concluderà con il crollo del regime dell'oppressione e del militarismo».

Forse Segni oggi non risponderà sui missili

Oggi alle ore 16 la Camera riprenderà i lavori dedicando la prima parte della seduta allo svolgimento d'importanti interrogazioni tra cui quelle sulla installazione in Italia di basi per missili rivolte al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa dagli on. Negarville (pci) e Bazan (pl).

Alle interrogazioni dovrebbe rispondere l'on. Segni. Senonchè, secondo un'agenzia, sembra che egli rinnoverà le assicurazioni di sabato e chiederà il rinvio per la sua risposta.

LO SCANDALO DELL'ANONIMA BANCHIERI IN PARLAMENTO

Nuovi cavilli di procedura dei clericali per ostacolare la commissione d'inchiesta

Oggi si incontrano i presidenti delle due Camere Merzagora e Leone — Una smentita di Preti — Il generale Rostagno vuol fare il «capro espiatorio»

Stamane alle 11 i presidenti delle Camere Merzagora e Leone si incontreranno per discutere le questioni e i dubbi procedurali sorti con la presentazione al Senato di una proposta di commissione d'inchiesta sul caso Giuffrè analoga a quella già presentata a Montecitorio dall'on. Malagodi. Nonostante la chiarezza del dettato dell'articolo 82 della Costituzione e del regolamento della Camera, oltre che di autorevoli precedenti in materia di commissioni d'inchiesta miste di senatori e deputati, ambienti clericali interessati hanno creato artificiosamente una serie di difficoltà ed escogitato cavilli procedurali per ritardare al massimo l'istituzione della commissione che deve indagare sul loro pupillo banchiere.

Gli stessi ambienti hanno anche formulato una casistica, dalla quale dovrebbe apparire impossibile a Camera e Senato di procedere speditamente e di comune accordo. Ci si chiede se le due commissioni dovranno rimanere separate e lavorare semplicemente di pari passo, oppure dovranno fondersi dando vita a una sola commissione; e se dovranno fondersi la commissione unica sarà paritetica oppure proporzionale alla entità numerica delle due Camere? Intorno a questi interrogativi, i clericali ricamano, dando sfogo a tutto lo scibile procedurale con l'unico intento di svuotare in partenza l'importanza della commissione e di diffondere nell'opinione pubblica scetticismo e incertezza. La solita agenzia *Italia*, che si è fatta portavoce dei cavilli e degli espedienti ostruzionistici clericali, si è poi accorta di aver scoperto troppo il gioco e, in serata, si è affrettata a precisare che i quesiti posti ai presidenti delle due Camere «non nascondono alcuna manovra dilatoria, nè tentativi di annebbiare gli obiettivi che si vogliono raggiungere o la materia sulla quale si vuole indagare».

In realtà, manovre e tentativi per nascondere e annebbiare sono in pieno sviluppo anche in altri campi. La *Voce repubblicana* di ieri è stata molto esplicita in proposito: «In effetti — ha scritto — da un punto di vista politico, non sfugge la impressione che si tenda a procrastinare e far passare in secondo piano ciò che era necessario fosse fatto subito e con buona volontà. Ancora oggi la agenzia meglio informata e controllata, conferma che mercoledì si riunirà la Commissione Finanze della Camera ma tiene ad aggiungere che "non è da escludere che le questioni procedurali formeranno ancora oggetto di discussione".

«Ora, queste rinnovate discussioni procedurali stancano e inducono allo scetticismo. O costituiscono una manovra politica o sono incomprensibili; nell'uno e nell'altro caso il giudizio su di esse è pienamente negativo. La cosa che sola importa è che il Parlamento sia presto, prestissimo, in grado di fare luce sui gravi elementi emersi dalle rivelazioni della stampa e dalle comunicazioni ufficiali del Governo. Sarebbe opportuno che coloro che alimentano le discussioni procedurali, e coloro che hanno la responsabilità di tenerle, si rendessero esatto conto della opportunità di non dare ancora una volta all'opinione pubblica l'impressione che il Parlamento è diviso tra l'indifferenza (interessata) e la settarietà».

Riferendosi, infine, al diversivo clericale sulla *banca rossa*, la *Voce* osserva ironicamente che «tutto questo dimostra certo spiccata volontà di fare luce su un caso che viene presentato come contrario alla legge; non c'è che da rallegrarsi di questa attività intensa che gli organi dello Stato esplicano da qualche giorno nel settore bancario. Si vorrebbe peraltro che eguali le attività e solerzia fossero dimostrate anche per l'altra questione che, evidentemente, nessun clamore può lasciar cadere: la questione dei traffici della POA, che sbocca, in sostanza, nel *problema* stesso dell'assistenza in Italia».

Non rimane che da registrare una smentita di Preti alle informazioni secondo le quali il materiale scandalistico sulla «banca rossa» fu consegnato ad Andreotti, ministro del Tesoro, dal comando generale della Gdf. La smentita arriva dopo due giorni e mezzo: segno che Preti si è fatto prestare alcuni Carabinieri perchè svolgessero una indagine in merito. Il gen. Rostagno — ex comandante della Guardia di Finanza, indicato da Preti nella sua relazione alla Camera come «l'insabbiatore» del materiale delle indagini su Giuffrè su invito di un frate cappuccino» — ha dal canto suo smentito *di aver detto ai giornalisti* di «non voler fare da capro espiatorio». «Desidero dichiarare — ha aggiunto Rostagno — che non ebbi a pronunciare tale frase». Il che sta evidentemente a significare: *a)* che il gen. Rostagno archiviò effettivamente il materiale riguardante Giuffrè e l'*Eccellenza che aveva consegnato allo stesso commendatore 147 milioni*, su invito di un frate cappuccino; *b)* che il gen. Rostagno si offre effettivamente di far da capro espiatorio per coprire responsabilità politiche ministeriali ed ecclesiastiche ben qualificate.

Stasera lo scrutinio segreto segnerà la fine di La Loggia?

Il presidente fanfaniano non ha però ancora rinunciato al voto palese - Aperto contrasto con l'on. Alessi - Rinviato a oggi l'esame degli emendamenti comunisti

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 29. — *Siamo alle ultime battute di questa sessione straordinaria dell'Assemblea regionale siciliana, convocata dopo che, il 2 agosto scorso, battuto sul voto per il disegno di legge per il bilancio, il fanfaniano presidente della Regione rifiutò di dimettersi e ripresentò anzi, con richiesta di urgenza, un bilancio che nulla aveva di diverso da quello respinto dal Parlamento.*

Stasera l'Assemblea ha affrontato l'esame dei singoli capitoli del bilancio, sui quali il gruppo parlamentare comunista ha presentato numerosi emendamenti. Entro domani si dovrebbe però giungere al voto finale che, a norma dell'art. 112 del regolamento interno, deve avvenire a scrutinio segreto.

In tal caso, ancora una volta l'on. La Loggia — secondo le previsioni — dovrebbe soccombere ed ammettere finalmente che il suo atto di pirateria politica e di disprezzo del costume parlamentare e democratico, finora sostenuto dalla direzione fanfaniana a Roma ed a Palermo, non ha avuto altro risultato che di paralizzare la vita amministrativa della Regione e mortificare gli istituti parlamentari e l'Autonomia. Infatti al voto segreto non reggono le pressioni ed i ricatti cui sono sottoposti i deputati dc che dissentono dell'orientamento dell'on. La Loggia; d'altronde, già nella «prova generale» di qualche giorno fa — quando cioè il presidente della Regione pose la fiducia sull'ordine del giorno dc presentato a conclusione del dibattito generale — l'on. La Loggia dovette accontentarsi all'appello nominale di 44 suffragi su 90 deputati, ebbe cioè un voto di minoranza.

Così stasera, dopo un'ora appena di seduta, ha chiesto il rinvio dell'approvazione degli articoli del bilancio a domani mattina, non sentendosi in grado l'Assessore al Bilancio on.le Lo Giudice di pronunciarsi sugli emendamenti del gruppo comunista.

L'on. Alessi, a quanto risulta, sarebbe deciso a far rispettare il regolamento, respingendo come improponibile la richiesta dell'on. La Loggia. L'on.le La Loggia, d'altro canto, si ostinerebbe ancora per il voto palese, fino a fare appello direttamente all'Assemblea. Nel qual caso l'Assemblea sarebbe chiamata dalla propria presidenza a decidere sul suo operato. E non è da pensare, almeno da quanto risulta fino a questo momento, che l'Assemblea non rinnovi la propria fiducia nell'operato della propria presidenza.

ANTONIO DI MAURO

Progetto del PCI per la Regione Friuli - Venezia Giulia

TRIESTE, 29. — Con l'assise per l'ente regione Friuli-Venezia Giulia convocata dalla Federazione autonoma del PCI di Trieste e dalle Federazioni comuniste di Udine, Gorizia e Pordenone, la città ha vissuto ieri una importante tappa della lotta che i comunisti stanno conducendo in tutta Italia per la creazione degli istituti regionali nell'attuazione della Costituzione repubblicana.

Nella nuova Casa del Popolo di via Colonnina si sono dati convegno dirigenti del partito, delle Federazioni e della CdL della Regione fra i quali i compagni sen. Giacomo Pellegrini della Direzione del partito, Vidali, Lizzero, Laconi, segretario del PCI per la Sardegna, gli on. Beltrame e Franco, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, intellettuali, artisti ed esponenti del MARP di Gorizia.

Il compagno Sema, segretario della Federazione triestina, ha aperto i lavori.

E' seguito Lizzero, il quale ha sottolineato che la lotta per l'ente regione è entrata in una nuova fase. Dopo la promessa del governo Fanfani di attuare l'Ente regione per il Friuli-Venezia Giulia bisogna battersi per evitare ogni ulteriore ritardo e perchè il contenuto della costituenda Regione risponda agli scopi e alle aspirazioni delle popolazioni.

Il relatore ha poi annunciato che nel progetto di Statuto regionale del PCI, Trieste è eletta a capitale della regione, mentre a Udine troveranno posto gli assessorati del governo regionale. Lo Statuto contempla anche, nell'ambito della regione, la creazione della provincia di Pordenone.

Lizzero ha illustrato gli aspetti essenziali dello Statuto proposto dal PCI sulla potestà legislativa della Regione, per la difesa dei diritti delle minoranze nazionali linguistiche, la autonomia del territorio di Trieste nell'ambito della Regione.

L'assemblea ha infine votato un odg contro i piani del governo Fanfani-Saragat di costruire basi di lancio per missili atomici sulle Alpi orientali e precisamente nella vicina Carnia.

Sparatoria di un pazzo inasprito per il chiasso

L'uomo, cameriere del marchese Ridolfi, ha ferito la moglie del giardiniere della villa

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — La villa del marchese Roberto Ridolfi, in via delle Campora numero 17, è stata questa sera teatro di un grave fatto di sangue. Il cameriere del marchese, Guglielmo Tortelli, di 63 anni, in seguito ad una banale discussione ha sparato tre colpi di pistola contro la moglie del giardiniere, ferendola fortunatamente in modo leggero. Il feritore s'è fatto poi arrestare dagli agenti della Squadra mobile con il dottor Anania giunti sul posto pochi minuti dopo la tragedia.

Verso le 13 nell'interno della villa, in un piazzale prospiciente l'ingresso [illegible] dei marchesi che in quel momento si trovava in città, giocavano Paolo e Sergio, figli del giardiniere Bruno Bagnoli di 37 anni, che vive insieme con la moglie, Fedora di 33 anni, in una casa indipendente a quella del marchese. Il più piccolo, Paolo di 8 anni, cantava «Ora che bella rificolona», il fratello maggiore si trovava poco distante da lui, quando in giardino è piombato il Tortelli: Egli ha minacciato i due ragazzi chiedendo loro di finirla con quel canto. Ma la cosa non era chiusa perchè il Tortelli ha continuato a inveire contro il giardiniere e sua moglie che si trovavano in cucina.

Il Tortelli, invaso da una crisi di follia, ha continuato ad offendere i due coniugi. Alla fine è uscito di casa il Bagnoli e rivolto al Tortelli gli ha detto «Falla finita». Il Tortelli [illegible] e con le mani alzate ha continuato ad urlare. Poi se ne è andato gridando [illegible] in camera sua — si trova al pianterreno della villa — ed è ridisceso subito dopo con fare minaccioso. Il Bagnoli gli ha detto «[illegible]». A questa sferzante [illegible] il Tortelli che teneva la mano destra nella tasca del grembiule, ha estratto una pistola — una Beretta 6,35 — e ha cominciato a sparare. Il Bagnoli ha avuto la presenza di spirito di spingere indietro Paolo e Sergio i quali, insieme alla mamma, erano alle sue spalle. I due ragazzi sono entrati in casa, mentre la donna prima di raggiungere la soglia della casa veniva colpita da due colpi. Un proiettile le forava la gamba destra e l'altro le si conficcava al basso ventre. Il terzo proiettile aveva sfiorato il Bagnoli, senza colpirlo. Le urla e gli spari venivano uditi dal colono Giuseppe Facchini, che, resosi conto di quello che era accaduto, si precipitava a telefonare alla Misericordia e alla polizia. Il Tortelli si era intanto rifugiato nella sua [illegible].

La donna, ferita ad una gamba e all'addome, guarirà in 15 giorni.

Intanto, la polizia aveva tratto in arresto il Tortelli che si era fatto ammanettare senza opporre alcuna resistenza. Il Tortelli era un uomo strambo e violento. Secondo il parere di molti, sarebbe stato colto da pazzia.

W. S.

Scoperta a Bologna una zecca clandestina che fabbricava monete da cinquecento lire

L'organizzatore dell'«impresa» era un vecchio falsario milanese, da tempo sottrattosi alla vigilanza della polizia - Cedevano agli smerciatori ogni moneta per 300 lire

BOLOGNA, 29. — Una zecca clandestina, attrezzata per la fabbricazione di monete false da 500 lire è stata scoperta dalla Squadra Mobile bolognese, in collaborazione con quella di Milano. La zecca era situata in un'abitazione di via C[illegible] Salvatore 8, dove risiede Vittorio Bocchetti di 52 anni, di Milano, che è stato arrestato. Nel corso di una perquisizione operata sabato scorso nell'abitazione, sono stati trovati e sequestrati alcune monete false da 500 lire, attrezzi, un crogiuolo, calchi in gesso, stampi e una fucina dove le monete venivano fuse e fabbricate con metalli vari. E' stato pure arrestato Vittorio Chiarini di 33 anni di Corticella (Bologna), senza fissa dimora, che sarebbe autore dei calchi e degli stampi.

Le indagini sono partite da Milano, dove appunto era stata segnalata la presenza delle monete falsificate. Si trattava di pezzi di imitazione piuttosto grossolana, riconoscibili dalla scritta «Repubblica Italiana» e dalla dicitura sbiadita dal rilievo laterale, invece che liscio, e dal peso inferiore di 8 grammi anzichè 10. I sospetti della polizia milanese si appuntarono sul Bocchetti, una figura ben nota, già abitante a Milano in via Andrea Doria.

Questi era ricercato dal 1956 per fabbricazione di strumenti atti alla falsificazione di banconote da mille lire e perchè colpito da due ordini di carcerazione per conversione di pena. Inoltre il Bocchetti era stato arrestato il 14 luglio 1948 per concorso nella fabbricazione di banconote false ed era stato condannato a due anni di carcere dalla Corte d'Assise. Uscito dal carcere nel 1951, benchè sottoposto a vigilanza, si era reso irreperibile.

Sulla base delle nuove indagini la Squadra Mobile milanese accertava che il Bocchetti aveva fissato il suo quartier generale a Bologna, in via C[illegible] Salvatore 8. D'intesa con la polizia bolognese, veniva allora disposta la sorveglianza del Bocchetti e infine decisa la sorpresa al suo domicilio. Sono state così scoperte durante la perquisizione 24 monete false d'argento già coniate, altre in fase di coniatura e quantitativi di argento, rame, nichelio, calchi in gesso, crogiuoli, fucine. Con il Bocchetti sono state trovate due persone: Vittorio Chiarini di 33 anni di Corticella (Bologna) e Almo Malavasi di 36 anni, bolognese. Condotti alla questura bolognese, i tre hanno dapprima negato, ma poi hanno confessato. L'attività del falsificatore milanese era iniziata lo scorso maggio, e ogni giorno venivano fabbricate una cinquantina di monete.

Ogni moneta, che costava a Bocchetti 150 lire, veniva ceduta agli smerciatori per 300 lire. Dallo smercio era stata esclusa la piazza di Bologna.

Fissate le norme per il congresso del P.S.I.

Il Comitato centrale del PSI ha approvato ieri sera, dopo una breve relazione di Nenni, le norme che regoleranno la preparazione e lo svolgimento del XXXIII Congresso nazionale del Partito che si svolgerà a Napoli dall'8 all'11 gennaio.

E' prevista la possibilità di presentare liste differenziate per la elezione dei comitati direttivi sezionali e federali e dei delegati al Congresso e di proporre alle assemblee congressuali mozioni politiche distinte.

A una cameriera il secondo premio di Merano

BELLUNO, 29. — *E' una cameriera trentina, che presta attualmente servizio a Pieve di Livinallongo, in provincia di Belluno, la vincitrice dei 25 milioni del secondo premio della lotteria di Merano. Si tratta della quarantenne Ilde Natzeler, da Ora di Trento.*

GLI ELENCHI DEI SOTTOSCRITTORI PER LA STAMPA COMUNISTA

LIRA PER LIRA verso i 500 milioni

PUTIGNANO (Bari)

Romanazzi Salvatore 1000; Notarangelo Bartolomeo 700, Vasco Giuseppe 500; Castellana Giuseppe 500, Castellana Nicola 500, Labbate Pasquale 500, Lippolis Nicola 400, Mancini Domenico 500; Mastrangelo Luigi 200, Maggipinto Giovanni 200; Impedovo Angelo 100, Fiore Elisabetta 100; Delfino Biagio 100; Guglielmo Giuseppe 100; Notarangelo Rosa 100, Laera Maria 100, Mezzapesa Nicola 100, Cino Pietro 100 Santoro Giuseppe 100, Lavarra Giuseppe 100; Casulli Rosa 100, Vinella Domenico 100, Netti Nicola 100; Laera Raffaele 100; Marzulli Angela 100, Marchitelli Luca 100, Maggipinto Maria 100, Mancini Vincenzo 100, D'Alessandro Pasquale 100, Marizza Giuseppe 100; Giliberti Vito 200, Zona Pietro 100, Troilo Agostino 200

LUBRIANO (Viterbo)

Giancarli Amedeo L. 500, Brachino Riccardo 100; Cavalloro Giuseppe 100, Morotti Pietro 100, Bellapadrona Valerio 200, Pizzo Giuseppe 100, Olimpieri Dario 100, Barla Nello 100 — Morotti Giuseppe 100; Bonnino Giulio 100, Feo Alberto 200, Chiarucci Nello 100, De Santis Bonaventura 250, Molchella Fiordo 100, Scorsino Umberto 100, Pizzo Valente 250, Ceccarelli Alfredo 150, Bellapadrona Romualdo 100, Fratecelli Angelo 100, Baldassarre Giovanni 200, Pisello Amelio 150, Galli Augusto 100, Bocchini Giulio 100, De Santis Settimio 200, Cavaliere Angelo 100, De Santis Angelo 200, Geramalia Enrico 100, Ceccarini Antonio 100, Scorsini Giovanni 100, Dant. Dante 100, Pensante Domenico 200, Barella Giuseppe 200, Menghini Rodolfo 250, Riva Paolo 100, Giuliotti Antonio 100, Loddo Giuseppe 50, Badini Pompeo 100, Gattei Gino 50, Spaccia Elisabetta 50, Antonelli Zilante 50, Munzio Giovanni 50; Becci Vincenzo 2100, N N 500, N N 200, N N 100, N N 100, Martini Raul 500, Costantini Edmondo 200, Filippi Eraldo 200, Vital Ferdinando 1000, Mosene Fido 300, LS (R) 300, Simpatizzante 100, Simpatizzante 100, N N 100, Boccolini 100, Di Properzio Giulio 500, Marchi Mario 500, Michele Vito 300, Morelli Evaristo 1000, Conti Umberto 500; Moscatelli Felice 1000; De Angelis Giuseppe 500, Santoni Luigi 500, Misantoni Primo 100, Napoli Ruggero 300; Sopranzi Maria 200, N N 1000; Moretti Giovanni 1000, N N 100, Fabrizi Anna 200; Vannucci Salvatore 200; Preziotti 2000; Meacci Giuditta 100; Biordi Margherita 100; Nocchi Primo 5000; Del Sole Rosa 150, Valeria 100; Ledia 27; Martens Nello 100; Alberto 50; Vittorio 50, Giulia 2000; Iolanda 50, Marvi A. Rita 50; Laura 50

CASTIGLIONE IN TEVERINA (Viterbo)

Pelucco Elio L. 200, Paradiso Marsilio 500, Corsi Attilio 1500; un anonimo 2000, un gruppo di amici dell'Unità 10.000, Lamoncini Giovanni 200, Luzzi Primo 200; Paganini Gerolamo 250, Funcello Sabatino 100, Mezzoprete Gino 250, Cicala Arcangelo 200; Muffalanno Marino 300, Clementucci Ludovico 300, Caronti Ernesto 100; Mozzoprete Mariano 500; Volpi Luigi 500, Rossi Domenico 500, Caiello Antonio 200; Della Marta Gino 200, Pistonami Giuseppe 215; Nerbano Geffrido 350, Rossi Goffredo 300, Camilli Valentino 1000, Frontini Giovanni 1000; Mancini Fernando 200, Truca Paolo 100, Vagnucci Bernardino 100, Coppola Umberto 100, Pacchiarotti Attilio 1000, Zuccherofino Angelo 500, Raffo Nello 100, Carboni Sindo 200, Pistonami Armando 500, Lupino Navino 100, Ubaldini Alfredo 200, Rumore Cesare 150, Mazzolini Franco 150, Tempobono Gino 300; Paggi Onelio 300, Mezzoprete Costantino 500, Rumore Marsilio 300, Brachetta Nello 500, Luzzi Livio 300, Pierini Realino 200; Leonardi Terzo 200; Frontini Augusto e Dante 200, Galiani Giovanni 200, Andreoni Alberto 200, Mocetti Nazzareno 200, Giovannini Augusto 300, Paggio Nello 500, Ruggeri Lorenzo 200, Frazione di Vajano 5000, Ceccariglia Pietro grano kg. 19, Bonini Giulio kg. 5, Volpi Vincenzo 14; Ruggeri Pietro 10, Mancetti Gabriele 7, Tortolini Vincenzo 8, Lucarini Giosuè 2; Gobbi Pietro 15, Fedeli Gino 15, Mescolini Augusto 15

BARI

Ranieri Domenico L. 500, Rosa Attolico 500, Ladisa Giuseppe 500, Palazzo Alessandro 1000, Campione Nicola 2700, Rossi Giacomo 1000, Mannerucci Francesco 5000, Ghirappa Francesco 1000, Gelao Mauro 1000, Mannerucci Fernando 1000, Mastronardi Pietro 500, Capriolo Nicola 500; Semeraro Franco 1000, Campana Nicola 1500, Franco Sabino 100, Bruccoli Oronzo 200, De Taiso Teresa 500, Augelli Giulietta 500, De Venuto Domenico 200, De Lucia Luigi 500, Rocco Vincenzo 200, Mareria Francesco lire 2000, De Luca Nicola 200, Vasca Nicola 200, Schirma Domenico 500, Loconte Benedetto 300, Sessera Vincenzo 12000, Porta Vito 100, Noia Luigi 500, Zambetta Paolo 200, Damiani Giovanni 500, Fortunato Pietro 500, Bartolo Cataldo 1000, Loprieno Giuseppe 500, Antonacci Domenico 500, Frappampina Michele 500.

SIENA

Quintetti Romolo 1000, Nucci Wanda 500, Staderini Zaira 200, Bari Norma 200, Borelli Rita 1500, Franchi Altera 200, Famiglia Tarchi 1000, Arrigucci Amedeo 500, Dionisi Rolando 100, Famiglia Grassi 1000, Natavi Danila 200, Pieroni Dina 200; Navivi Vittorio 200, Rossi Marino 500, Rossi Salvaro 500, Rossi Maria 250, Rossi Gino 250; Sampieri Ivo 1000, Franchi Mario 500; Bonucci Umberto 500; Maffei Guerriero 500, Maffei Giovanna 200; Laureti Luviano 100, Catelli Rizieri 300; Crezzini Giovanni 200, Bonucci Armida 150, Masti Antonietta 150, Vagaccini Nella 200, Cellesi Elvira 150, Bongini Giorgia 250; Bangini Alvaro 500; Mazzoni Maria 200, Mazzoni Renato 200, Bruttini Luigi 500; Bruttini Clementina 100; Vannoni Giovanni 500, Corradeschi Torello 1000, Lorenzini Aldo 500, Becatti Giuseppe 500; Patacchini Ernesto 200, Fossi Giulio 200, Betti Vasco 500, Annichini Livio 500; Aninchini Dante 300; Becatti Remo 500, Bonelli Vasco 500, Marchetti Emilio 250, Marchetti Giulio 250, Lucchesi Francesco 250; Lucchesi Alfiero 250, Pinti Giuseppina 200, Mazzini Maria 200

La sfida di un diffusore

Il compagno Rinaldo Coretti, iscritto alla sezione «Gramsci» di Benevento, è un assiduo e valoroso diffusore dell'«Unità». L'altra domenica, per esempio, in due ore ha esaurito un pacco di 100 giornali e ha ritirato altre 15 copie, che ha regolarmente diffuse. Già nel 1953 il compagno Coretti, al festival dell'«Unità» di Benevento, aveva diffuso da solo 220 copie. Egli intende arrivare a diffondere 200 copie, per manifestare la sua protesta contro i divieti arbitrari delle autorità governative. E i divieti non sono per lui qualcosa di astratto: più di una volta agenti di polizia lo hanno «diffidato» a desistere dalla diffusione. Alla diffida egli risponde con una sfida, forte della Costituzione e delle leggi

FIUMICINO (Roma)

Rufo Donato L. 3000, Di Stefano Eugenio 1000; Zappi Guglielmo 500; Lazzari Luigi 500; Proietti Pino 1000, Barbi Otello 1000; Iacobelli Antonio 300, Alno Egidio 200, Esposito Virgilio 200, N N 100, Kelli 500, Pedaletti Fantino 500, Di Marco Lamberto 200, Pari Gino 100; Longo Pietro 200, Marinucci 200; Rondinara Fedele 100; N N 30, Meddi Tullio 100, Patrignani Sante 100, Romani Luigi 1000, Mandolini Vincenzo 1000; B G 1000, B N 1000; Stazzi Umberto 500; Ambrosini Andrea 500, Camillo Otello 200; Fortuna Francesco 100, Civerchia Bruno 100; Guglietti Carlo 200; Titozzi Rumelio 200; Di Stefano Stefano 200, Voccarini Guido 100, Bizzarri Primo 100, Spinozzi Orazio 100; Colantuono Renato 200, Massimi Marcello 100; Galiotta Stefano 200, Quadrana Giorgio 150, Castellani Giuseppe 100, Chierchia Pasquale 200; Succu Pietro 200; Rondinara Camillo 170, Donnini Giuseppe 100, Lucianetti Mario 150; La Franco Benito (dc) 100, Sabatino Giuseppe 100; Cardellini Olivo 50, Quadrana Pietro 50, Tre compagni 300, Bar «Zigiande» 100, Bar «Giulio» 300, Trattoria «Paoletti» 500, Passerini Osvaldo 200; Vargiu Antonio 100, Raffa Luca 100, Bodo Giacomo 250; Dell'Orco Pio 400; Quadrana Egidio 200; Simonetti Guerina 500; Mazzucchetti Gabriele 100, Marras Gaetano 100, Gira Mario 200, Berti Lores 250, Carmana Amedeo 150, Bucci Ennio 200; Succu Salvatore 100, Mangioni Totò 100, Siragusa Pasquale 100; Mangioni Salvatore 200, Guglietti Riccardo 400, Cecc. Ottavio 90, Del Marro Edmondo 500, Mastrantonio Nunzio 500; Mastrantonio Antonio 500, Terlini Alfredo 200; Rezzonico Bruno 500, N N 500, Pias Auteo 500, Sangermano Antonio 500, Pozzoli Romeo 500; Pucci Mario 500; Manzoni Antonio 300, D'Onofrio Augusto 500, Dominic Mario 300, Fanton Valentino 100; Arcinelli Antonio 100, Dorio Ennio 500; E E 500, Spila Benedetto 500, Bonavita A. 500, Terzini Alfredo 200, Angelillo Aniceto 500, Quadri Enrico 1000, Bucci Fernando 500; Bucchi Ermes 500, Andreucci Augusto 500, Gianesello Gino 500; Frazzini Pietro 200, Franzoni Luigi 1000, Quadri Mario 200; Conti Gianni 200, Cardelli Umberto 100, Pizzichetti Capogrossi 200, Latteria Cencio 200, Tabaccheria Mandolini Vincenzo 500, Frutteria Coisanti 300, Trattoria Capogrossi 1000, Trattoria «La Perla» 500, Vetreria Manduchi Pio 300, Trattoria Sebastiani Novella 1000, Nardi Vincenzo 500, Trattoria «La Marina» 500, Frutteria Alonzi Calogero 200; Abbigliamento «Velia» 400, Signor Vannucci 50, Ferramenta Pioletti 1000, Trattoria Bastianelli 500, Fontinovo Umberto 500; Calzoleria Cecelli 200, Sem Simone 200, Giannini Mario 200, Abbigliamenti Venturi Renato 300; Calzoleria Bindella 150, Topp Donato 400, Meddi Augusto 500, Cassese Giovanni 200, Compagna Pietro 200, Rondinara Domenico 100, Alonzi Pietro 100, Gatta Augusto 500, Tagliardo Vittorio 100, S Z 200; Consiglio Gaetano 300, N N 50; Furlan Giuseppe 500, Furlan Giovanna 250; Furlan Ennio 250; Bardone Paolo 100, Scordia (farmacia) 10 000; Rondinara Giovanna 500, Durante Guido 100; Lorenzi Mario 100; Fiorani Francesco 100; Chini Corrado 100, Minuti Luciano 100; Peroni Carlo 100; Travalucci Alvaro 100, N N 100, Fabbri Alvaro 500

ROMA

Dott. Piemonte L. 1 000; Cenetti Nicola 600; Rosaci Carlo 500; Ghirelli Ottavio 500; Felicini Gino 500; Imperi Mariano 500; Binacci Alfredo 1 000; Binacci Pavilio 1.500; Pento Giovanni 1 000; Zuccari Mirella 1.000; Rotili Pietro 500; Bettelli Agostino 1.500; Stilo Sante 1.200, Tognoloni Pasquale 500, Bertucco Franco 100; Gnagni Tersilio 450, Mattana Enrico 500; Pacello Dario 2 000; Giannini Giuseppe 300; Gennari Francesco 500; Bova 200; Anello Luigi 200; Dentesano 300; De Angelis 200; Amorante Camillo 100; Montecchia 300, Renzetti Nazareno 200; Ferri Primo 200; Pietosi Antonio 500; Barchetta Luigi 500; Faranelli 1 000; Dino 1 000, Cuffini 3 000, Giordano Mario 200; Gossi Giorgio 1.500; Gossi Giacomo 1 500; Ottone Vincenzo 1 500, D'Ambrogio Giovanni 500, Bretti Vincenzo 500; Drago Gino 100; Serratore Francesco 50; Anello Teodoro 50; Pierotti Nazzareno 2 000; Lalli Italo 500; Sarrocco Gino 500; Franza Angelo 2 000; Vetturini Armando 1 500; Castignani 500; Moscatelli 1 000; Nocentini 500; Di Lano Gianfranco 3 800; Tomassini Renato 100, Casalino Salvatore 100; Un prete 200, Di Lano Orlando 100; Alimenti Nazzareno 200; Galletti Romolo 200; Orsini Orsino 200; Ferrari Alfredo 200; Betti Marcello 200, Baldini Dante 200; Cerrettini Enrico 200; Iacurti Italo 100; Dal Monte Fulvio 500; Iannilli Lionello 500; Di Domenico Alberto 500; Mazzali Mirto 500; Sbraga Massimo 200; D'Innocenzo Romeo 200; Antinucci Silvio 100; Antinucci Franco 100; Casalino Vincenzo 500; Casalino Angelo 50; Grassi Romeo 100, Gatta Marcello 100, Quadrali Carlo 100, Sileri Nazzareno 600, Sileri Viviana 100; Meloni Spartaco 200, Scacchi Sergio 200, Catonna Bruno 200; Piselli Franco 150, Melluzzi Dandolo 250, Dianetti Augusto 100; Fratini Umberto 100; Palmeggiani Alfonso 100, Lena Umberto 200, De Placidi Gino 200, Baldassarre Pietro 150; Carice Marcello 200; Esposti Alfredo 300; Bottomei Fortunato 200; Esposti Ernesto 50; Quintili Ennio 200; Olivieri Altio 200; Bumbaca (?) Nino 200; Valenti Salvatore 200; Sferza Franco 200; Salerno Vincenzo 100; Piccaretti Luigi 200; Fortunati Maria 100; Venturi Giuseppe 100; Azzarri Giovanni 100; Pinti Righetta 100; Scacchi Bruno 100; Pianelli Gaetano 100; Angeloni Franco 400, Bernardini Ezio 5 500; Bernardini Timoteo 23 700; Maggi Enrico 3 000; Santuari Perseo 3 800; Basile Vittorio 2 000; Socci Gianni 4 500; Di Salvo Basilio 4 200; Florioli Riccardo 4.100; Mariani 3 150; Pompi Loreto 2.500; Bartolucci Nazzareno 1 000; Picchianti Roberto 7 800; Ciccacci 5 000; Caracciolo 1.000; Colantuono Giuseppe 750, Picchianti Dora 2 000; Modica Maria 14 mila 700; Brandi Maria 500; Wanda Boni 2 000; Picchianti Massimo 3 000; Costa Gualtiero 5 000; Granieri Emanuele 1 000; Barrieri Ezio 1 000; Zoffi Luigi 1.000; Zoffi Rodolfo 1 000; Alessi Angelo 1 000; Fabiani Oscar 1 000; Roffoni Egisto 1 000; Lanieri Luciano 1 000; Colombi Sergio 1 000; Malatesta Carlo 1 000; Rubino Antonio 1.500; Papagna Nicola 500; Orsola Franco 500; Ranieri Luciano 100

ROCCA DI PAPA (Roma)

Lupardini Orlando 100; Rufini Mortello 200; Gatta Mario 300; Ortolan. Nino 300; Zatta Alvise 200; Politoni Fernando 200; Lupardini Giuliana 100, Brunetti Gino 100; D'Avado Vittorio 100; Pizzicanella Guido 100, Fanti Mario 500, Del Nero Giuseppe 100; Gentili Franco 100; Gatta Amilcare 200; Zoppi Giuseppe 300; Gatta Luigi 100, Indipendente 100; Romei Sergio 100, Proietti Ruggeri 100; D'Andrea Giuseppe 1000

Il prossimo numero (10 - Ottobre) di

Realtà sovietica

contiene una documentazione e inchieste di grande attualità:

DAI «PARLAMENTI DI FABBRICA» AI SOVNARKHOS:

- lo Statuto del Comitato sindacale di fabbrica e di azienda promulgato dal Soviet Supremo;
- lo Statuto della Assemblea permanente di produzione;
- una corrispondenza di M. Benocci da Mosca sui compiti e sul funzionamento del Comitato sindacale e dell'Assemblea permanente di produzione nella fabbrica «Cuscinetti a sfera» di Mosca;
- UN AMPIO COMMENTO DI AGOSTINO NOVELLA.

Oltre a:

- due corrispondenze sui risultati del primo anno di attività dei Sovnarkhos (Consigli regionali dell'economia nazionale) da Jaroslav e del Kuban;
- interessanti articoli e documenti riprodotti dalla stampa politica e sindacale sovietica, sui problemi sindacali attuali.

Una copia L. 80; abbonam. annuo L. 850; sem. L. 450

LONDRA — La cantante inglese Shirley Sands, ventunenne, ha dichiarato di essere uscita a passeggio con re Baldovino del Belgio, incontrato nel Club degli ufficiali americani a Rhamstein presso Wiesbaden in Germania (Telefoto)

A VENTI ANNI DAI FATTI DI MONACO E DALL'AGGRESSIONE DI HITLER

Gli statisti cechi accettano la capitolazione respingendo l'aiuto militare offerto dall'U.R.S.S.

Nel corso di tutta la crisi del settembre 1938 invano il governo sovietico chiese a inglesi, francesi, e al governo della Repubblica cecoslovacca, di approntare insieme la difesa del Paese minacciato - I legami tra la grande borghesia di Praga e gli industriali tedeschi

II

Nello scorrere le testimonianze, i diari e le memorie di coloro che a Monaco capitolarono o che non operarono per impedire a Hitler di affrontare in condizioni vantaggiose la seconda guerra mondiale, si assiste ad una strana e grottesca disputa di corresponsabilità. Chamberlain e Halifax non avrebbero opposto resistenza ad Hitler perché mal sicuri dell'atteggiamento francese; Daladier e Bonnet, a loro volta, affermano che non avrebbero ricevuto sicure garanzie di un appoggio inglese; e i cospiratori tedeschi del generale Beck e di Goerdeler non avrebbero potuto fare scattare il loro piano che contemplava la deposizione di Hitler congiunta a dichiarazione di pazzia da parte di un collegio di medici, perché l'esecuzione di questo piano presupponeva una forte resistenza a Hitler da parte delle potenze occidentali. E lo scarico circolatorio delle responsabilità potrebbe continuare all'infinito. Quello che però tutti questi memorialisti si dimenticano, o fingono di dimenticarsi, di dire è che la «costellazione politica» non si esauriva colle quattro potenze, i cui rappresentanti sancirono a Monaco la liquidazione della Cecoslovacchia. C'era una grande potenza, l'Unione Sovietica, che fu tenuta lontana da Monaco e che aveva costantemente dichiarato ed operato per fermare la mano dell'aggressore e per salvare la pace.

La borghesia ceca

L'atteggiamento dell'Unione Sovietica nella crisi del settembre 1938 era stato improntato al rispetto più rigoroso dei criteri della politica di sicurezza collettiva. All'indomani del patto franco-sovietico e nel quadro di quella politica che mirava a salvaguardare la pace contro il pericolo di una nuova guerra, l'Unione Sovietica aveva sottoscritto un trattato di mutua assistenza con la Cecoslovacchia (16 maggio 1935), configurato in forma tale da subordinare la entrata in vigore della mutua assistenza sovietico-cecoslovacca alla esecuzione del trattato di alleanza franco-cecoslovacco. Si trattava in sostanza da parte della classe dirigente ceca e della diplomazia francese di un atto politico che intendeva sì utilizzare l'amicizia sovietica contro una possibile minaccia tedesca, ma che, come non lo era dubbio su quello, doveva restare l'alleato «maggiore» della Cecoslovacchia, con intendeva limitare l'influenza dell'Unione Sovietica nell'Europa centrale.

Sono tante queste limitazioni, l'Unione Sovietica fu nel corso di tutta la crisi di settembre al fianco della Cecoslovacchia, e lottò decisamente con tutti i mezzi in suo potere per la difesa dell'integrità e dell'indipendenza della Repubblica Cecoslovacca.

Ai primi di settembre, il commissario del popolo agli affari esteri Litvinov ammoniva severamente l'ambasciatore tedesco a Mosca ricordandogli che se la Cecoslovacchia fosse stata attaccata l'Unione Sovietica avrebbe tenuto fede agli impegni derivanti dal trattato di mutua assistenza. Contemporaneamente il governo sovietico chiedeva agli ambasciatori inglese e francese a Mosca che si convocasse una conferenza degli esperti militari al fine di approntare la difesa militare della Cecoslovacchia, e nello stesso tempo si faceva promotore di contatti col governo romeno per negoziare il passaggio delle truppe sovietiche attraverso lo spazio aereo romeno nel caso che la Cecoslovacchia fosse stata aggredita. Di fronte a temporeggiamenti sempre più rinvianti della diplomazia anglo-francese, il governo sovietico rinnovò alla Repubblica cecoslovacca [illegible] e comunicò a Varsavia [illegible] la Polonia [illegible] fu ammonito di non persistere nelle sue rivendicazioni sul territorio cecoslovacco di Teschen pena la rescissione del trattato di non aggressione tedesco-polacco del 1932? Lo stesso Churchill riferisce nelle sue Memorie che è stato piacente come la ferma dichiarazione di Litvinov alla Società delle Nazioni contro l'aggressione tedesca non induce sì la Francia e l'Inghilterra ad una politica più decisa. Intanto il governo sovietico informava il rappresentante cecoslovacco a Mosca Fierlinger che le forze armate [illegible] erano pronte ad [illegible] immediatamente per recare soccorso alla Cecoslovacchia.

Ma perché questa promessa potesse realizzarsi si rendeva necessaria una condizione, e cioè che il governo cecoslovacco ne presentasse la richiesta nel quadro di una lotta senza tentennamenti per la difesa dell'indipendenza nazionale. Ma una simile richiesta non fu mai avanzata.

Non è senza significato che nella copiosa letteratura sulle origini della seconda guerra mondiale siano del tutto assenti, ad eccezione delle memorie dell'ambasciatore a Mosca Fierlinger, le voci e i ricordi degli statisti cecoslovacchi che accettarono la capitolazione di Monaco. Anche le memorie del presidente della Repubblica cecoslovacca Beneš preferiscono sorvolare [illegible] della politica [illegible] che addentrarsi nelle [illegible] e nelle [illegible] avrebbero [illegible] accompagnare per la [illegible] fuori della colpevole [illegible] dei loro alleati occidentali?

1 OTTOBRE 1938: membri del Partito nazista dei Sudeti rimuovono i pali di frontiera tra Cecoslovacchia e Germania aprendo la strada all'invasione delle truppe di Hitler

Beneš remissivo

Potenti erano [illegible] le forze che all'interno della Cecoslovacchia tendevano per attiva oggettivamente [illegible] alla accettazione dell'[illegible] al partito di Henlein [illegible] minoranza tedesca [illegible] tra i gruppi [illegible] Romania [illegible] polacco [illegible] orbita [illegible] raggruppamenti politici di destra, che in quel momento erano al governo. Ma potenti erano altresì le forze che erano disposte ad opporre la più accanita resistenza e l'esercito cecoslovacco protetto da un efficiente dispositivo di fortificazioni era appoggiato con la mobilitazione degli ultimi giorni di settembre un milione e mezzo di effettivi e poteva considerarsi come uno degli eserciti più addestrati di Europa. In grandi manifestazioni di piazza la classe operaia e le masse popolari facevano intendere ad alta voce la loro volontà di difendere l'indipendenza del paese [illegible] con le armi in pugno. Ma è a questo punto che interviene l'elemento di scelta che rivela di quale colore si tingerà il cordone ombelicale che tiene legati gli statisti cecoslovacchi ai loro alleati occidentali e che pone gli uni e gli altri alla mercé dell'imperialismo hitleriano. Rotti i legami con la Germania, difendere l'indipendenza nazionale appoggiandosi alla volontà popolare significava concretamente nella Cecoslovacchia del settembre '38 dare vita all'unico schieramento di politica interna ed internazionale che poteva consentire il raggruppamento di quelle forze popolari e che accettavano la piattaforma di unità nazionale e popolare, di lotta antifascista, che il Partito Comunista Cecoslovacco aveva indicato fin dal suo VII Congresso del 1936, facendo proprie e applicando le lezioni e le esperienze della grande svolta attuata nel movimento comunista col VII Congresso dell'Internazionale, significava dare corpo alla proposta di collaborazione con l'Unione Sovietica e rispondere all'appello al movimento democratico internazionale per la lotta contro il fascismo.

Ma erano proprio [illegible] con la borghesia ceca e [illegible] delle democrazie occidentali avevano volte le spalle alla possibilità di [illegible] politica [illegible] Unione Sovietica [illegible] a Hitler [illegible]

L'anticomunismo

Stupisce [illegible] ancora [illegible] quattro soldi [illegible] di storia diplomatica [illegible] interpretazione [illegible] a Monaco e delle conclusioni di quel patto scellerato e che rifiutino di tener conto del ruolo di protagonista giuocato dall'anticomunismo. Si parla del ricatto e del bluff militare del quale Hitler si sarebbe servito per [illegible] Francia e Inghilterra e convincerle a premere sul governo cecoslovacco perché accettasse la capitolazione. Non è possibile dubitare che i governi di Francia e di Gran Bretagna fossero a conoscenza del fatto che l'esercito tedesco superava di poco per entità l'esercito cecoslovacco e che lo stesso Hitler nutriva preoccupazioni circa la riuscita di una manovra di attacco. [illegible] quei memorialisti e diplomatici tedeschi che hanno [illegible] tutto il mercato librario per dimostrare che essi non avevano voluto quella guerra che il solo Hitler avrebbe [illegible] Beck e dell'opposizione [illegible] di Goerdeler [illegible] la Manica per rendere noti agli uomini di stato inglesi [illegible] tetto, che un ben debole argine i cospiratori [illegible] avrebbero potuto opporre al movimento popolare che non avrebbe potuto non accompagnare la deposizione di Hitler. Non c'è dubbio però che attraverso la missione di von Kleist le più alte sfere dello Stato Maggiore tedesco apparivano quali [illegible] dello stato di arretratezza [illegible] un sintomo di debolezza e non già di forza.

Gli storici di Monaco

[illegible] nel settembre del 1938 [illegible]

Meno dal vero si allontanano invece coloro i quali affermano che Francia e Inghilterra acconsentirono a cedere a Monaco accanto a Hitler e a Mussolini senza la partecipazione dell'Unione Sovietica, accedendo in questo ad una inderogabile condizione posta da Hitler. Ma [illegible] peccano di incoerenza in quanto omettono di rilevare che gli statisti inglesi e francesi nell'acconsentire a quella richiesta [illegible] una esigenza e una necessità connaturate con la [illegible] della loro politica. Von Keitel dichiarerà a Norimberga che lo scopo che la Germania si riprometteva dalle trattative di Monaco era quello di estraniare l'Unione Sovietica dall'Europa centrale, e i resoconti della conferenza parlano del [illegible] ottenuto da Hitler con le [illegible] anticomuniste e antisovietiche [illegible] quattro di Monaco [illegible] neppure tacita ed inespressa, che fu consegnato a Hitler il territorio dei Sudeti e che gli furono aperte le porte dell'Europa orientale.

«Nessun apologeta può asserire che le decisioni degli statisti responsabili della politica dell'Inghilterra e della Francia nel periodo di Monaco furono decisioni tali da salvare il mondo», ha scritto il grande storico conservatore inglese L. B. Namier. Ma soltanto se si individua nell'anticomunismo e nell'antisovietismo la radice di quegli errori e di quelle debolezze, è possibile intendere il senso ed apprendere la lezione che ne scaturisce. Sappiamo quei gruppi politici e quegli organi di stampa come i radicali italiani dell'«Espresso» i quali nel rievocare gli eventi di venti anni or sono, non nominano neppure l'Unione Sovietica e nascondono il ruolo nefasto dell'anticomunismo, che la loro falsificazione della storia è scritta con quello stesso inchiostro che servì a Chamberlain e a Daladier per apporre la loro firma sotto la capitolazione di Monaco.

ERNESTO RAGIONIERI

Il governo interrogato sul veto al teatro cinese

Il compagno senatore Mario Montagnani ha presentato una interrogazione [illegible]

Rivista delle riviste

Imperialismo: si e no

Si ricorderà che, al XX Congresso del PCUS, il compagno Mikoian, polemizzando con una tesi formulata da Stalin nei Problemi economici del socialismo nell'URSS, secondo cui si sarebbe ridotto, dopo la divisione del mercato mondiale, il volume della produzione nei principali paesi capitalistici, affermava che i fenomeni del capitalismo contemporaneo sono assai più complessi ed auspicava, dagli economisti socialisti una analisi più seria e approfondita che per il passato. «Siamo in grave ritardo nell'analisi più seria della fase attuale del capitalismo, spesso a scopo di propaganda, ci limitiamo a prendere a casaccio singoli dati sui sintomi della crisi imminente, sulla pauperizzazione dei lavoratori ...».

A che punto siamo oggi? Non sappiamo certo dire se quel ritardo sia stato colmato e i difetti completamente superati. Certo, un grande fervore di studi e di ricerche — sotto lo stimolo di una realtà assai dinamica — caratterizza il campo socialista e vogliamo qui segnalare il fatto non casuale che un intenso scambio di idee sul tema «La crisi economica e la classe operaia» è stato di recente organizzato a Praga dalla nuova rivista internazionale Problemi della pace e del socialismo tra rappresentanti dei partiti fratelli di 28 paesi. Rinascita n. 8 nel suo supplemento riassume dieci dei sedici interventi, due sono particolarmente interessanti: quello di Eugenio Varga che sostiene, sulla base di una ricca documentazione, essere la crisi americana destinata a durare più a lungo delle precedenti crisi di sovrapproduzione, segnando l'inizio di una crisi mondiale; l'altro di I. Arzumanian che esamina tutti i principali cambiamenti strutturali verificatisi nell'economia capitalistica con una ricerca assai scrupolosa.

Ciò che, qui, ci interessa in particolar modo è una questione di metodo. Da un lato, infatti tali analisi tengono proprio conto della complessità economico-politica della situazione come raccomandava Mikoian mettendo in guardia da automatici effetti rivoluzionari della crisi; dall'altro danno un quadro mondiale nel quale i problemi dei mercati coloniali e della loro perdita, dell'economia di guerra e dei suoi effetti si colgono strettamente connessi a quei cambiamenti strutturali dell'economia capitalistica.

Segnaliamo altresì in questo quadro, una serie di articoli che ha pubblicato Politica ed economia, di Oscar Lange, di Pesenti, di Eaton, di Dobb, di Sweezy, nonché lo scritto che compare sul numero più recente, di Henri Denis dove le avvertenze di carattere metodologico si accompagnano lucidamente con una analisi dell'importanza che hanno i «mercati esterni» nella dinamica capitalistica e degli effetti che la loro perdita progressiva comporta.

Il discorso di metodo appare di grande attualità dinanzi alla rinnovata polemica anticomunista che ci attribuisce — come ci ha sempre attribuito — l'attesa messianica del crollo catastrofico ed equivoca maldestramente, tra questo attesismo contro cui lottiamo non da oggi e la crisi generale del capitalismo che è reale e caratterizza il periodo storico attuale. Si prenda ad esempio la replica che Alberto Caracciolo ha consegnato all'«Avanti!», del 18 settembre, ai rilievi mossigli in questa rubrica per un suo articolo in Passato e presente. Gli si era chiesto: l'imperialismo, a suo parere, esiste ancora, oppure no? Accettava egli l'interpretazione leninista dell'imperialismo, oppure no? Ci viene risposto in primo luogo: «Ritengo opportuno usare con cautela il termine stesso di imperialismo malgrado la correttezza complessiva della interpretazione leninista delle contraddizioni emergenti nella fase dei monopoli e del capitale finanziario, a causa degli equivoci che nella pubblicistica staliniana si sono venuti accumulando intorno ad esso».

La risposta ci ricorda anzitutto un ricordo di scuola. Durante una lezione di filosofia, a un amico interrogato dal professore su quale fosse il tema del dialogo platonico «Il convito», venne soffiato dai banchi il suggerimento esatto: «L'amore». Ma fosse sembrato il termine troppo scabroso per l'arcigno professore o fosse apparso improbabile che il vecchio filosofo s'occupasse a fondo di cose così triviali, l'allievo interrogato tradusse, con cautela, l'imbeccata: «L'"affetto amoroso"». Così è il nostro, colla differenza sommaria che assume lui la veste del professore e affibbia al candidato Vladimiro Ilic un «4» di incoraggiamento. Ed è per la cautela e si badi bene per polemizzare contro una volgarizzazione che i marxisti hanno respinto e per far credere che il movimento nostro sia su posizioni che non sono le sue. E, codesto inoltre un sintomo tipico di miopia professorale in base alla quale, se qualcuno per caso usa a sproposito il termine, conviene addirittura cancellarlo come se, posto che la altezza di una montagna sia stata mal calcolata, fosse necessario considerarla una pianura!

Ma il Caracciolo scopre presto le ragioni di fondo della sua cautela. Secondo lui è meglio usare il termine capitalismo in luogo di imperialismo poiché «è attraverso la [illegible] comunista il concetto di imperialismo si è venuto restringendo quasi al fatto solo della tendenza guerrafondaia e di quella colonialista dei maggiori Stati borghesi e cioè ad aspetti esterni rispetto a questi Stati».

Vediamo un po' intanto questa volgarizzazione e la nostra. E poi sono esterni il colonialismo e il carattere aggressivo dell'imperialismo ai maggiori Stati capitalisti? E perché mai? Caracciolo con questa affermazione copre ciò che la cautela nasconderebbe: vale a dire non la revisione ma la liquidazione pura e semplice del concetto leninista. Nella sua opera omonima, Lenin definendo l'imperialismo come lo stadio monopolistico del capitale, affermava chiaramente che il «monopolio sorse dalla politica coloniale», dalla spartizione del mondo compiuta col 1914 dalle grandi potenze, l'altro che tendenze: dall'esportazione dei capitali, ed esso era caratterizzato da una crescente aggressività bellica.

E del resto da allora tali caratteristiche non sono mutate, se non per l'aumentata egemonia del capitalismo americano e della sua influenza politica (che il Caracciolo ignora). Si vuole ora che, dopo due guerre mondiali provocate dall'imperialismo, dopo la perdita di grandi mercati coloniali e la difficoltà nell'esportare capitali nelle zone pericolose, tutto ciò sia estraneo agli Stati capitalistici? Che tutto ciò non ne accentui le contraddizioni, economiche e politiche (due facce non separabili), non determini una «tendenza guerrafondaia»? [illegible] la parte il peso economico rilevantissimo che hanno avuto nel ciclo produttivo 1948-1950 le spese belliche?

Tutto ciò infine interessa assai da vicino i proletariati dei Paesi capitalistici. Se si pone il problema della presa del potere ignorando la reale natura del nemico, la dimensione internazionale della lotta di classe, se si sottovaluta l'interdipendenza dei vari fenomeni, si compie l'errore opposto, ma non meno grave, di chi ignori le caratteristiche specifiche delle varie società nazionali: anzi, si falsano queste stesse caratteristiche. La Francia è un esempio classico: la via al socialismo della classe operaia francese può forse prescindere dalla questione algerina, e da tutto il rapporto tra la metropoli e le colonie? Intanto, la via al fascismo a Parigi, è passata, è partita da Algeri.

Incredibile che chi non la sente non sottolinei la gravità della situazione, in Francia, e anche da noi, venga accusato di «ottimismo» e contemporaneamente di limitarsi a difendere la democrazia borghese. Mentre chi — come il nostro contraddittore — è «possibilista», arriva poi a dire, in questa situazione in cui più che mai ci si deve battere uniti contro le degenerazioni fasciste, che i Paesi capitalistici occidentali «sono i più prossimi a una trasformazione radicale in senso socialista».

Solo l'incoscienza politica può portare a indicare tale prospettiva irreale che poi si accompagna con l'esaltazione dello «equilibrio rinnovato» delle sovrastrutture di tali Paesi. Noi possiamo indicare questo processo logico. Alcuni gruppi partiti dall'intenzione proclamata di battersi contro il dogmatismo, sono giunti in poco tempo a negare la funzione del campo socialista, a ignorare il pericolo di guerra e di involuzione fascista dell'Occidente capitalistico, a contestare l'esistenza stessa di un imperialismo su scala mondiale e, ottenere (persino nella terminologia un'analisi filologica sarebbe interessante per [illegible]) un progresso di annebbiamento e ambiguità espressiva che abbandona il linguaggio scientifico, le sue contraddizioni, a scambiare l'impazienza del «progettista sociale» con il lavoro del rivoluzionario.

Non a caso il nostro contraddittore tace sul ruolo della socialdemocrazia. Gli si chiedeva di pronunciarsi sui rapporti tra laburismo e imperialismo inglese, tra i Guy Mollet e la politica coloniale della borghesia francese. Ci si risponde: «Ho denunciato la responsabilità della socialdemocrazia nella crociata anticomunista». Che è risposta degna di un gesuita, poiché la domanda era ben altra. Del resto, gesuitica era la denuncia stessa limitata a un rimbrotto verso testualmente «certi socialisti conservatori d'Occidente». Anche uno Zagari avrebbe questo accolto!

P. S.

Segnalazioni

Su Società n. 3 Carlo Salinari ha scritto un interessante saggio per indicare le origini del nazionalismo e per esaminare, in quel contesto storico, l'ideologia di Pascoli e D'Annunzio.

Nuovi Argomenti dedica il suo fascicolo n. 33 alla Germania. La rivista pubblica inoltre un nuovo racconto di ambiente torinese di Italo Calvino, «La nuvola di smog».

Su Mondo operaio Libertini e Panzieri analizzano acutamente i retroscena politici del «caso Giuffrè».

Ingrid Bergman è ansiosa di sposarsi con Lars Schmidt

Sconcertanti dichiarazioni dell'attrice alla rivista *Look*

[illegible]

Ingrid Bergman

[illegible]

UN'AFFOLLATA CONFERENZA-STAMPA DEL NOTO CANTANTE NEGRO

Belafonte studia in Italia le origini della canzone napoletana

Egli non è solo un cantante, ma anche un appassionato studioso di folklore — La questione razziale: «Uomini come Faubus sono una calamità. L'America se ne libererà come l'Europa s'è liberata dei dittatori fascisti»

Harry Belafonte

[illegible] Armstrong ed Ella Fitzgerald.

A. G.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

SI VENDONO OGNI GIORNO OLTRE UN MILIONE DI LITRI DI CARBURANTE

Il sovrapprezzo di 14 lire sulla benzina grava su Roma per 5 miliardi annui

Un calcolo per difetto - In tutto il Lazio il mantenimento della soprattassa costa oltre 7 miliardi all'anno — Il riflesso sul costo della vita non è inferiore ai dodici-tredici miliardi nella regione

La deliberazione del governo di mantenere il sovrapprezzo di 14 lire al litro sulla benzina ha conseguenze particolarmente negative per la città e la provincia di Roma e per il Lazio.

E' noto come la capitale della Repubblica sia una città molto estesa, provvista di comunicazioni non adeguate alle esigenze della moderna attività e come la provincia e la regione siano servite non in modo efficiente da trasporti su rotaia. Roma ha distanze da un punto all'altro della città che arrivano sino a 30-40 km e gran parte dei comuni della provincia e del Lazio si raggiungono solo mediante autotrasporti, che devono percorrere strade molte volte impervie e mal tenute. L'uso dell'automobile, della motocicletta, del motoscooter, dell'autopullman e, nella pratica, indispensabile per coloro che vogliono raggiungere con rapidità questa o quella località della provincia e del Lazio. L'uso dell'automobile e della motoretta e motoscooter e indispensabile per professionisti, commercianti, negozianti e molte categorie di lavoratori, se essi vogliono realizzare con rapidità ed intensità le loro attività e risparmiare tempo e quindi denaro nell'andirivieni casa-luogo di lavoro e viceversa. Il mezzo di trasporto motorizzato non è un lusso ma uno strumento di lavoro necessario, così come per la Valle Padana è mezzo di lavoro indispensabile la bicicletta sia semplice, sia con il motorino applicato.

Il mantenimento, quindi, del sovrapprezzo di 14 lire al litro per la benzina equivale a un aumento stabile delle tariffe dei trasporti, con tutte le conseguenze, che ne derivano, di un aumento riflesso per le tariffe delle prestazioni, dei servizi, delle attività le più diverse.

Il sovrapprezzo di 14 lire al litro grava non solo su colui che possiede un'automobile o una motocicletta, ma su tutte le categorie di cittadini, e, di rei, in modo più specifico, sugli strati e categorie di lavoratori che usano i mezzi motorizzati anche i più semplici di trasporto per recarsi al lavoro. Questo sovrapprezzo determina un appesantimento delle condizioni di vita dei lavoratori e degli studenti ed impiegati, che dalla provincia o dalla regione debbono venire a Roma o recarsi nei principali centri industriali, agrari e commerciali della provincia o della regione stessa.

La motivazione con la quale il governo ha deliberato il mantenimento del sovrapprezzo è per lo meno peregrina. Coloro che posseggono o usano autotrasporti motorizzati pagano già un contributo elevato allo Stato — e ne pagavano già uno tra i più elevati in Europa e forse nel mondo, per lo elevato prezzo della benzina e dei carburanti in generale — attraverso la corresponsione del bollo, che varia da un minimo di 3000 lire per le motociclette alle 10.000 lire per le utilitarie, alle 20.000 lire per le 1100 (per fermarci ai mezzi che possono considerarsi di lavoro) attraverso le tariffe sulle patenti, che variano dalle 2000 alle 4000 lire, alle tasse, che pesano sui mezzi motorizzati, alla imposta di famiglia e alla complementare, che vengono maggiorate, se si possiede un mezzo di trasporto. La somma che si ricava dallo insieme di queste imposte, escluso il prezzo di monopolio della benzina e dei carburanti e il sovrapprezzo di 14 lire al litro, sarebbe tale da assicurare la effettuazione di un piano di sistemazione stradale adeguato alle esigenze del traffico.

In quale misura grava la deliberazione governativa sulla economia locale? Nel Lazio circolano attualmente non meno di 130.000 autovetture, circa 2500 autobus, oltre 35.000 autocarri e ben 200.000 motociclette, motorette, motoscooter e così via. Si può calcolare senza tener conto degli autopullman, che non meno di 400.000 automezzi di vario tipo e natura circolano per il Lazio. Dall'80 al 90% delle autovetture e motociclette girano per Roma e la provincia. Il consumo medio giornaliero di benzina per la sola città di Roma ammonta a oltre un milione di litri, nel Lazio il consumo si aggira su un milione e trecentomila litri.

La soprattassa di 14 lire grava, quindi, in modo diretto sui possessori di automezzi nella città di Roma per oltre 5 miliardi di lire all'anno e nel Lazio per circa 7 miliardi. E il calcolo erra per difetto. Quando si tiene presente la caratteristica, non certamente avanzata, della nostra economia [illegible]

I PREZZI DEGLI ORTOFRUTTICOLI

Ma i rivenditori che c'entrano?

Se i prezzi diminuiscono all'ingrosso diminuiscono anche al minuto

L'Associazione provinciale rivenditori erbe e frutta è intervenuta, con una lettera diretta al sindaco e all'assessore all'Annona, nella polemica in corso sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli. La lettera prende spunto da un recente comunicato della ripartizione Annona e Mercati, nel quale venivano messi a confronto i prezzi all'ingrosso di giovedì 25 settembre e quelli della corrispondente giornata dell'anno passato. Dal confronto risultava una sensibile diminuzione del prezzo medio per alcuni prodotti ortofrutticoli. Da ciò alcuni giornali hanno tratto spunto per attribuire a tutti i rivenditori la responsabilità di un aumento ingiustificato dei prezzi. Di qui l'intervento dell'Associazione, la quale dopo aver dato atto che le quotazioni dei Mercati Generali « sono scese sensibilmente in questi ultimissimi giorni » e dopo aver notato che ciò deriva da un afflusso maggiore di merci all'interno del luogo di contrattazione, così spiega la posizione dei rivenditori:

« Come è noto, le vendite al dettaglio vengono regolate dalla « maggiorazione fissa ».

« Ciò premesso, la nostra Associazione deve rilevare che lo specchio comparativo cui ci siamo riferiti all'inizio non dava alcun cenno del fatto, del resto incontestabile, che anche i prezzi al minuto sono diminuiti. E questa lacuna ha indotto, sia pure per cause estranee agli intendimenti della Ripartizione Annona, in equivoco alcuni giornali.

« Perchè in proposito venga diradato ogni possibile dubbio, la nostra Associazione prega il signor Sindaco e l'Assessore all'Annona di voler disporre affinchè allo specchio comparativo di venerdì scorso segua la necessaria delucidazione. Sappiamo che lo Assessore all'Annona già altra volta ha riconosciuto obiettivamente che « i rivenditori in taluni casi non applicano la maggiorazione fissa a causa dei prezzi eccessivamente elevati », (ovvero si mantengono al di sotto della stessa maggiorazione fissa).

Notando la necessità di un intervento chiarificatore dell'assessore all'Annona, la lettera nota che l'equivoco di cui si parla ha consentito a parte della stampa di indicare in una ben specificata « operazione mele » il toccasana della situazione.

« Ci sembra superfluo sottolineare il fatto — dice la lettera — che l'operazione mele non costituirebbe altro che il primo passo verso la pratica attuazione degli indirizzi del Comitato nazionale ortofrutticolo, in virtù del nuovo progetto di legge che mira con il falso obiettivo della liberalizzazione del mercato a soppiantare i Comuni della gestione dei mercati all'ingrosso.

Non a caso, infatti, il progetto di legge del Comitato nazionale ortofrutticolo è stato osteggiato — perchè non rispondente alle esigenze del consumo — dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) che è presieduta dal sen. Tupini, ex sindaco di Roma, nonchè dal Centro nazionale studi annonari, che è presieduto dall'Assessore all'Annona del Comune di Roma ».

[illegible] e si tiene conto del fatto che la maggior parte del reddito e reddito di lavoro, a causa della carezza di attività industriali e della povertà dell'agricoltura, si può comprendere quale essere l'appesantimento del mantenimento del sovrapprezzo di 14 lire.

Ognuno sa come l'aumento di una imposta o di una tassa non viene assorbito da colui che tale imposta o tassa paga, ma viene scaricato sulla attività svolta e quindi sul consumatore e determina un aumento del costo della vita di molto superiore all'entità dell'aumento dell'imposta o tassa. Non è esagerato affermare, perciò, che il mantenimento del sovrapprezzo di 14 lire determina un appesantimento nel costo della vita di almeno 10 miliardi di lire nella sola città di Roma e di 12-13 miliardi di lire nella regione laziale.

E' giustificata in modo evidente la preoccupazione delle categorie lavoratrici professionali, commerciali e produttrici della capitale e del suo entroterra per una deliberazione governativa che oltre tutto è in assoluto contrasto con gli impegni che il governo aveva preso di fronte al Parlamento.

Tutte le categorie lavoratrici e produttrici di Roma e del suo entroterra dovrebbero essere obbligate a rimunerare a una parte del loro reddito, per [illegible] sferirlo nelle stracolme casse forti dei monopolisti dei carburanti e delle grandi imprese edilizie adue e ad arricchirsi, fortemente con i carrozzoni stradali, che fecero epoca nel regime fascista e che minacciano di caratterizzare anche il periodo di Fanfani, uomo già noto per alcuni provvedimenti quali la legge sui cantieri scuola e dell'INA Casa, che gravano pesantemente sul reddito delle categorie lavoratrici. Non crediamo che i cittadini di Roma e della provincia e del Lazio accettino questo nuovo tributo. Il loro stato d'animo si e già manifestato con la richiesta che il Parlamento intervenga, affinchè la deliberazione governativa sia rivista ed annullata. I mezzi per i piani stradali ci sono e molti, solo che la politica del governo fosse meno polizzesca e più effettivamente sociale.

MARIO MAMMUCARI

Lutto in casa Passarelli

E' deceduta la signora Anita Passarelli Mari, sorella del nostro compagno di lavoro Ettore Passarelli. Al compagno Ettore e a tutti i familiari della scomparsa le condoglianze fraterne dell'Unità. I funerali muoveranno stamane alle ore 10 da via Fos Pagno [illegible]

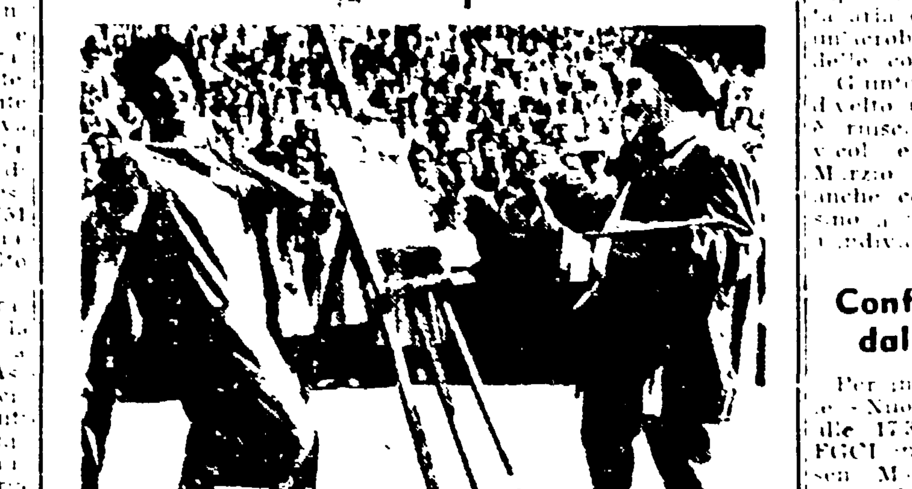
La lista "concentrazione associativa,, ha vinto le elezioni fra i mutilati

3751 voti su 4458 espressi — L'altra lista ha raccolto 707 voti — I compagni eletti alle nuove cariche

Si sono svolte domenica scorsa le elezioni dei mutilati e invalidi di guerra per il rinnovo del Consiglio direttivo e del Consiglio dei sindaci. Erano state presentate due liste: l'una proposta dal C. D. uscente e l'organamento rappresentativo, denominata « Concentrazione Associativa » e l'altra detta di « Rinnovamento ». I voti espressi sono risultati 4458 di cui 3751 sono andati alla lista unitaria mentre la seconda ha raccolto soltanto 707 voti.

La vittoria di « Concentrazione Associativa » conferma la giustezza delle lotte condotte a Roma negli ultimi anni dall'Associazione ed è il riconoscimento dei successi ottenuti sulla base di rivendicazioni unitarie, sostenute da tutti i mutilati. Inoltre, la lista unitaria aveva presentato un largo programma di rivendicazioni, che ha nuovamente riscosso la fiducia degli invalidi.

Nel Consiglio direttivo sono stati eletti i compagni Aloisio, Elmo e Mario Carosi e fra i sindaci i compagni Roberto Vatteroni e Angelo Antonini. I compagni Elmo e Vatteroni sono stati eletti anche delegati al Congresso nazionale della categoria.



Talegalli punito

In conseguenza di un gioco radiofonico Alberta Talegalli esegue la « penitenza » inflittagli dalla pittrice Novella Parigini « dipingere » a Trinità dei Monti

Un sopralluogo per l'Auditorium

Una commissione dell'Accademia di S. Cecilia di cui fanno parte anche alcuni rappresentanti del comune, si è recata ieri mattina all'Auditorium di via della Conciliazione. La commissione, nel corso del sopralluogo, doveva rendersi conto delle effettive possibilità dell'Auditorium.

Le manifestazioni concertistiche di S. Cecilia richiedono infatti non solo una vasta sala per i concerti ma anche di locali per servizi di scena come camerini, luci, impianti di scena ecc.

Al Teatro Argentina, intanto sono proseguiti i lavori di accertamento della commissione nel corso dei quali il crollo di una piccola parte degli stucchi ornamentali del soffitto. L'esito degli accertamenti stabilirà se il Teatro Argentina potrà riaprire fra breve tempo i battenti o dovrà essere chiuso per opere di restauro.

L'APERTURA DELLE SCUOLE

Il Provveditore agli studi di Roma, conformemente a quanto disposto dal ministero, comunica di avere fissato l'inizio delle lezioni nei vari ordini di scuole del capoluogo e della provincia alle seguenti date: scuole elementari lunedì 6 ottobre; scuole ed istituti di istruzione secondaria scuole medie, scuole tecniche e di avviamento professionale: giovedì 2 ottobre; licei classici, scientifici, istituti magistrali e istituti tecnici: mercoledì 8 ottobre.

PROSEGUONO LE INDAGINI SUL "GIALLO,, DI VIA MONACI

Nuovo interrogatorio alla Mobile per il marito di Maria Martirano

Giovanni Fenaroli ha di sua iniziativa sollecitato l'incontro con la polizia - Una perizia calligrafica? Gli accertamenti sulle impronte digitali - Polemico telegramma dell'avv. Cassinelli alla Magistratura

Le indagini sul delitto di via Monaci, naturalmente proseguono. Dopo l'ormai nota dichiarazione del questore Marzano, tutta la Squadra mobile è stata di nuovo lanciata sulle tracce del fantomatico assassino di Maria Martirano ma [illegible] nessun importante fatto nuovo è venuto alla luce.

Ieri mattina di sua iniziativa Giovanni Fenaroli si è recato in piazza Nicosia e ha avuto un colloquio di due ore col dottor Guarino [illegible] ma si presume che il geometra come collaboratore della polizia, abbia voluto rendersi conto della situazione per esaminare la possibilità che, attraverso la sua testimonianza, gli investigatori possano meglio interpretare il risultato degli ultimi accertamenti.

Una novità di qualche interesse è venuta dalla Polizia scientifica diretta dal dottor Calogero Marrocco. Delle numerose impronte digitali e palmari, rilevate nell'appartamento del delitto subito dopo la scoperta del delitto una sola non appartiene ai familiari, [illegible] della povera signora Martirano [illegible] che sia stata la causa del [illegible].

Questa ipotesi [illegible] appare però alquanto azzardata e severa [illegible] servirebbe in ogni caso solo di provare in [illegible] la colpevolezza dell'omicida una volta che costui fosse stato identificato [illegible]. Gli investigatori ritengono infatti che il delitto sia stato compiuto da un uomo che mai ha avuto a che fare con la giustizia, e che da un accertamento è impossibile quindi da questa impronta giungere alla identificazione dell'assassino dato che nel schedario [illegible] sono con[illegible] servate esclusivamente le schede di persone già pregiudicate.

Da fonti non ufficiali si è appreso anche che nel corso della perizia necroscopica, sul collo della vittima sarebbero risultate nettamente visibili tutte le dita della mano omicida tranne una. Familiare se ne dedurrebbe, di conseguenza, che l'assassino manchi di un dito o, comunque, non sia in grado di muoverlo o farvi forza come tutti gli altri.

In giornata sono stati di nuovo interrogati Anna e Franca Martirano e altri testimoni, di secondo piano. Il dottor Guarino e il dottor Macera hanno compiuto alcuni sopralluoghi, il cui risultato è stato tenuto rigorosamente segreto. Anche durante la quotidiana conferenza stampa il capo della Mobile ha continuato a limitarsi di fare dichiarazioni sul « giallo » di via Monaci affermando di non avere per il momento niente da comunicare. Risulta tuttavia che alcuni importanti documenti sequestrati in casa del geometra Fenaroli saranno sottoposti a perizia calligrafica.

Ieri sera, poi, è tornato a Roma il sottufficiale che venerdì scorso fu inviato a Genova con l'incarico di svolgere nuovi accertamenti sulla villeggiatura di Maria Martirano, che come si sa si trattenne dal 16 agosto al 6 settembre a Quinto, presso di una famiglia amica. L'investigatore, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe seguito una traccia che potrebbe anche rivelare qualche dettaglio sulla figura dell'omicida; in particolare, egli avrebbe tentato di stabilire se, durante il suo soggiorno in Riviera, la moglie del geometra Fenaroli si sia incontrata con un giovane abitante nella Capitale, che l'avrebbe seguita a Genova o che comunque si sarebbe con lei mantenuto in contatto telefonico.

Intanto, in seguito alla sibillina dichiarazione del questore, l'avvocato Bruno Cassinelli ha indirizzato al procuratore della Repubblica, al procuratore generale presso la Corte di Appello e al procuratore generale presso la Corte di Cassazione il seguente telegramma: « Come studioso di psicologia giudiziaria mi permetto di domandare [illegible] senza giustizia della [illegible] questore di Roma, dottor Carmelo Marzano, può pubblicamente assicurare che la polizia romana manterrà il ritmo [illegible] delle indagini [illegible] della signora Maria Martirano Fenaroli ».

La risposta al noto penalista non si è fatta naturalmente attendere. Ecco quanto in proposito ha comunicato un'agenzia di stampa: « Negli ambienti della Questura si respingono le osservazioni contenute nel telegramma inviato dallo avv. Cassinelli alla Magistratura. Le ragioni del passo compiuto dal noto penalista sarebbero incomprensibili e, comunque, ingiustificate secondo tali ambienti, considerandosi compito naturale della polizia quello di agire con diligenza, nell'a ferma volontà di arrivare alla identificazione del reo. Altre volte — si osserva — si è invece accusato, per fini polemici proprio del contrario la polizia e si è detto che "dava d'solvere" e lasciavano posate negli accertamenti del delitto ».

« Le dichiarazioni che il dottor Marzano ha fatto ai giornalisti non si dice nel corso di una amichevole conversazione, non riflettevano, in sostanza, che questo proposito di nulla tralasciare per l'interesse e la sicurezza del cittadino.

« Altrettanto ingiustificato — sempre secondo i commenti di tali ambienti — sarebbe il fatto che l'avv. Cassinelli si sia rivolto al magistrato, in quanto è noto che le indagini attualmente in corso si svolgono sotto il controllo del giudice istruttore delegato, per quanto concerne quegli atti e quelle operazioni che richiedano l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, mentre per il resto la via gerarchica e la procedura nulla hanno a che vedere con le competenze del procuratore della Repubblica.

« Per quanto, infine, riguarda le dichiarazioni attribuite al questore, negli ambienti della polizia si osserva che esse non possono considerarsi atti che esulino dai doveri di ufficio. Infatti, tenere informata la pubblica opinione di circostanze che presso di essa hanno avuto vasta eco, costituisce appunto — si afferma — dovere di ufficio ».

Giovanni Fenaroli

IERI MATTINA A CAMPO MARZIO

Un ladro rimasto inafferrabile ruba i risparmi di una vecchia

Totale del bottino: appena 30.000 lire — E' fuggito lungo una delle condutture dell'acqua — Vana la caccia dei CC.

I carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria di San Lorenzo in Lucina stanno ricercando il responsabile di un furto consumato ieri mattina in *un appartamento dello stabile sito in piazza della Torretta 31*.

E' stato stabilito ormai che il furto si è svolto verso le ore 11,30 del mattino. E' verso quell'ora infatti che la derubata, una povera vecchia di 90 anni, la signora Emilia Ceccaroli, ha abbandonato l'appartamento per recarsi a fare la spesa in qualche negozio posto nei pressi della propria abitazione. Il ladro ha agito con prontezza fulminea. S'è immediatamente introdotto in casa mediante una chiave falsa e ed a colpo sicuro ha scassinato il cassetto nel quale la signora Ceccaroli conservava i tutti i suoi risparmi ammontanti ad appena 30.000 lire. Si è arrivati alla scoperta del furto, pochi minuti appena dopo che esso era avvenuto, soltanto per caso.

Infatti insieme alla signora Ceccaroli, nello stesso appartamento coabitano anche due coniugi con una giovane figlia, a sua volta, fidanzata con il 25enne Franco Maraglia. Questi, verso quell'ora della mattina, si è recato in piazza della Torretta, con l'intento di salutare la fidanzata. Ha trovato la porta chiusa. All'interno però ha avvertito dei rumori sospetti, fruscii, rumore di cassetti aperti e richiusi.

Si è precipitato a dare l'allarme presso la vicina caserma di S. Lorenzo in Lucina. Ma il ladro doveva però aver capito che ormai spirava brutta aria ed allora ha compiuto un'acrobatica fuga lungo una delle condotte dell'acqua.

Giunto al primo piano ha divelto una grata di ferro ed è riuscito a dileguarsi tra i vicoli e le strade di Campo Marzio. I CC., giunti sul posto anche con dei cani poliziotti, non erano riusciti a individuarlo.

Vaccinazioni antipolio

Sono in corso all'Ufficio d'Igiene le vaccinazioni contro la « polio ». Ecco un'immagine della coda quotidiana

Conferenza stampa dal sen. Valenzi

Per iniziativa del settimanale « Nuova Generazione », oggi alle 17.30 nel salone della FGCI in via Nazionale 243, il sen. Maurizio Valenzi, di ritorno da un viaggio nel Nord Africa, terra una conferenza-stampa sul tema: « La lotta di liberazione degli algerini e la solidarietà dei giovani italiani con i popoli ex coloniali ».

IN DIFESA DEL POSTO DI LAVORO E DEI DIRITTI SINDACALI

Secondo e compatto sciopero all'INA In lotta gli operai della De Paolis

Nella giornata di ieri i 1800 dipendenti dell'Istituto nazionale di assicurazione (INA) hanno effettuato la seconda manifestazione di sciopero contro la massiccia compressione del personale dell'INA e stato costretto a mobilitare la lotta a causa di 26 licenziamenti effettuati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in seguito alla soppressione del servizio sanitario della Direzione generale. I lavoratori colpiti dal provvedimento hanno, in generale, un'anzianità di servizio superiore ai 15 anni.

Il personale dell'INA, oltre a rivendicare la sospensione dei licenziamenti, chiede anche un nuovo accordo per il trattamento economico, il raggiustamento delle retribuzioni e la grafica di bilancio. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti sindacali, si è recata presso il ministero dell'Industria dove ha illustrato i termini della vertenza e ha chiesto l'intervento del ministro; nella giornata di sabato, un'altra delegazione si era recata presso il ministero del Lavoro dove aveva ricevuto assicurazione che il ministro sarebbe intervenuto non appena fosse rientrato in sede, e cioè oggi.

Un'altra lotta sindacale si è accesa nello stabilimento cinematografico « INCIR De Paolis », dove 20 operai sono scesi in sciopero ieri alle ore 13 per una violazione contrattuale commessa dalla società. I lavoratori, come si sa, erano stati assunti dalla « INCIR De Paolis » per la costruzione di alcune scene per il film « Sotto il segno di Roma », poichè i lavoratori sono stati impiegati fuori dello stabilimento, hanno rivendicato il cestino-pranzo o una somma equivalente, come prescritto dall'art. 19 del contratto nazionale di lavoro, a questa richiesta il direttore opponeva un diniego e minacciava perfino di effettuare il licenziamento. I lavoratori, come abbiamo detto, hanno risposto con lo sciopero che ripeteranno oggi per mezza giornata se non saranno rispettati i loro diritti.

CONVOCAZIONI

Partito

SERVIZIO D'ORDINE: tutti i compagni designati dalle sezioni per la attività del servizio d'ordine durante la festa provinciale del mese della stampa comunista, sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 18.30 nei locali della Federazione del partito (P.za S. Andrea della Valle, 3).

---

250 dipendenti delle Poste in sciopero per un pericolo di crollo in via Benzoni

L'astensione dal lavoro è durata un quarto d'ora — I sindacati chiedono un intervento — L'agitazione continua

Ieri mattina tutto il personale postelegrafonico di Roma-Pacchi-Domicilio (250 dipendenti) ha sospeso il lavoro per un quarto d'ora. La sospensione del lavoro è stata effettuata per sollecitare gli organismi responsabili delle Poste e Telegrafi ad intervenire sollecitamente per dichiarare la sistemazione dell'Ufficio, già recentemente lesionato. Nella giornata di sabato, difatti, nell'ufficio di Roma-Pacchi-Domicilio, sito in via Benzoni, si è verificato un crollo di una lastra di cemento di circa 2 kg. che ha sfiorato un lavoratore, per fortuna senza colpirlo.

I tre sindacati provinciali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, immediatamente interessati, si sono subito incontrati con il direttore provinciale delle P. T. e con il capo di Gabinetto del Ministro, assente a qual hanno effettuato un sopralluogo sul posto, constatando che i timori espressi dal personale sono più che fondati. I dirigenti delle P. T. hanno dato ampie assicurazioni di intervenire per risolvere il problema e dare all'ufficio una sistemazione definitiva e a questo proposito si sono impegnati a dare una risposta alle organizzazioni sindacali per mercoledì.

Il personale di Roma-Pacchi-Domicilio, pur fidando delle assicurazioni date dai funzionari delle Poste, ha deciso di mantenersi in viva agitazione e di proseguirla fino a giungere alla completa astensione dal lavoro, se entro brevissimo tempo non si darà soluzione definitiva al problema.

I sindacati fanno rilevare che, fin dal momento della istallazione dell'Ufficio postale nell'attuale capannone, lo edificio non dava le garanzie di sicurezza necessarie tanto è vero che era stato dichiarato insicuro dai tecnici delle FF. SS., e per questa ragione nel 1954 venne perfino tentato uno sfratto forzoso da parte degli agenti della P. S. Da quest'epoca, a base dell'edificio (costruito su terreno friabile) ha continuamente ceduto e oggi si misura, tra un'ala e l'altra del capannone, un dislivello di 60 centimetri mentre i sussulti del terreno hanno aperto, di tanto in tanto, degli squarci nell'edificio. E' vero, sono stati eseguiti dei lavori di puntellamento e rafforzamento ma questi però non hanno certo risolto la situazione. Più volte i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno denunciato la pericolosa situazione alla direzione delle Poste, senza che alla denuncia sia stato seguito provvedimenti del caso.

Tre diciottenni scomparsi da casa

Il 18enne Sergio Fontana di Giulio, abitante in via Acaia 42, si è allontanato dal giorno 23 dalla propria abitazione, senza più dare notizie.

Il Fontana è alto 1,78 e al momento della scomparsa indossava un abito marrone con pullover grigio.

I carabinieri e la polizia ricercano anche la 18enne Leopolde Palchiarori, abitante in via S. Giovanni Laterano 85, sarta, e la 17enne Rosa Gingomi, che si sono allontanate insieme, forse dirette a Napoli.

Insediato all'ATAC il nuovo direttore

Ieri mattina il presidente dell'ATAC ha insediato nell'incarico di nuovo direttore della azienda prof. ing. Corrado Gizzi.

L'avv. Sales ha rivolto al nuovo direttore espressioni di augurio.

Urgono medicinali!

La compagnia A. M. ha urgente necessità di diecifiale di 25 mg. di « Dur[illegible] », un suo familiare, infatti, è ammalato e si trova [illegible] [illegible]

Lutti

Si è spenta la madre di Vincenzo Diano. Al compagno così dolorosamente colpito giungano le fraterne condoglianze della sezione Aurelia e dell'Unità.

I funerali si svolgeranno alle 8 di stamane partendo dall'ospedale S. Carlo sulla via Aurelia.

• • •

Si è spento ieri il compagno Carlo Dolci, della sezione di Latino Metronio. I funerali dell'indimenticabile compagno, grande invalido di guerra, si svolgeranno oggi alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Alla vedova e ai figlioli, colpiti dal grave lutto, esprimano le condoglianze più sincere dei compagni della sezione di Latino Metronio [illegible].

Sette colli

Scuola "Petrocchi,,

La scuola media « Carlo Petrocchi » sita in Via Tuscolana, 203 (nello stesso edificio scolastico che ospita il Liceo-ginnasio « Augusto » e il magistero per la donna con annesso avviamento professionale femminile) con la perdita della succursale di via Vercelli, diventata autonoma con la nomina di un nuovo preside, si trova nella condizione di avere a disposizione — si dice — delle aule utili [illegible] sono state dichiarate anti-igieniche, con 20 classi e 12 corsi da far funzionare. I prossimo 2 ottobre, giorno di apertura dell'anno scolastico. Il problema sarebbe stato risolto se l'edificio scolastico in avanzata costruzione, ubicato alle spalle dell'edificio, fosse stato ultimato in tempo utile, secondo le promesse delle autorità scolastiche. In tal caso il Liceo « Augusto », previo accordo fra i due presidi Lazzi-Raponi, sarebbe interamente passato nel nuovo edificio e le aule lasciate libere si sarebbero assegnate alla scuola media « Petrocchi » in continuo aumento.

Invece per essere l'ultimazione dei nuovo edificio, la consegna agli alunni non avverà nei tempi stabiliti per ragioni che ci è impossibile penetrare ed intanto, il capo d'istituto ha deciso di far funzionare le 38 classi 3 giorni la settimana in doppio turno. Fino a quando? Fino a dicembre, come si voce fera.

Pare inoltre che il Provveditorato abbia comunicato al preside Raponi che alla scuola media Verrazzano resteranno quattro aule [illegible] che occorrebbe [illegible] detto turno pomeridiano. Ma in sostanza non vi è nulla di definitivo. Ciò risulta che la prospettiva dell'inizio d'anno è assolutamente caotica.

Piccola cronaca

IL GIORNO
— **Oggi, martedì 30 settembre** (273-92). Onomastico: S. [illegible]. Il sole sorge alle ore 6,21 e tramonta alle [illegible].

BOLLETTINI
— **Meteorologico**: Temperature di ieri: minima 14,4 - massima 26,4.
— **Demografico**: Nati maschi 72, femmine 65. Nati morti 7. Morti maschi 25, femmine 24. [illegible] Matrimoni trascritti 45.

VI SEGNALIAMO
— **Cinema**: « Cowboy » all'Africa, al Moderno, al New York; « Il giro del mondo in 80 giorni » all'America, al Metropolitan; [illegible] Trevi, al Golden; « Ascensore per il patibolo » all'Arcobaleno; « Il commissario Maigret » al Barberini; « 24 ore a Scotland Yard » al Capitol; « Il ponte sul fiume Kwai » al Capranica, all'Europa e al Supercinema; « Sayonara » al Quirinetta; « Tempi brutti per i sergenti » al Rivoli; « La verità quasi nuda » al Salone Margherita; « I gioielli dello Splendore » [illegible] all'Ambasciatori, al Box; « Il grande caldo » al Vatel; « Ecco il tempo degli assassini » all'Astoria, all'Ausonia, al Palestrina; « Giacomo il bello » all'Astra; « Sangue blu » all'Atlante; « L'infernale Quinlan » al Belsito; « Destinazione Tokio » al Bologna, all'Odescalchi; « L'ultimo spaccone » al Cinestar; « Acqua alla gola » al Cola di Rienzo; « La donna del destino » al Delle Terrazze; « Margherita Gauthier » all'Indumo; « Come uccidere uno zio ricco » al Tirreno; « Quando la bestia urla » allo Stadium; « Colpo di mano a Creta » all'Ariston; « Il selvaggio » all'Aurelio; « Il grande campione » all'Aureo; « Faccia con facce » all'Avorio; « Obiettivo Burma » al Poseidon; « La grande prova » al Cristallo; « La vergine della valle » all'Excelsior; « Notte di mezzo » al Faro; « Il circo dei Garibaldi »; « Spionaggio internazionale » all'Odeon; « Prigionieri della paura » all'Olimpia; « Allegri eroi » al Flaminio; « Le diavolerie di Totò » al Prima Porta; « Morti di paura » al Rialto; « Le straordinarie gesta di Picchiarello » al Tirreno; « Dott. Jekyll e Mr. Hyde » al Voltarno.

UNIVERSITA' POPOLARE
— L'Università popolare romana [illegible] a musei, monumenti e stabilimenti industriali per il prossimo anno didattico con una visita a Palazzo Borghese (esterno, cortile, interno), condotta dall'architetto Lorenzo C. Cesanelli. Informazioni ed iscrizioni presso la Segreteria (Collegio Romano) dalle 17 alle 19 dei giorni feriali.

I LAVORI DEL CONSIGLIO A PALAZZO VALENTINI

Decisa la costruzione in provincia di quattordici nuove scuole rurali

Diecimila dosi di vaccino antipolio acquistate e messe a disposizione del medico provinciale - Una interrogazione sui problemi del lavoro

Per la Biblioteca scelta per il Macao

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo
DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici Mario Siletti. Alle 21.15

CINEMA

PRIMI VISIONI

CINEMA-VARIETÀ

SECONDE VISIONI

TERZE VISIONI

ARENE

SPETTACOLI VARI

MUTUI IPOTECARI
Castel Fidel
V. TORINO, 149^A

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Per lo spaccio di terramicina lite tra il CNN e la "Pfizer,,

Assolto un compagno denunciato alla vigilia delle elezioni
Contagiata dal marito ottiene il risarcimento in tribunale

IL COMITATO FEDERALE E LA COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO sono convocati per domani al le ore 16.30 precise. Ordine del giorno: « Modifiche organizzative e inquadramento ».

I SOLITI IGNOTI

Sei uomini e una cassaforte ovvero l'originale ed umoristica storia di «un colpo grosso» organizzato da una piccola banda di ladri: I SOLITI IGNOTI, un film di cui già si parla in tutta Italia, un film per il quale vale un solo consiglio: ridere moderatamente per ridere ancora.

LA CAMPAGNA PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

I nuovi versamenti per "l'Unità,,

La graduatoria della sottoscrizione fra tutte le sezioni della provincia

D'Onofrio a Prenestino

Il compagno Edoardo D'Onofrio parlerà alle 19 di oggi al Prenestino nel corso di una manifestazione per il Mese della stampa comunista.

Le manifestazioni

OGGI

DOMANI

TEATRO SISTINA
HARRY BELAFONTE

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

Mario Del Monaco sarà stasera l'«Otello» di Verdi in onda alle 21

Telegiornale

IMMINENTE IN TRE GRANDI CINEMATOGRAFI

I SOLITI IGNOTI
VITTORIO GASSMAN
RENATO SALVATORI
ROSSANA RORY
CARLA GRAVINA
CLAUDIA CARDINALE
MEMMO CAROTENUTO
MARCELLO MASTROIANNI
TOTÒ
Cinefilm

COMUNICATO

ANNUNCI ECONOMICI

AUTO-CICLI SPORT

MOTO - MOTOLEGGERE ogni tipo. Vendiamo veramente senza anticipo. Acquistiamo contanti. VESPE - LAMBRETTE «SIRAM» - Gaeta 66.

SE AVETE in mente acquistare una MOTO MORINI interpellate la decennale Concessionaria diretta «SIRAM» Gaeta 66, eccezionalissime condizioni. ATTENZIONE: non abbiamo subconcessionari. Acquistate solo dopo averci visitato!

ALBERGHI VILLEG.

ARTIGIANATO

DOMANDE IMP. E LAVORO

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE

ENDOCRINE
Dr. P. MONACO

Dr. DELLA SETA
DISFUNZIONI SESSUALI
Specialista Veneree, Pelle

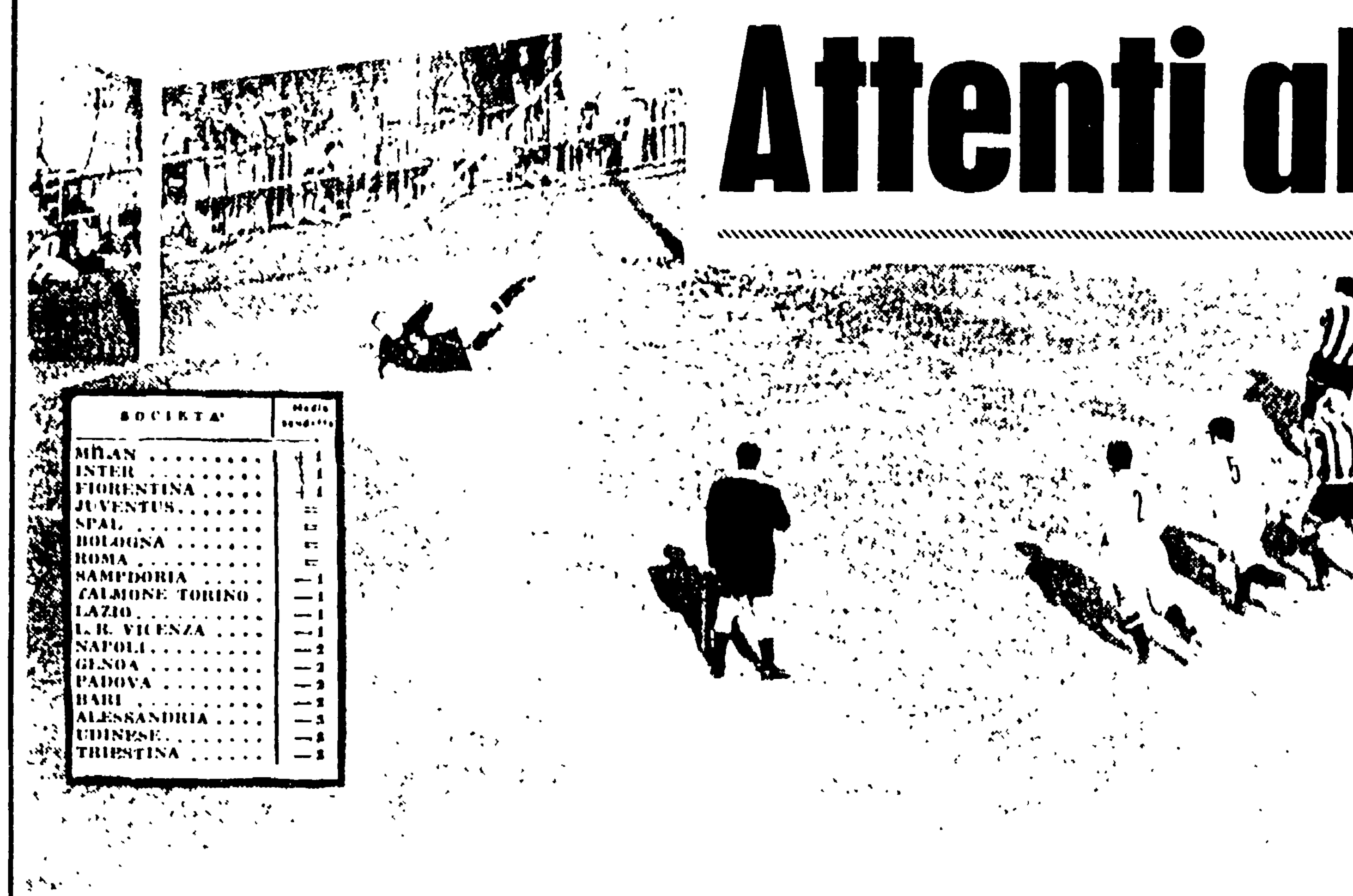
DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152

Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A IL MILAN ALLA RIBALTA DELLA SECONDA GIORNATA

Attenti al "diavolo,,!



SOCIETA'	Media inglese
MILAN	+1
INTER	+1
FIORENTINA	+1
JUVENTUS	=
SPAL	=
BOLOGNA	=
ROMA	=
SAMPDORIA	—1
TALMONE TORINO	—1
LAZIO	—1
L.R. VICENZA	—1
NAPOLI	—2
GENOA	—2
PADOVA	—2
BARI	—2
ALESSANDRIA	—3
UDINESE	—3
TRIESTINA	—3

INTER-PADOVA 3-0 — La vittoria dei neroazzurri, seppure meritata, è stata facilitata da diverse circostanze tra cui le tre palle-goal sciupate dal patavino Mari, l'espulsione di Moro ed infine il rigore concesso discutibilmente dall'arbitro per un fortuito scontro tra Cello e Firmani. Ecco appunto ANGELILLO che realizza il rigore malgrado il tuffo di PIN

- *Trovato in Occhetta un valido sostituto di Liedholm e in Mazzola un potenziale emulo di Nordhal Viani ha riproposto con successo i suoi schemi già collaudati.*
- *Fiorentina, Inter, Juventus e Roma (pur se ancora in rodaggio) completano il quintetto delle « grandi » da scudetto.*

Questo campionato [illegible]

[illegible] la classifica [illegible]

Sotto questo aspetto anche tutte le grandi potrebbero [illegible] al rendimento. Fiorentina, Inter, Milan, Juventus, Roma pur non avendo ancora [illegible]

Si attende che la perizia [illegible] la Fiorentina accusa tuttora qualche incertezza in difesa e per la difficoltà a ricostituire il « blocco » attraverso la tutela [illegible] l'Inter appare sempre balbettante a centro campo e risente della perdurante mancanza di forma di Lindskog, così i bianconeri attendono il ritorno di Charles alla migliore condizione, così infine i giallorossi hanno accusato preoccupanti battute a vuoto in difesa, per i ritardi di preparazione di Griffith, Corsini e Stucchi. Il tutto però non infirma le possibilità delle « grandi » sopracitate, ma semplicemente conferma che il loro rendimento potrà essere ancora più soddisfacente man mano che verrà completato il « rodaggio ».

Un discorso a parte merita invece il Milan che ha fatto registrare l'impresa più clamorosa della seconda giornata ottenendo una ben sonante vittoria al Vomero nel primo scontro diretto tra le grandi (il secondo si verificherà domenica a Firenze tra viola e bianco azzurri della Lazio). L'eccezione fatta per il Milan è giustificata anche dalla diversità del gioco dei rossoneri da quello delle altre squadre, partito con una prima linea imbottita di « goleador » Viani non ha tardato a rendersi conto della necessità di rafforzare il centro campo [illegible]

[illegible] Liedholm [illegible] dallo svedese al classico ed intelligente Occhetta e tornando il « doppio-centromediano » con Salvadore e Maldini [illegible]

[illegible] la squadra rossonera appare la più temibile per essere la meglio impostata del lotto delle grandi [illegible] Milan dunque! Ma senza sottovalutare Fiorentina, Inter, Juventus e Roma che insieme ai rossoneri hanno confermato di formare un autentico quintetto di [illegible]

Prima di concludere ci si consenta di sottolineare un ultimo confortante aspetto delle indicazioni fornite dai campi di gioco: cioè il promettente avvio di molti giovani tra i quali si sono segnalati soprattutto il terzino [illegible] Occhetta [illegible] Castelletti [illegible] Robotti [illegible] De Robertis, Faoli, Perani, Danova che sembrano decisamente incamminati sulla via della migliore valorizzazione.

Si tratta di indicazioni di ottimo auspicio per il futuro del calcio italiano ed anche per le prove da cui è attesa la nazionale azzurra: non per nulla si dice che Danova, Marcozzi, Castelletti, Zaglio, Daneri, Losudice (oltre a Da Costa) sarebbero stati messi sotto osservazione da Viani in vista dell'incontro che il « B » sarà chiamato [illegible] ottobre a disputare contro la Spagna a Saragozza.

ROBERTO FROSI

AD OPERA DELLA BENECK, DI LUONGO E DEI RAGAZZI DELLA ROMA

Tre primati di nuoto battuti all'«Acetosa»

Si tratta dei record dei quattrocento metri a quattro stili, dei 100 metri farfalla juniores e della 4 x 50 ragazzi quattro stili

Il progresso qualitativo delle nostre giovani leve del nuoto continua e si manifesta attraverso risultati particolarmente confortanti e traducibili in termini di records.

Ieri, nella piscina dell'Acqua Acetosa, ben tre record italiani sono stati migliorati: Anna Beneck, della SS Lazio, ha migliorato il primato dei 400 metri a quattro stili con il tempo di 6'19"7 (farfalla 1'25"4, dorso 1'42"...

ANNA BENECK

[illegible]

[illegible] quartetto misto ragazzi dell'AS Roma si tratta del record assoluto della 4x50 quattro stili che è stato abbassato al tempo di 2'20"8 da De Persio, Pace, Sabbatini e Valle (De Persio nel dorso 37"6, Pace nella rana 40"6, Sabbatini nel delfino 32"8 e Valle nello stile libero 29"8). Il primato precedente, che apparteneva alla stessa Società e che era stato stabilito giovedì scorso, era di 2'23"9.

Con maggiore fortuna, quella che può definirsi « la giornata dei primati » avrebbe potuto far registrare altri exploit; ma infatti tentato tra gli altri anche Paolo Cacci dell'AS Roma di abbassare il record assoluto dei 200 metri a farfalla (primato in possesso del napoletano Dennerlein col tempo di 2'35"8), ma l'impresa non è riuscita, avendo il romano fatto registrare il mediocre tempo di 2'42", tempo nettamente inferiore anche al suo record personale (2'39"7).

Record internazionale di una FIAT Abarth

MONZA, 29. — Stamane la Fiat Abarth 500 è riuscita ad ottenere il primo record internazionale per la classe automobilistica da 350 a 500 cc., durante il suo lungo tentativo sulle distanze di 35 giorni intrapreso sulla pista di Monza, alle ore 19.25 di sabato, dopo due storlunati consecutivi tinvii. La vetturetta torinese ha infatti percorso i 5000 km. in 86 ore [illegible] alla media di chilometri [illegible]. Il precedente primato apparteneva alla macchina Lloyds Motor Werke a [illegible] di media.

SPORT FLASH

- A Santa Ana lo statunitense Jack Disney, cinque volte campione di California, ha battuto il record mondiale di ciclismo sul km. in 1'06"1. Il primato precedente apparteneva a Reg Harris con 1'08"6.
- A Perugia il Simmenthal di Milano ha vinto il 4° trofeo Perugina di basket. Al secondo posto si è classificata l'« Accademia » di Varsavia, al terzo il « Gira » di Bologna ed al quarto il Livorno.
- I campionati mondiali di pattinaggio artistico si svolgeranno al Palazzo dello Sport di Bologna nei giorni 24, 25 e 26 ottobre. Ai campionati parteciperanno le rappresentative di 11 nazioni.
- Dopo la Legnano (che sarà capeggiata da Baldini) la Ghigi e l'Atala (che allineerà Favero, Monti e Fantini) anche la Asborno si è iscritta al Giro ciclistico dell'Emilia che si correrà sabato. Difenderanno i colori bianco-viola Sabbadin, Falla-rini, Domenicali, Guerrini, Dante Zagano e Zorzoli.
- Alle Spartakiadi di atletica leggera di Lipsia si sono avuti ieri i seguenti risultati: 1500 m.: 1) Siegfried Valentin (Ger.) in 3'46"4; 2) Jungwirth (Ceco) stesso tempo. 100 ostacoli: 1) Dittner (Germ.) 51"6 (nuovo primato germanico); 2) Bogatow (URSS) 52". Disco: 1) Piatowski (Pol.) 55,15. 200 metri: 1) Mandlik (Ceco) 21"2.

COMINCIATI A BOLOGNA GLI ASSOLUTI DI TENNIS

Sirola Pietrangeli e "Beppe,, Merlo superano facilmente il primo turno

BOLOGNA, 29. — Gli assoluti di tennis si sono iniziati stamattina sui campi della Virtus.

Tra gli incontri della mattina il più interessante è stato quello che ha opposto il giovane secondo serie Borghi a Fachini [illegible]

[illegible]

Il dettaglio tecnico

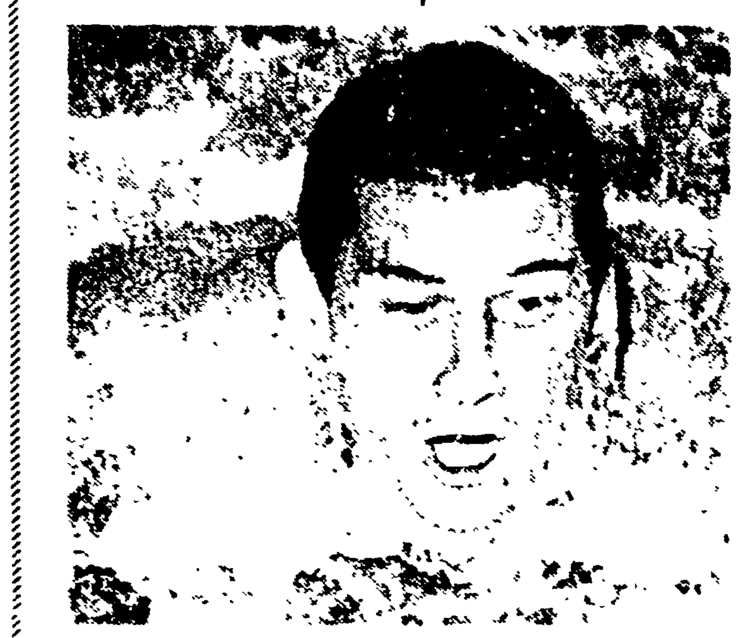
SINGOLARI MASCHILI: Bonetti b. Bodo 6-0 6-3 6-0; Gortcilena b. Gradenzi 6-3 6-1 6-1; Fachini b. Borghi 1-6 2-6 6-3 7-5; Pietrangeli b. Parri 6-1 6-1 6-2; Bonfiglio b. Belardinelli p.r.; Maggi A. b. Lemonnier 6-2 6-1 6-3; Merlo b. Gianni 6-1 6-1 6-2; Antinori b. Sada 5-7 6-2 6-3 6-0; Pirro b. Scannich 6-1 4-6 6-3; Jacobini b. Casini 6-2 6-1 6-0; Sirola b. Bonatti 6-3 6-1 6-1; Lazzarino b. Maggi G. 4-6 1-6 6-3 9-7 6-2.

SINGOLARI FEMMINILI: Gordigiani b. Cerri 6-1 6-0; Ramorino b. Bruni 6-1 6-3; Beltrame b. Veronesi 6-8 6-4 6-1; Pericoli b. Lepre 6-0 6-3; Riedl b. Bezano 6-1 6-2; Bassi b. Ballanti 6-2 6-3.

DOPPIO FEMMINILE: Lazzarino-Migliori b. Lepre-Gordigiani 6-0 6-1; Cerri-Riedl b. Bruni-Veronesi 6-1 6-2; Ramorino-Batti b. Bozano-Ballanti 6-1 6-3.

Al doppio misto si sono iscritte 11 coppie: le teste di serie sono: n. 1 Migliori-Jacobini, n. 2 Pericoli-Fachini.

La Canottieri Napoli tricolore di pallanuoto



TORINO, 29. — La Canottieri Napoli ha conquistato oggi il titolo italiano di pallanuoto battendo nella finalissima il Camogli per 7-4. All'incontro Camogli-Canottieri Napoli si è arrivati dopo il « forfait » della Lazio che nel torneo finale era giunta alla pari (4 punti) con i liguri ed i partenopei. La Lazio non ha potuto partecipare alle gare perchè quattro suoi elementi sono stati costretti a partire ieri sera per Roma dove li chiamavano impegni di lavoro. Così stando le cose sarebbe stato giusto rinviare gli spareggi ad una data possibile per tutte e tre le squadre in modo da permettere al « sette » romano di difendere le sue possibilità. Invece niente, la FIN, sorda ad ogni principio sportivo ha deciso la « finalissima » Canottieri Napoli-Camogli screditando in questo modo il titolo di campione di Italia. Perchè se è vero che quello della Canottieri Napoli è uno dei migliori « sette » italiani, è pur vero che esso si fregia oggi del titolo italiano senza avere affrontato una squadra che nel torneo finale aveva totalizzato lo stesso suo punteggio. E questa macchia sul titolo dei generosi napoletani la FIN avrebbe potuto, dovuto anzi, evitarla.

Ciò detto ecco il dettaglio tecnico dell'incontro Canottieri Napoli-Camogli:

CAMOGLI: Ferraro, Simeoni, Marciani, Siberna, Cristiani, Parodi, Vigano.

NAPOLI: Capobianco, Mannelli M., Bonocore, Dennerlein C., Dennerlein F., Destefano, Mannelli L.

Arbitro: Parrini, di Firenze.

Marcatori: primo tempo, 4'05" Dennerlein F. (N.); 6'41" Mannelli M. (N.); 7'19" Marciani (C.); 8' Mannelli L. (N.), 8'23" Destefano (N.). Nel secondo tempo: 1'09" Vigano (C.), 3'28" Mannelli L. (N.), 4'21" Parodi C. (rigore); 4'45" Destefano (N.), 6'18" Parodi (C.), 9'19" Destefano (N.).

I napoletani sono partiti di slancio e con Dennerlein e Mannelli segnano subito 2 gol. I liguri hanno realizzato con Marciani. Il Napoli ha ristabilito le distanze con Mannelli e poco dopo ha aumentato il bottino con De Stefano. Nella ripresa il Camogli ha segnato con Vigano.

Dennerlein ha aumentato ancora il vantaggio, ma un rigore ha permesso al Camogli di realizzare un terzo punto. Trenta secondi dopo però De Stefano ha segnato nuovamente. La quarta rete dei liguri è segnata da Parodi. Il finale elettrizzante e tutto per i napoletani che con Mannelli segnano la settima rete. Nella foto: Costantino Dennerlein

LA SALMA TRASPORTATA IERI A FIRENZE

Oggi i funerali di Bruno Rossi

FIRENZE, 29. — [illegible]

[illegible] Per quanto riguarda le cause dell'incidente si avanza oggi la ipotesi che lo sterzo [illegible] dell'auto sulla quale viaggiava [illegible] accertato che l'asta dello sterzo della macchina [illegible] e che nessuna delle quattro gomme è scoppiata il che farebbe appunto escludere l'eventualità di un imprevisto di natura meccanica.

[illegible] Il presidente del CONI ha così telegrafato alla famiglia [illegible]

Pambianco vittorioso nel circuito di Guastalla

GUASTALLA, 29. — Arnaldo Pambianco ha vinto a S. Maria Vezzola, in provincia di Reggio Emilia, il tradizionale « Circuito » [illegible]

La situazione in Francia dopo il voto

(Continuazione dalla 1. pagina)

affermeranno senza più tardare la loro indispensabile unione, possono impedirgli di avanzare. Ed il patto democratico del « no » proposto dal comitato universitario sarà la realtà di domani, per il bene della Francia ».

Questa rimane, infatti, una prospettiva concreta, sebbene non siano venuti meno molti degli ostacoli che ne hanno sinora impedito l'attuazione. Oggi, comunque, la direzione dell'UGS (Unione delle sinistre socialiste) augura che « tutti quelli che hanno votato « no » e quelli fra i partigiani del « sì » che comprenderanno in seguito l'errore commesso, si avvicinino per far fronte ai pericoli immediati. La sinistra e tutti i democratici devono trarre senza debolezze la lezione che lo scacco rappresenta: non lasciarsi intimidire, organizzare la loro difesa in comune e preparare per domani un regime democratico nuovo ».

I gruppi minori di sinistra come l'UGS, come l'UDSR di Mitterand ed i radicali di Mendes France, sono stati severamente danneggiati dalla mancata attuazione del patto democratico dei « no » prima del referendum. Ancora una volta, essi pagano cara l'incapacità di superare nettamente le loro riserve anticomuniste. Anche il Partito comunista francese ha perso voti nella consultazione di ieri, ma rimane un grande e forte partito che affonda le sue robuste radici nella classe operaia, e che rappresenta l'unico, vero argine alla minaccia fascista.

Nella nuova situazione, mentre si preparano in fretta gli istituti attraverso i quali il potere assoluto sta per assumere il controllo della Francia, solo l'esistenza e l'azione dei comunisti potrà tutelare e assicurare il diritto delle sinistre minori all'esistenza ed all'espressione.

Dalla varietà delle posizioni riferite appare confermato ciò che già avevamo avuto occasione di dire sul voto di ieri. Per quelli che hanno risposto « no », esso è stato un voto politico, una prospettiva che anche nella nuova situazione rimane valida. Per la maggior parte di quelli che hanno risposto « sì », esso non è stato, invece, un voto politico, ma solo l'effetto del disorientamento, del conformismo, dell'apprensione, secondo i casi. Per cui, obiettivamente, la discussione e la lotta politica tenderebbero a ricominciare dopo il referendum, pressa poco al punto in cui erano prima. Ma questo non sarà facile, perchè la messe di voti raccolta da De Gaulle permetterà ora a lui, ed a quelli che con lui ne sono i veri beneficiari, cioè le destre fasciste, il grande capitale, i colonialisti di Algeri (e non bisogna dimenticare i vescovi), di tentare l'instaurazione di un regime dal quale la lotta e la discussione politica, cioè la partecipazione dei cittadini alla cura della cosa pubblica, siano bandite.

Questa è una delle contraddizioni in cui il « referendum » ha gettato la Francia. I voti raccolti da Salan e Massu in Algeria con i metodi già largamente conosciuti prima della consultazione, si fanno ora pesare come la prova che gli algerini vogliono essere francesi e che perciò la guerra deve essere continuata contro coloro che non lo vogliono e quali costituirebbero una minoranza.

Ma ancora una volta, come già in passato, in Algeria i militari hanno voluto strafare e hanno dichiarato che addirittura il 96 per cento degli algerini si sarebbe pronunciato per il sì. La cifra è assurda. Chi volesse tenerla per buona dovrebbe chiedersi come mai una così esigua minoranza algerina abbia potuto tenere in scacco per quattro anni mezzo milione di soldati francesi.

Nessuno in Francia può crederlo, tanto più che ogni giorno i francesi constatano che anche gli algerini residenti nella metropoli fanno la guerra per l'indipendenza del loro paese. E se la guerra dovrà continuare nel Nord Africa, sarà difficile impedire che essa continui anche nella metropoli. Senza dubbio molti sperano che De Gaulle intenda invece porre fine alla guerra e attendono con ansia il discorso che egli pronuncerà giovedì a Costantina.

Ma De Gaulle ha già detto a Rennes: di ritenere che la guerra durerà a lungo ed è questo che vogliono i principali autori della sua ascesa al potere: i generali e gli ultras, i generali, i gollisti ed i fascisti della metropoli.

Le intenzioni di questi ultimi, la loro fretta di dividersi le spoglie della Repubblica, sono espresse ancora una volta da Duchet il quale ha detto « che il compito non è ancora terminato », perchè occorre « assicurare una larga maggioranza » nel Parlamento che sarà eletto a novembre. Il ministro dell'Interno Pelletier ha confermato che la legge elettorale a tale scopo concepita sarà esaminata martedì al Consiglio dei ministri.

Egli ha anche accennato alla intensificazione delle persecuzioni poliziesche contro gli algerini.

Secondo le previsioni, la Guinea si è data l'indipendenza con 346.058 no e 10.335 sì. Immediatamente il rappresentante francese ha comunicato al primo ministro del nuovo Stato, Sekou Touré, che la Guinea non riceverà più crediti dalla Francia. Tuttavia gli amministratori francesi non impiegheranno meno di due mesi prima di abbandonare il paese.

Come De Gaulle userà i pieni poteri

Il referendum favorevole a De Gaulle ha come primo effetto quello di dare, per quattro mesi, i pieni poteri al governo del generale. In questi quattro mesi, De Gaulle e i suoi ministri potranno prendere tutti i provvedimenti che vorranno, senza dover subire alcun controllo da parte di chicchessia. I francesi si sono dunque svegliati stamane in uno Stato nel quale la democrazia è ormai a discrezione dei pochi uomini che lo governano: le libertà dei cittadini — se ve ne saranno — dipenderanno dalla grazia sovrana del generale e soprattutto delle forze politiche che lo appoggiano e lo condizionano. Ma in concreto, quali saranno i modi e le scadenze della vita politica francese nelle prossime settimane e nei prossimi mesi?

La settimana in corso si inizia con una riunione del consiglio di gabinetto che si terrà nella mattinata di domani e di un consiglio dei ministri, mercoledì mattina, per trarre le conclusioni politiche del referendum. Giovedì De Gaulle partirà per l'Algeria, dove pronuncerà — venerdì sera — un discorso a Costantina. In seguito il generale si recherà in Corsica, a Marsiglia e a Lione. Domenica sarà di ritorno a Parigi, in tempo per assistere alla promulgazione ufficiale della nuova Costituzione. Subito dopo si apriranno le discussioni sulla nuova legge elettorale, prima al livello degli esperti, poi di un consiglio composto da quattro ministri e dal guardasigilli, alla presenza del capo del governo.

La nuova legge elettorale dovrà essere varata rapidamente, poichè le elezioni dovrebbero tenersi 18 novembre. Intanto il governo, forse rimaneggiato in alcuni dei posti chiave (esteri, interni, difesa), potrà — come si è detto — legiferare senza limiti di potere. L'articolo 92 della Costituzione approvata ieri dal corpo elettorale autorizza infatti il governo, per un periodo di quattro mesi a partire dal 5 ottobre, a « prendere in tutti i campi i provvedimenti che giudicherà necessari alla vita della nazione, alla protezione dei cittadini o alla salvaguardia delle libertà ».

Il ministro della propaganda Soustelle e il ministro degli Interni Pelletier hanno già anticipato, in discorsi e prese di posizioni ufficiose — prima del referendum — alcuni dei cardini della azione governativa, per i problemi ritenuti più urgenti. Così, è molto probabile che verranno adottate misure straordinarie nei confronti degli algerini: tutti coloro che non risulteranno occupati in un lavoro stabile saranno chiusi in campi di concentramento e l'intera popolazione algerina in Francia verrà sottoposta a minuziosi controlli. Provvedimenti antidemocratici contro i partiti e le organizzazioni di sinistra sono già in linea teorica consentiti dal testo della Costituzione gollista; e Soustelle non ha fatto mistero di volerne approfittare subito per proporre al governo la messa nell'illegalità del Partito comunista, prima di tutto. Nella Costituzione si afferma che i partiti « debbono rispettare i principi della sovranità nazionale e della democrazia » e questa formulazione, ovviamente, si presta ad avallare qualsiasi arbitrio contro gli schieramenti di opposizione sulla semplice base di elementi opinabili. Nella nuova Costituzione inoltre non si fa cenno a quelli che nella Costituzione precedente erano definiti « diritti economici e sociali dei cittadini, al diritto cioè di unirsi in sindacato e di scioperare ».

Le elezioni di novembre dovranno dare alla Francia una nuova Assemblea nazionale e un Senato. Con quale sistema si svolgeranno queste elezioni è impossibile dirlo, ma si prevede che il governo gollista adotterà un sistema di scrutinio maggioritario a due turni, adatto allo scopo di falciare le opposizioni e di avviare la Francia verso un regime in cui la pluralità dei partiti avrà solo una funzione decorativa. Il Senato è eletto dai Consigli municipali e cantonali. I compiti del Parlamento saranno convenientemente ridotti: infatti la Costituzione prevede che esso possa legiferare solo sulle materie che verranno fissate da un'apposita « legge organica ». Basti, del resto, tener conto del fatto che — secondo il testo costituzionale — il governo potrà presentare una mozione e considerarla adottata, qualora il Parlamento non abbia elaborato e approvato a maggioranza entro 24 ore una mozione di censura.

Intanto si saranno svolte anche le elezioni in Algeria, e De Gaulle ha promesso che aprirà le trattative con coloro che risulteranno eletti e che egli considererà come i soli legittimi rappresentanti del popolo algerino. Con costoro il governo francese tenterà di arrivare allo statuto d'integrazione dell'Algeria con la Francia, cioè, far diventare gli algerini francesi « tout-court ».

Tutto ciò è nei programmi e nelle possibilità consentite, teoricamente, dalla nuova Costituzione. Ma le questioni concrete e l'atteggiamento reale delle forze politiche che formano il contesto su cui tali programmi andrebbero applicati, non saranno certo oggetti passivi di un esperimento da laboratorio. Cosicchè, si può augurarsi che non tutte le intenzioni di De Gaulle e dei suoi si realizzino: e che nella lotta inevitabile la Francia ritrovi le ragioni di una riscossa che verrà.

BOLOGNA

(Continuazione dalla 1. pagina)

che la questura di Bologna, la quale in sei settimane, nonostante il clamore suscitato, non si è mai lasciata tentare dal desiderio di interrogare Giuffrè, non appena i democristiani (e parrebbe proprio il prof. Elkan in persona) hanno messo in atto il diversivo della « banca rossa », si sono immediatamente precipitati a compiere affannose indagini, a interrogare due dirigenti e, addirittura, a chiedere un mandato di perquisizione dei locali della Federazione comunista.

Oltre al ministro degli interni, però, è intervenuto oggi in aiuto del prof. Elkan anche quello del Tesoro. Sono giunti infatti a Bologna anche due funzionari dell'ispettorato del credito con il compito anch'essi di indagare sui libretti di credito istituiti dalla Federazione comunista per tener conto del movimento del denaro tra la stessa federazione e le sezioni. C'è da giurare che i funzionari rimarranno in albergo o al massimo avranno un colloquio con gli esponenti democristiani. Ma che importa? L'interessante è che i giornali parlino anche di questa ispezione, che la squalificata operazione anticomunista si regga in piedi ancora per qualche ora, che si confondano le acque per allontanare il discorso dagli unici e veri scandali nei quali i clericali sono immersi sino alla radice del naso, vale a dire l'« Anonima banchieri » e i traffici della POA.

A quanto abbiamo detto, aggiungiamo la straordinaria, incredibile sonnolenza di chi ha ricevuto dalla comunità l'incarico di far rispettare la legge, di chi potrebbe, con un semplice biglietto affidato ad un ufficiale giudiziario, convocare Giuffrè nel suo ufficio e ficcare il naso nelle sue carte, di chi avrebbe il dovere — oltre che il diritto — di sapere per quali gravissimi motivi le alte gerarchie cattoliche, taluni ministri e certi ambienti finanziari si preoccupano di non turbare i sonni del pio banchiere imolese e di allontanare dal suo capo i fulmini della giustizia.

Il diversivo della cosiddetta « banca rossa », intanto, si annuncia gravido di conseguenze penali per chi l'ha avallato. L'avv. Casali ha intanto depositato stamane nella Procura della Repubblica una querela del sindaco di Bologna, Giuseppe Dozza, contro Eugenio Melani, direttore responsabile del quotidiano la *Giustizia* di Roma per un articolo pubblicato sabato nel quale si parla addirittura di una « Anonima Dozza » e per una vignetta pubblicata il giorno seguente. Dozza ha concesso ampia facoltà di prova.

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana:
Fausto Coppi commenta la straordinaria impresa di Roger Riviere
— « Mi spingeva l'urlo della folla milanese » - Roger Riviere racconta la sua fantastica vera record »
— Sono saltate le tabelle di Attilio Camoriano
— Va forte anche in salita di Arnaldo Verri
— Le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori
— Viani guarda a Saragozza ma pensa a Parigi di Cesare Cauda
— Gli squadre in visti da vicino: La Juventus di Martin
— Alla Lazio la Coppa Italia 1958 di Dario De Felice
— La Coppa Europa di basket di Marco Cassi
— Giovani e vecchi sulle strade per incitare Ercole Baldini di Cl. anto Fonoli
— Ancora qualche apprensione per gli uomini del Verona di Giammatteo Gazzaniga

IL CAMPIONE
in vendita da lunedì è un numero speciale dedicato alla serie C. Tutte le trentanove partecipanti esaminate minuziosamente.
Inoltre su

IL CAMPIONE
La domenica calcistica - Cultura e prove dei campionati italiani su strada - Il G.P. di Merano - Atletica - Volley Italiano - Pugilato - La finale S. Pellegrino - Lettere

IL CAMPIONE
il settimanale al quale collaborano i più grandi campioni dello sport e le più note firme del giornalismo sportivo

SI ESTENDE IL MOVIMENTO PER GARANTIRE L'OCCUPAZIONE E PER I SALARI NELL'INDUSTRIA E NELL'AGRICOLTURA

Tutta Spoleto sciopera per Morgnano Manifestazioni per le vie di Napoli

Ventiduemila tonnellate della lignite di Morgnano smaltite in pochi giorni — Gli spoletini respingono le false promesse del governo — Iniziate oggi le trattative per la miniera di Lercara

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SPOLETO, 29 — Spoleto ha dato una prima fiera risposta all'insipienza, alla demagogia, alle manovre dilatorie che contraddistinguono l'azione di chi governa le cose di casa nostra. Il governo, per bocca del sottosegretario Sulla, ha detto chiaro e tondo che per Morgnano, industria a partecipazione statale, non c'è domani, che i bacini di lignite, ultima retrovia del settore minerario «Terni», saranno abbandonati entro due anni. E Spoleto? Che cosa sarà di questa città condannata a ridimensionarsi fino al rango di un grosso borgo al centro di una zona estenuata economicamente? A queste domande il governo non ha per il momento neppure accennato una risposta. Essa è venuta, ancora una volta in modo straordinariamente unitario e drammatico, dalla popolazione di Spoleto, che tutta, nessuno escluso, ha vissuto una giornata di sdegno e di protesta.

Strade deserte, bar, negozi, esercizi pubblici dalle saracinesche abbassate, campi abbandonati, fabbriche e cantieri fermi fino al tardo pomeriggio. Poi alle 17 dalle case del centro e dalle più lontane frazioni la gente si è riversata nelle strade, ha risalito in corteo la parte più alta della città recando cartelli e scritte, fino a colmare la grande piazza della Libertà, il corso e tutte le vie adiacenti in uno spettacolo impressionante. Quando il sindaco dottore Gianni Toscano, che è anche presidente del Comitato di difesa della miniera, ha preso la parola, è stato salutato dall'applauso di una folla valutata a non meno di diecimila persone.

Il dott. Toscano, l'on. Angelucci per il PCI, l'on. Cecati per il PSI, l'on. Cruciani per il MSI, l'avvocato Laureti, hanno ricordato le fasi che hanno fin qui caratterizzato la battaglia per la miniera, stigmatizzando lo atteggiamento per lo meno ambiguo del governo, acquiescente agli autolesionistici piani della «Terni». Del tutto in linea invece con le manovre del governo, il discorso del senatore Salari. L'oratore ufficiale della d.c., pur non potendo ignorare gli aspetti sociali e profondamente umani che la chiusura della miniera porterebbe con se, ha scelto la facile scappatoia della soluzione tecnica, invocando nuove indagini e affermando che caso mai l'ultima parola spetta agli studiosi.

Queste affermazioni sono state accolte con grande freddezza e qua e là si è potuto avvertire qualche fischio. Non è certo su questo piano che potrà svilupparsi una lotta efficace, e non è prospettando soluzioni di questo tipo che potranno essere mantenute unità e compattezza operanti. Al punto in cui si è giunti qualcosa deve assolutamente cambiare nell'atteggiamento della «Terni» e del governo. La prima ha tentato l'impossibile per dimostrare che la miniera deve essere abbandonata, ma si è imbattuta in due grossi infortuni. Le scorte di minerale giacenti sui piazzali, non inferiori a 22 mila tonnellate, sono state smaltite in pochi giorni e la richiesta del mercato va aumentando fino a consigliare la direzione della miniera a prospettarsi la necessità di aumentare l'orario di lavoro.

Il governo, da parte sua, oltre a dimostrare l'inesistenza di una politica nazionale delle ligniti, è ricorso ad un provvedimento dilatorio sospendendo per un mese qualsiasi licenziamento.

Domani, martedì, scade lo armistizio per le industrie IRI. Anche qui ci si prepara ad una lunga, difficile, ma necessaria battaglia.

CARLO BENEDETTI

Corteo per l'IMN

NAPOLI, 29 — Una forte manifestazione operaia svoltasi stamani per le vie del centro ha avuto a protagonisti i lavoratori dell'IMN, una delle nostre aziende IRI sulle quali grava la minaccia della totale smobilitazione.

L'energico atteggiamento dei lavoratori è valso a scongiurare gravi incidenti. Infatti, a via Costantinopoli a pochi passi dalla sede della CdL dove si era tenuta la assemblea generale unitaria dei dipendenti dell'IMN, un nugolo di celerini e di questurini in borghese al comando del commissario locale ha colpito con violenza i lavoratori con sfollagente e catene. Sono prontamente intervenuti i dirigenti della Camera del lavoro e l'on. Fasano che riuscivano, più tardi, a far rilasciare gli operai fermati. Il corteo frattanto si ricomponeva a via Roma, fra l'interesse e la solidarietà dei cittadini che a quell'ora affollavano la centralissima arteria, al grido di: «lavoro, salviamo le nostre fabbriche!» raggiungeva la prefettura sotto la quale i lavoratori hanno manifestato.

La dolorosa storia dell'IMN e dell'industria IRI della zona Flegrea la generosa lotta degli operai e di quelle popolazioni e così recente, che non occorre certamente rifarla. A poche ore dalla scadenza del «blocco dei licenziamenti» la manifestazione di oggi, il convegno svoltosi ieri a Torre Annunziata sono la conferma della decisione della classe operaia e dei lavoratori napoletani di opporsi con forza ad ogni tentativo del governo e dell'IRI di procedere nella nefasta politica antimeridionale che ha caratterizzato l'azione dei governi clericali negli ultimi dieci anni e in questi ultimi mesi.

Nelle zolfare di Lercara

LERCARA, 29 — Dopo una settimana di sciopero, i minatori delle zolfare di Lercara hanno sospeso stamane l'azione sindacale, in considerazione del fatto che domani mattina, presso l'Assessorato regionale al Lavoro, sono convocate le parti per l'esame della vertenza e per cercare di trovare un accordo.

Come è noto, gli operai sono scesi compatti in sciopero per protestare contro l'arbitrario licenziamento di due loro compagni di lavoro, che chiedevano il pagamento degli assegni familiari di una festività infrasettimanale.

Il provvedimento fu preso dal padrone della miniera, Giovanni Ferrara, tristemente noto per i barbari sistemi di lavoro in uso nelle sue zolfare.

In realtà, con lo sciopero, i minatori hanno voluto richiamare ancora una volta l'attenzione della opinione pubblica e delle autorità sulle loro condizioni di lavoro e di vita.

Dopo le precedenti, il Ferrara stamane ha tentato un'altra serrata contro gli operai. In miniera, infatti, stamane sarebbero dovuti entrare soltanto gli zolfatari muniti di «autorizzazione personale», rilasciata dal Ferrara. Trenta minatori, invece, si sono presentati alla zolfara senza il necessario «lasciapassare» ed i guardiani hanno proibito loro l'accesso in miniera.

Molti altri operai, allora, in segno di solidarietà, si sono rifiutati di entrare in miniera, pur essendo muniti dell'autorizzazione.

La grave crisi della Galileo minaccia 3000 dipendenti

Cinquecento starebbero per essere licenziati - Commesse che vengono a mancare

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29 — La più grande azienda cittadina, la Galileo, è in crisi: il lavoro di circa tremila dipendenti è direttamente minacciato. Si ignora quale sarà l'atteggiamento della direzione nei prossimi giorni perchè un pronunciamento ufficiale ancora non si è avuto. C'è stato invece, chissà fino a qual punto non interessato, un sottile lavorio che potremmo chiamare «psicologico». Attraverso i suoi uomini, la direzione fa circolare la voce del licenziamento di 500 dipendenti, poi la voce rientra e ne viene fuori un'altra, magari più ottimistica, che annuncia la sicura concessione di una *commessa da parte del governo*, con la quale sarà possibile andare avanti.

La crisi della Galileo, non è di oggi. Nei primi giorni di maggio la direzione annunciò che, in considerazione di non meglio precisate difficoltà di mercato, si rendeva necessaria la riduzione dell'orario di lavoro da 45 a 40 ore settimanali. La direzione inoltre faceva presente che la possibilità di tornare all'orario normale era condizionata al felice esito delle trattative per una commessa di telai con la Turchia e alla concessione da parte governativa di una commessa militare. Intervennero rumorosamente i vari ministri e lo stesso presidente del Consiglio senatore Zoli (si era alla vigilia delle elezioni) e sembrò che le acque fossero tornate tranquille. Ora, a quanto è dato sapere, le commesse su cui la Galileo puntava i suoi piani produttivi sono tutt'altro che concluse. Per la commessa militare, anzi, si parla addirittura di un nulla di fatto.

L'attuale situazione delle *officine Galileo mette in* evidenza le responsabilità gravi e schiaccianti del monopolio SADE dal quale la azienda fiorentina dipende. Fedele al principio monopolistico della ricerca del massimo profitto, essa ha evitato di operare sulla base di un serio piano produttivo che potesse consentire di competere con successo sui mercati del mondo. Si è preferito, invece, lavorare senza investire capitali, senza pensare che il tempo delle «vacche grasse» sarebbe finito. I dirigenti della Galileo — di quella fabbrica cioè che i lavoratori difesero contro i tedeschi e rimisero in piedi dopo la guerra di Liberazione — preferirono la comoda produzione bellica a quella civile, la quale avrebbe richiesto capitali per ammodernare gli impianti e migliorare le attrezzature industriali oggi vecchie e decrepite. Il settore dell'ottica un tempo vanto delle maestranze altamente qualificate, si è trovato schiacciato dalla concorrenza tedesca. La produzione di specchi per proiettori e cannocchiali è stata in parte alienata o trasferita. A Firenze è rimasta solo la produzione per aerofotogrammetria. Il solo reparto dove sono stati portati alcuni miglioramenti è quello dei contatori. Si capisce la ragione: i profitti sono altissimi anche in considerazione della produttività che è aumentata del 25% e dei tempi che sono stati ridotti a un decimo. La produzione oraria è di 108 - 110 contatori. Insieme alla direzione, ci sono le responsabilità del governo non soltanto per quanto si riferisce alla sua politica generale di difesa del monopolio, ma soprattutto per aver favorito il padronato della Galileo con la concessione di commesse ottenendo in contropartita una violenta campagna discriminatoria contro i sindacati unitari e contro i lavoratori, democratici che ha avuto anche momenti drammatici.

G. L.

L'AZIENDA DI STATO FA GOLA ALLA FIAT

I monopoli privati all'assalto dell'Alfa Romeo

E' iniziato l'attacco dei monopoli privati all'Alfa Romeo, una delle maggiori aziende meccaniche di proprietà dello Stato (IRI). Questa grande fabbrica, che ancora qualche anno fa versava in gravi difficoltà finanziarie e produttive, ha rinnovato con ingenti spese i propri macchinari, ha avviato produzioni di serie di notevole successo (la «1900», la «Giulietta», il «Romeo») ed ha portato in attivo il proprio bilancio. Nel 1956 l'Alfa ha costruito 18.000 vetture, nel 1957 ne ha costruite 23.000, e nei primi sei mesi di quest'anno 12.800.

A questo punto, il complesso statale ha cominciato a preoccupare i monopoli privati. Le manovre anti-Alfa Romeo sono iniziate quando si seppe che l'azienda (che ha propri stabilimenti a Milano e a Pomigliano d'Arco) intendeva produrre una utilitaria «800» a prezzi relativamente bassi. La Fiat, che proprio in quell'epoca preparava la «Nuova 500», riuscì — per vie restate misteriose — a bloccare il progetto. Ma i grossi interessi monopolistici non si sono accontentati di questo primo successo; essi intendono ora agire dall'interno e conquistare il controllo diretto dell'azienda (un'azienda, si noti, che si è retta e rafforzata coi danari dei contribuenti italiani).

Sono stati di recente inseriti nel consiglio d'amministrazione dell'Alfa Romeo due esponenti della grande industria privata: il ragionier Gino Gastaldi, vicepresidente e amministratore delegato della Necchi, una azienda finanziariamente e organicamente legata al gruppo Fiat; e l'ing. Enzo Guani, proveniente dalla Innocenti. Si noti: a) che la Necchi è la maggiore fornitrice di ghise speciali alla Fiat, la maggior concorrente dell'Alfa Romeo; b) che la Innocenti sta per dare il via al suo programma di produzione della «Goggomobil», su licenza tedesca. E' dunque evidente la gravità di quanto sta accadendo; tanto più che notizie ufficiose parlano d'una prossima nomina del suddetto ragionier Gastaldi addirittura alla presidenza dell'Alfa Romeo.

In proposito il compagno sen. Piero Montagnani ha presentato un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali, Lami Starnuti. Montagnani chiede al ministro «se non ritiene esistere un'assoluta incompatibilità fra la presenza del rag. Gastaldi nel consiglio d'amministrazione dell'Alfa Romeo ed i vari interessi cui egli è collegato».

Definitiva per Penazzato l'espulsione di Rapelli e Arrighi

Il presidente nazionale delle ACLI on. Penazzato, ha dichiarato ieri che il provvedimento di espulsione adottato nei confronti dell'on. Rapelli e di Edoardo Arrighi verrà mantenuto. Penazzato ha detto che tale misura era ormai improrogabile, sorvolando sul fatto che le ACLI hanno appoggiato Rapelli nel corso della sua azione di rottura del fronte dei lavoratori all'interno della FIA.

Dalle dichiarazioni di Penazzato è apparso chiaro che l'espulsione è stata decisa soltanto quando Rapelli e Arrighi hanno messo in atto il progetto, del resto annunciato fin dal marzo scorso, di costituzione di una nuova organizzazione sindacale. Penazzato si è limitato a condannare apertamente questo gesto lasciando comprendere che esso non è condiviso dai dirigenti delle ACLI non per la sua sostanza politica ma per la concorrenza che ciò provoca verso la CISL.

Da Torino, intanto, si è avuta notizia che un aperto dissidio è scoppiato tra il comitato provinciale e quello regionale piemontese. Quest'ultima istanza direttiva delle ACLI non intende infatti ratificare l'espulsione di Rapelli che ricopriva la carica di presidente regionale delle ACLI. Il comitato di Torino ha comunicato che non riconosce l'autorità del comitato regionale chiamato, stando al comunicato, a svolgere soltanto funzioni di coordinamento.

Iniziata la lotta dei braccianti per il lavoro e le trasformazioni

Scioperi e manifestazioni nel meridione e nelle province settentrionali — Gli agrari modenesi accettano le trattative

La settimana di lotta dei braccianti per l'imponibile e le trasformazioni si è iniziata ieri con grande vigore. Grandi manifestazioni si sono svolte, sia nel Meridione che nelle provincie settentrionali. A Foggia centinaia di lavoratori della terra hanno partecipato alla manifestazione nella quale ha parlato il segretario della Federbraccianti Galetti; tra le altre manifestazioni pugliesi particolarmente forti sono quelle che si sono tenute a Locorotondo, ad Andria e in terra di Bari per l'applicazione dei decreti già emanati. In Calabria migliaia di braccianti hanno reclamato l'esproprio degli inadempienti agli obblighi di bonifica.

Un'altra provincia meridionale impegnata in questa prima giornata di lotta è quella di Caserta. Sospensioni del lavoro, cortei e grandi assemblee sono state segnalate da Piedimonte d'Alife, in tutta la valle Alifana, a Parete. Anche gli addetti alla lavorazione della canapa sono in agitazione per il rinnovo e il miglioramento dell'accordo salariale provinciale, mentre tutti i braccianti rivendicano l'emanazione dei decreti di imponibile. Alcune assicurazioni sono state date dalle autorità presso le quali si sono recate le delegazioni nominate dai braccianti, ma esse vengono giudicate troppo generiche. E' stato quindi deciso di tenere una nuova manifestazione per domani 1 ottobre, lo sciopero generale si estenderà a tutta la zona aversana.

Nella provincia di Bologna il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata a San Giovanni in Persiceto; 300 lavoratori di questo comune hanno occupato il tracciato di un canale, rivendicando immediati lavori di miglioria e di bonifica. Scioperi e manifestazioni sono stati realizzati anche a Sant'Agata e Crevalcore. Comizi di braccianti sono segnalati da Molinella, Bentivoglio, Baricella.

La settimana di lotta dei braccianti, aperta con tanto vigore avrà i momenti più intensi nei prossimi giorni. Oggi a Ravenna si svolgerà una grande manifestazione con la partecipazione di migliaia di braccianti provenienti da tutta la provincia; al comizio parlerà il compagno Giuseppe Caleffi, segretario responsabile della Federbraccianti nazionale. Il movimento del Ravennate proseguirà anche dopo questa settimana con l'obbiettivo di intensificare la lotta per ottenere lavoro e terra per tutti i braccianti. Oggi a Ferrara si riunisce il direttivo della Federbraccianti per decidere l'azione relativa alla compartecipazione, all'imponibile, al collocamento e alla riforma agraria, dopo la vittoriosa lotta dell'estate scorsa. In agitazione sono anche braccianti e mezzadri modenesi. Gli agrari hanno già accettato di trattare.

Si riunisce il 2 ottobre l'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL è stato convocato per giovedì 2 ottobre, alle ore 9, presso la sede confederale, con il seguente ordine del giorno: 1) Le lotte dei lavoratori delle campagne per migliori condizioni di vita e per una nuova politica agraria (relatore Giuseppe Caleffi, segretario della Federbraccianti nazionale); 2) Il convegno delle categorie dell'industria (relatore on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL).

Sciopero nel complesso Marelli di Milano

MILANO, 29 — Ha avuto luogo oggi l'annunciato sciopero unitario del complesso Magneti Marelli. La stragrande maggioranza dei lavoratori ha sospeso il lavoro alle 16 malgrado che la presenza di vari dirigenti nei reparti assumendo un chiaro scopo intimidatorio. I motivi che hanno costretto i lavoratori alla lotta sono i ripetuti rifiuti della direzione ad iniziare trattative sulle rivendicazioni poste relative all'adeguamento del premio di produzione, alla costituzione della Mutua interna a cui si è poi aggiunta la rivendicazione di un salario settimanale completo anche ad orario ridotto. L'azione è durata fino al termine dell'orario lavorativo, con la partecipazione dell'80% delle maestranze.

Firmato il contratto per le aziende della Farmochimici

E' stato firmato ieri il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti dalle aziende aderenti alla Farmochimici. Il nuovo contratto estende a questa categoria i miglioramenti salariali e normativi che furono firmati nei mesi scorsi per i lavoratori chimici, complessivamente il 5% delle precedenti retribuzioni.

Salirà a 30 mila metri

SOUTH ST. PAUL — Domani un sottotenente dell'aviazione americana, di cui non viene rivelato il nome, tenterà una ascensione con un pallone all'altezza di 30.000 metri. Nella telefoto l'aeronauta durante un allenamento. Come si vede egli tenterà l'ascensione non racchiuso in una cabina ma seduto su un seggiolino completamente aperto.

LE CONCLUSIONI DEL DIRETTIVO DELLA FEDERSTATALI

Un'azione concorde dei sindacati per la retribuzione degli statali

Tradurre le concorde posizione rivendicativa dei sindacati dei dipendenti pubblici aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL in un vasto movimento unitario che costringa il Governo ad accogliere le richieste da tempo avanzate questo è il problema che è oggi di fronte ai sindacati. Ad esso ha dedicato una particolare attenzione nella sua riunione di sabato il direttivo della Federstatali aderente alla CGIL il quale prendendo atto con soddisfazione del movimento che si va sviluppando in tutta Italia ha indicato la necessità di giungere al più presto ad una concreta intesa con le altre organizzazioni.

Le concordi posizioni dei sindacati hanno d'altra parte una base oggettiva nella situazione economica assai grave della categoria la stragrande maggioranza della quale disponе a tutt'oggi di retribuzioni tabellari inferiori alle 40.000 lire mensili.

Le uniche iniziative che in questa situazione il Governo ha saputo prendere sono state quelle paternalistiche e corruttrici dei premi.

Perciò il direttivo ha ribadito la necessità che il Governo accolga subito le seguenti rivendicazioni:

1) Estensione alla categoria di un congegno di scala mobile che valga a difendere il potere di acquisto delle retribuzioni, settore che ancora è privo di tale congegno.

La rivendicazione è resa urgente e giusta dal fatto che dal 1954 (epoca dell'ultimo aumento tabellare) il costo della vita è aumentato di circa il 20 per cento.

Tale aumento non è stato compensato minimamente, per la gran parte del personale, dai provvedimenti delegati intervenuti nel 1956 poichè per tutto il personale ausiliario, salariato e per la gran parte del personale impiegatizio l'aumento di retribuzione intervenuto nel 1956 è stato inferiore al 5%. Cosicchè la perdita netta subita varia dal 15% fino a giungere del tutto al 20% per quelle categorie che nel 1956 non hanno ricevuto che poche lire di aumento tabellare.

2) Aumento degli assegni familiari nella misura di L. 3.000 per la prima persona a carico e 2.000 per le successive con modifica dei criteri che regolano oggi la materia.

3) Minimo retributivo di L. 50.000 e quindi gli assegni famigliari tenendo conto della rivalutazione che deve essere fatta sulla base dell'aumento del costo della vita, rivedendo anche in senso ribassista il problema della perequazione economica tra i diversi settori.

4) Emanazione del nuovo stato giuridico degli operai con abolizione del contratto a termine, eliminazione di ogni forma precaria di rapporto di lavoro, sistemazione a ruolo del personale impiegatizio non di ruolo ordinario.

5) Integrale riconoscimento ai fini degli aumenti periodici del servizio non di ruolo comunque prestato, anteriormente al 1 luglio 1956.

6) Riconoscimento giuridico della CGIL e garanzie per il libero esercizio delle attività sindacali ponendo termine alle discriminazioni e ai licenziamenti che si sono verificati specialmente nel settore Difesa.

Tutti gli interventi, rendendosi interpreti delle esigenze dei dipendenti pubblici, hanno aspramente criticato la posizione del Governo il quale finge di ignorare le richieste dei propri dipendenti e non ha sinora dato alcuna risposta ai sindacati ed hanno insistito sulla difficile situazione della categoria e quindi sulla urgenza di ottenere stipendi minimi che raggiungano almeno le 50.000 lire.

Il 72 per cento per la CGIL al Bongiovanni di Fossano

Oltre il 70% alla Bodoni di Lecco - Quattro seggi su sei alla FIOT nella C. I. del Somaini di Lomazzo

MILANO, 29. — Nuove vittorie unitarie hanno concluso le elezioni di C. I. in due importanti stabilimenti metallurgici del Nord.

Allo stabilimento Bongiovanni di Fossano la CGIL ha riscosso il 72 per cento dei suffragi con 256 voti e 4 seggi; la CISL 100 voti e 2 seggi.

A Lecco alla fabbrica Antonio Bodoni si sono avuti i seguenti risultati: Operai: FIOM voti 312, 72.3 per cento (250 67.7 per cento); CISL voti 123, 27.7 per cento (166 al 28.7 per cento); UIL 9 voti (13 per cento). Alla FIOM sono stati attribuiti 4 seggi, 2 alla CISL. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL.

Il 1° ottobre l'Esecutivo della F.I.L.L.E.A.

Il 1 ottobre si riunirà a Roma il Comitato direttivo nazionale allargato della FILLEA. All'ordine del giorno:

I problemi della massima occupazione e la politica edilizia.

Le questioni dell'assistenza per i lavoratori edili.

I problemi organizzativi e la nuova campagna di tesseramento.

L'Ansaldo aumenta il capitale sociale

GENOVA, 29 — L'assemblea degli azionisti dell'Ansaldo (gruppo IRI) ha approvato il bilancio annuale che si è chiuso con una perdita di un miliardo e 316 milioni di lire. Eletto il nuovo consiglio d'amministrazione, l'assemblea ha deciso di portare il capitale sociale da 9 miliardi a 10.8 miliardi.

Lettere ai parlamentari

A cura di Raffaele De Grada

UNA LETTERA DALLA "GALILEO"

Milano 12-9-1958

Con piacere abbiamo constatato la sollecitudine con cui l'Ispettorato del Lavoro ha condotto l'inchiesta alle Officine Galileo di Milano, in merito al problema delle assunzioni tramite appalti, il che potrebbe indicare che il ministro del Lavoro ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista on. De Grada.

Dobbiamo però segnalare, con una certa amarezza, come è stata condotta la sopracitata inchiesta, in quanto l'inviato dell'Ispettorato del Lavoro non ha interpellato la Commissione Interna, la quale non è estranea al fatto, basti pensare ad un suo comunicato del mese di luglio in cui il quale richiamava la Direzione al rispetto delle leggi sul lavoro. Invece nulla come se la Commissione Interna nemmeno esistesse, eppure ne fa parte un rappresentante dei lavoratori della Galileo, mentre all'esterno dell'ufficio dove avveniva l'interrogatorio degli interessati vi era un rappresentante della Direzione.

Ricordiamo molto bene che la Commissione Parlamentare d'inchiesta, quando ha voluto sapere le reali condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, ha interrogato anche la Commissione Interna od elementi facenti parte di essa. Siamo convinti che se la Commissione Interna fosse stata interpellata, cose interessantissime sarebbero giunte all'orecchio dell'on. Vigorelli sia in merito ai lavoratori, costretti a prestare la loro opera senza il contratto di lavoro, sia in merito alle infrazioni delle leggi sul lavoro, violate dalla Direzione della Galileo.

Dire queste cose è indispensabile perchè abbiamo constatato che alla Galileo anche dopo la visita dell'Ispettorato del Lavoro, si continua ad introdurre nei cicli produttivi mano d'opera assunta tramite appaltatori. E' quindi logico chiedersi se sia la «Remom» che la «Galileo» si sentono tranquille con la legge anche se l'art. 1655 del Codice Civile stabilisce che questi fatti sono evidenti infrazioni.

Provi l'on. Vigorelli, cittadino residente a Milano, a fare un'altra scappatina alla Galileo e ora importa se non siamo in campagna elettorale, siamo certi che verrebbe direttamente a conoscenza di altre questioni oltre a quelle in corso e potrebbe inoltre constatare quali siano le preoccupazioni di tutti i lavoratori della Galileo e di altri. Si renderebbe anche conto del grave problema del Mezzogiorno ove, per mancanza di uno sviluppo industriale, i lavoratori di quelle terre sono costretti ad emigrare nel Nord per poter così fare in qualche modo al più indispensabile dei bisogni: quello di mangiare!

Creda, l'on. Vigorelli: non è un'esagerazione! Gli assunti tramite gli appalti che forniscono mano d'opera alla Galileo lo dimostrano chiaramente.

Il Comitato di cellula PCI Galileo di Milano

DA 5 ANNI SENZA AMNISTIA

Da cinque anni il popolo italiano non gode più nè amnistia nè grazia nè condoni. Pertanto fiduciosi ci rivolgiamo a Voi perchè proponiate al più presto possibile la questione. I compagni della città di Palermo e della Provincia sicuri della forza del nostro Partito vi ringraziano.

Un gruppo di compagni di Palermo

Cinque anni fa quando furono nominati i deputati, proprio i deputati del nostro Partito fecero la proposta della amnistia. Questa volta non pensate di fare ancora la proposta? Siamo molte madri e mogli che aspettiamo per i nostri figli e mariti l'amnistia. Vi stiamo ancora a cuore? Molti dei nostri ragazzi hanno bisogno della fedina penale pulita. Con processi in corso non possono avere lavoro. Perchè non ci aiutate? A chi dobbiamo rivolgerci, se non a voi?

Aspettiamo fiduciosi!

Teresa Gramelli, mamma [illegible]

Purtroppo, di fronte al grido angoscioso di tante mamme e spose, sta la fredda, deludente risposta del ministro Gonella all'appello che il nostro compagno Capalozza ha levato in Senato chiedendo che i cinque anni di carenza di amnistie non ne vedano un sesto. Dal 1922 al 1945 sono stati emanati 27 decreti di amnistia. Dal 1945 al 1953 ben 15. Poi improvvisamente più nulla.

E non si dirà che la grazia, affidata alla Presidenza della Repubblica, ma esercitata in realtà dallo esecutivo, possa, con tutti i possibili sospetti che il Ministero dell'Interno abbia la facoltà di avvalersene come di uno strumento politico, sostituire una legge di amnistia che noi richiediamo per sanare, insieme a casi pietosi, i casi gravi che i conflitti del lavoro hanno creato in questi anni.

GIOVENTU' E UNITA' D'AZIONE

I giovani comunisti e i giovani socialisti di S. Alberto di Ravenna si sono incontrati e ci hanno inviato questo appello

La gioventù socialista e comunista hanno condotto in questi ultimi tempi delle grandi lotte unitarie per la conquista del lavoro per la riforma nelle campagne per la salvaguardia delle libertà democratiche e, [illegible] della parte nel mondo A. S. Alberto questa unità fra giovani comunisti e socialisti ha portato alla creazione di uno schieramento, [illegible] più forte [illegible] nel corso di varie lotte ed azione del tempo sportivo [illegible] della Cooperativa clericale «Libertà e lavoro», lotta per la pace. La gioventù socialista e comunista santalbertese riconosce nell'unità dei lavoratori un insostituibile strumento di lotta per battere il nemico di classe, per assicurare il rispetto delle libertà e per favorire il formarsi in Italia di una alternativa democratica capace di assicurare al Paese progresso e pace.

Per questo il MGS e la FGC di S. Alberto hanno convenuto che non ci può essere alternativa al potere clericale escludendo a priori il PSI o il PCI dallo schieramento politico che per questa alternativa si batte.

Per la Segreteria della FGC (Roberto Vassura)
Per la Segreteria del MGS (Primo Frisoni)

LE PENSIONI DEGLI STATALI

Fra gli argomenti di alto contenuto sociale che i governanti democristiani vogliono ignorare ai Comuni per rendere inutile e superata la azione in campo sociale e quella dell'adeguamento automatico delle pensioni agli stipendi dei dipendenti statali.

Si tratta di una causa più importante e più urgente di quanto generalmente si pensa perchè interessa più di un milione di pensionati ed altrettanti che lo saranno in futuro.

Nella passata legislatura l'on. Cappugi presentò — e fece approvare — alla Camera una sua proposta di legge che (come noto) venne affossata dal Governo. Ora sembra che a [illegible] voglia ripresentare tale proposta per il prestigio suo, mentre il partito comunista e farsi un merito presso una categoria di cittadini che ha avuto ed ha particolare contatto ed influenza con molto pubblico.

E' strano che non soltanto il gruppo parlamentare Comunista della Camera, ma nemmeno la CGIL nelle recenti richieste a favore dei dipendenti e pensionati statali abbia omesso questo argomento tanto importante ed attuale.

Riteniamo quindi necessario che il Gruppo parlamentare Comunista della Camera presenti subito un'appropriata e completa proposta di legge, la faccia conoscere spiegandola largamente sulla stampa anche perchè molti pensionati dipendenti statali sono erroneamente convinti che la legge del 1956 (o legge sulla riorganizzazione delle pensioni) contenga già l'adeguamento automatico con gli stipendi. Senza questa legge, dato il costante aumento del costo della vita tra pochi anni, pensionati dipendenti statali, impiegati, insegnanti, ferrovieri, ecc. si troveranno nella miseria del passato e non più in contrasto immorale ed assurdo (che si è voluto eliminare con la legge delega del 1956) di forti differenze tra pensionati di pari grado qualifica ed anzianità collocati in pensione in date diverse. Tale adeguamento automatico non deve essere confuso con la scala mobile che forma oggetto di lotta a parte assieme al personale in servizio.

Per i gruppi di pensionati statali di Milano
A. Arienti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.100	—

(Conto corrente postale 1/29795)

PROFONDA EMOZIONE IN GRAN BRETAGNA PER GLI AVVENIMENTI FRANCESI

De Gaulle e il traditore Guy Mollet condannati da una mozione laburista

Chiesta l'espulsione della SFIO dalla Internazionale socialdemocratica — Votato all'unanimità un documento contro l'aggressione americana alla Cina e per l'ammissione di Pechino all'O.N.U.

SCARBOROUGH, 29. — I risultati del referendum francese, che hanno liquidato la Quarta Repubblica e sospinto il paese sulla strada dell'avventura fascista, sono stati accolti con emozione ed allarme dai lavoratori britannici. Riflette vivadamente questa reazione un progetto di mozione, redatto dall'apposita commissione del Congresso del Labour Party — apertosi oggi a Scarborough — che condanna la dittatura gollista e chiede l'espulsione di Mollet e del suo partito dall'Internazionale socialista.

La mozione, distribuita dalla commissione ai delegati, dice: «Il Congresso ritiene che l'avvento al potere di De Gaulle costituisca una grave sconfitta per il mondo operaio francese, per la democrazia e per le forze che agiscono per la pace. L'alleanza del grande padronato francese, dei capitali finanziari coloniali e il tradimento dei capi dell'esercito hanno imposto alla Francia una dittatura militare che non può fornire alle difficoltà del paese soluzioni conformi al progresso. Il Congresso dichiara che il fattore principale della sconfitta della democrazia in Francia è stata l'indipendenza, l'irresponsabilità e la estensione dei poteri dell'apparato centrale dello Stato, una gran parte del quale è stato in grado di sfidare e di presentare intimazioni alla democrazia parlamentare. Il Congresso invita il partito laburista a fare tutto ciò che è in suo potere per aiutare la classe operaia in Francia a conservare o a riottenere una forma democratica di governo e a resistere alla dittatura che sia militare o fascista».

Un emendamento che accompagna la mozione — risultato di una sintesi — reclama — «l'espulsione della SFIO dall'Internazionale socialista perché il Partito socialista francese ha approvato la repressione contro il popolo algerino».

E' la prima volta che la situazione francese diviene oggetto di una mozione elaborata da una commissione delle risoluzioni del Congresso laburista, e l'avvenimento è concordemente giudicato eccezionalmente importante, anche se si ritiene che i dirigenti di destra del Labour Party cercheranno di soccorrere i loro colleghi della SFIO, evitando un dibattito. I problemi di politica estera verranno discussi a Scarborough giovedì.

Oggi una delegazione di cinque membri del Fronte di liberazione nazionale algerino, diretta da Mohammed Kellu, è giunta a Scarborough per chiedere al Congresso appoggio per gli insorti algerini.

All'unanimità meno un voto, il Congresso ha accettato intanto, nella sua prima seduta, una mozione che contiene i seguenti elementi: 1) condanna dell'atteggiamento di solidarietà assunto dal governo inglese nei confronti dell'aggressione americana in Estremo Oriente; richiesta che la Gran Bretagna «non partecipi né approvi una guerra per Quemoy»; 2) richiesta che i mercenari di Ciang Kai-scek vengano fatti sgomberare dalle isole costiere cinesi la cui appartenenza alla Cina popolare viene riaffermata; 3) richiesta che il governo britannico agisca per fare ottenere alla Cina popolare il diritto al seggio dell'ONU usurpato da Ciang Kai-scek; 4) proposta di «neutralizzare» Formosa sotto l'egida dell'ONU in attesa di un plebiscito sul futuro assetto.

I «quattro punti», già propugnati nei giorni scorsi, erano stati illustrati a nome del Congresso dal *leader* del partito Hugh Gaitskell, il quale ha fortemente attaccato la politica di Dulles.

Gaitskell ha affermato tra l'altro che il segretario di Stato americano non è riuscito ad offrire alla Cina una qualsiasi alternativa all'uso della forza per difendere la sua sovranità. «Se vogliamo che alla forza non si debba ricorrere — ha detto il *leader* laburista — dovete allora prospettare una qualche altra via come unico mezzo per risolvere la vertenza ed allora verrete inevitabilmente alla questione di fondo: quella di stabilire quale delle due parti che vogliono Formosa abbia ragione».

I laburisti inglesi, ha proseguito Gaitskell, appoggiano l'atteggiamento assunto dall'ex primo ministro Anthony Eden nel 1955 secondo cui quelle isole sono sempre state considerate dall'Inghilterra come parte integrante del continente cinese. Essi ritengono che sarebbe «pura follia» partecipare alla guerra civile cinese e «l'ultimo episodio di essa l'inizio della terza guerra mondiale».

Nel sistematico rinforzo delle guarnigioni di queste isole promosso durante questi ultimi tre anni dagli Stati Uniti, Gaitskell ha visto «un tentativo di riconquista del continente».

Commento di Mosca al referendum: "I problemi rimangono insoluti,,

Compiacimento di Norstad e di Adenauer — Preoccupazioni fra i socialdemocratici tedeschi e in Danimarca

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 29. — I risultati del referendum francese sono stati oggetto di un lungo commento trasmesso oggi da Radio Mosca. «La reazione è riuscita ad ottenere la maggioranza — ha detto la emittente sovietica — e quindi l'entusiasmo della stampa di destra francese è comprensibile. Si tratta infatti di un successo dei gruppi più reazionari, gli stessi che avevano organizzato la rivolta in Algeria». Radio Mosca ha proseguito ricordando che mai in Francia, dai tempi di Napoleone III, la opinione pubblica era stata sottoposta a una tale pressione psicologica e materiale. Tutti gli strumenti per trasformare un voto libero in un plebiscito organizzato a favore di una parte, sono stati messi in atto, dalla propaganda governativa più sfrenata all'intimidazione più grave e al sequestro dei giornali d'opposizione.

Se questo è accaduto sul territorio francese è da immaginarsi cosa sia accaduto nei territori d'Oltremare, in Algeria e nell'Africa Nera dove per ammissione degli stessi dirigenti francesi è stato da tempo instaurato un regime di stato d'assedio nel quale l'opposizione non può esprimere la sua voce.

In queste condizioni — ha proseguito radio Mosca — è assurdo parlare di un voto algerino favorevole alla riforma costituzionale poiché il popolo algerino in realtà non può sostenere gli stessi uomini che da anni stanno combattendo come oppressori e avversari della sua indipendenza.

Radio Mosca sottolinea che il fronte dei «sì» non è compatto bensì composto da settori [illegible]

... il referendum non chiude la battaglia per la difesa della Repubblica. [illegible] *coloro che hanno detto «no», domani potranno essere molti di più coloro che si batteranno per difendere la Repubblica sulla quale pesa la minaccia del fascismo, che la campagna per il referendum ha dimostrato essere un pericolo grave e reale.*

Questo il primo commento ufficiale sovietico sull'argomento. Che il voto di ieri sia un successo della reazione nessuno qui lo nega. Ma che questo successo possa trasformarsi in una chiara [illegible]

MAURIZIO FERRARA

I commenti al voto negli altri Paesi

[illegible] ... favorevole al generale De Gaulle, dell'importante consultazione elettorale svoltasi in Francia.

Fanno eccezione in tanta esultanza i tre quotidiani borghesi liberali e conservatori di Copenaghen, che avanzano molte riserve, parlando apertamente del pericolo di una dittatura.

Radio Pechino — dal canto suo — ha sottolineato che il terrore ha regnato in Algeria durante la campagna per il referendum. «In molti luoghi — ha detto l'emittente — la gente è stata forzatamente condotta ai centri di voto a bordo di autocarri militari.» [illegible]

DOPO AVER VISSUTO CON LORO QUASI 2 MESI FRA LE MONTAGNE DELLA GRANDE KABILIA

ALGERI — Il reverendo Lester Griffiths, fotografato recentemente con la moglie e i figli (Telefoto)

Un missionario americano esalta la lotta dei partigiani algerini

«Hanno delle convinzioni. Si battono per l'indipendenza e sono pronti a morire per essa»

ALGERI, 29. — «I partigiani algerini sono gente che ha delle convinzioni e una formidabile disciplina. Essi lottano per l'indipendenza e sono pronti a morire per essa». Con queste parole [illegible] degli uomini della Resistenza algerina ha chiuso oggi la sua conferenza stampa un missionario metodista americano che ha passato quasi due mesi sui monti, vivendo insieme con essi, marciando al loro fianco, dividendo con essi [illegible] e le molte dure fatiche.

Il missionario, il cui nome è Lester Griffith, [illegible] cinque anni vive in Algeria, non è andato incontro spontaneamente all'avventura di cui è stato protagonista. Questa circostanza rende la sua testimonianza ancora più interessante e convincente. Il primo approccio [illegible] mentre percorreva in automobile una strada abitualmente deserta, fra i boschi, presso la sede della sua missione a Fort National, nella Grande Kabilia, il rev. Griffith fu «catturato» dai partigiani.

«Quando vidi i tre uomini in uniforme — egli ha narrato in francese a trenta giornalisti raccolti nell'ombroso parco della missione metodista di Algeri, su un colle [illegible] la città — capii subito chi erano e che cosa stava per accadere. Si trattava di una pattuglia di quella che i ribelli chiamano la loro "polizia militare". Dissi che ero un missionario americano [illegible] fra le montagne. La mia auto fu incendiata [illegible]. Sono stato sempre trattato bene e con rispetto. La mia vita non è mai stata in pericolo. Quando [illegible] dovevano spostarsi io marciavo con loro» e a questo punto Griffith ha indicato con un sorriso le sue scarpe mal ridotte. «Ritengo che i ribelli mi abbiano trattenuto così a lungo per farmi incontrare con il loro capo locale Amirouche. Il che [illegible] avvenne».

Di Amirouche, che i francesi abitualmente definiscono «un mostro e un assassino», e al quale la propaganda coloniale ha [illegible] attribuito il massacro di 400 commilitoni, il rev. Griffith ha dato un giudizio sereno e obiettivo: «Amirouche — egli ha detto — è un ufficiale come tutti gli altri. Abbiamo discusso molte cose ed io ho parlato con lui liberamente come parlo ora con voi. Abbiamo parlato di me, del mio lavoro [illegible] dell'Algeria [illegible]».

Sabato [illegible] cattolica dei Padri Bianchi [illegible] in perfette condizioni fisiche e con pochi segni di stanchezza. Ora si recherà in Svizzera per conferire con i superiori che evidentemente vorranno ottenere [illegible] dei fatti dell'Algeria.

Il Kuweit aderisce alla Lega Araba

IL CAIRO, 29. — Un portavoce della Lega araba ha annunciato al Cairo che il Kuwait, sceiccato del Golfo Persico sotto protettorato inglese, ha chiesto di far parte della Lega araba. Il segretario della Lega araba, Abdul Khalek Hassuna, su invito dello sceicco Abdullah al Salim as Sabah, si recherà la prossima settimana in aereo nel Kuwait.

La decisione da parte del Kuwait di unirsi alla Lega araba e di contribuire allo sviluppo del fondo arabo è stata annunciata al Cairo il 24 settembre dallo sceicco Abdullah el Moubarak el Sabak, vice governatore del Kuwait.

IMPRESSIONANTE ISOLAMENTO DEI DIRIGENTI BELLICISTI

Valanga di lettere alla Casa Bianca contro la politica di guerra a Quemoy

Le conversazioni di Varsavia rinviate di quattro giorni - Dulles non sa nulla di un incontro con Ciu En-lai

NEW YORK, 29. — Mentre le discussioni sul piano diplomatico per la soluzione della crisi di Formosa rimane avvolta nella incertezza — oggi è stato annunciato un rinvio di quattro giorni delle conversazioni di Varsavia al livello degli ambasciatori, e lo annuncio è stato diversamente commentato negli ambienti politici americani — le posizioni dei dirigenti statunitensi appaiono oggi ulteriormente indebolite per la ripresa delle [illegible] afro-asiatiche alla Assemblea generale, sia per l'acuito contrasto tra il governo e l'opinione pubblica.

La polemica alle Nazioni Unite è stata riaperta stamane dal capo della delegazione indonesiana, Mr. Sastroamigiojo, il quale ha indicato la causa della minaccia di guerra che pesa sul mondo nel rifiuto americano [illegible] nei confronti della Cina.

Sastroamigiojo ha quindi affermato che, al di là di tutte le formule e le esercitazioni diplomatiche, si pone oggi nello stretto di Formosa una questione fondamentale: può uno Stato sovrano, rispettoso di se stesso, accettare che forze armate di un altro Stato incrocino nelle acque e nei cieli sottoposti alla sua sovranità attuando una autentica provocazione? Nessun paese potrebbe accettare questo. Non vi è dunque altra soluzione alla crisi se non in una revisione della politica fin qui seguita dal Dipartimento di Stato e di cui Cian Kai-scek è una pedina.

Sono esattamente il realismo e il vigore di questa argomentazione che muovono il pubblico americano a rovesciare sulla Casa Bianca e sul Dipartimento di Stato una fiumana di lettere di protesta contro l'attitude politica per Quemoy. La valanga delle lettere è cominciata il giorno in cui i giornali si sono chiesti «quali sarebbero le reazioni degli Stati Uniti se una potenza ostile fosse in controllo di Long Island», la lunga striscia di terra che corre per un centinaio di miglia davanti alla costa di New York e del Connecticut. Tutti i cavilli del Dipartimento di Stato non hanno più potuto demolire la forza di questo paragone. Le lettere indirizzate ai dirigenti, come ha rivelato giorni fa il *New York Times* citando i dati forniti da funzionari del Dipartimento di Stato, condannano l'intervento nella proporzione di quattro a uno.

Stasera, il Dipartimento di Stato è stato invitato a pronunciarsi sulle indiscrezioni in base alle quali il ministro degli esteri inglese Selwyn Lloyd avrebbe discusso con Gromiko l'eventualità di un incontro tra Dulles e Ciu En-lai. Il portavoce di Dulles ha smentito che passi del genere siano stati compiuti.

Missili americani usati da Ciang

PECHINO, 30 mattino. — Il portavoce del ministero [illegible]

LIBANO

Continuano le provocazioni dei falangisti cristiani

BEIRUT, 29. — Nuovi gravi disordini sono stati provocati oggi dal partito cristiano della Falange che si prefigge l'obiettivo di [illegible] in ogni modo l'esercizio del potere da parte di Sceab e Keram e di rendere permanente nel Libano la presenza delle forze armate USA. [illegible] falangisti hanno dato luogo a violente sparatorie [illegible] negozianti [illegible] le botteghe. Tutta questa agitazione mira in questo momento a impedire la prossima riunione del Parlamento nel corso della quale il governo Keram chiederà il [illegible].

U.S.A.

Nuova esplosione atomica

YUCCA FLAT, 29. — Proseguendo la sua serie di esperimenti autunnali, la commissione americana per l'energia atomica ha fatto esplodere oggi sul campo sperimentale del Nevada, un ordigno nucleare.

La Libia denuncia alle Nazioni Unite attacchi francesi

NEW YORK, 29. — [illegible]

Sono migliaia i giapponesi vittime del tifone L'intera penisola di Izu è sommersa dal fango

L'agghiacciante spettacolo osservato dagli elicotteri: decine di cadaveri alla deriva - 30.000 persone isolate sui ruderi delle case sommerse - Non è calcolabile il danno economico subito dal Giappone - L'opera di soccorso e di solidarietà

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, 29. — Il bilancio dello spaventoso tifone che si è abbattuto con una violenza mai vista sul Giappone centrale e in particolare contro la penisola di Izu si fa sempre più tragico.

La penisola di Izu, quella che era una volta la ridente vallata del fiume Kano, non è accessibile alla vista che dall'alto. Sorvolando questa regione si ha l'impressione di osservare una scena che solo la potenza della fantasia di Dante avrebbe potuto evocare. Un desolato mare di fango si stende con monotonia infinita per chilometri e chilometri lasciando emergere [illegible] *di alberi* [illegible] *di ogni genere.*

Le squadre di soccorso con un coraggio degno dell'elogio più incondizionato, malgrado la fatica e la tensione che ne ha certamente provato la resistenza in maniera incredibile, continuano a prodigarsi nella speranza di strappare alla morte [illegible] *migliaia di persone che si trovano assediate dal fango nella penisola di Izu. Si calcola che il numero di queste persone ascenda alla cifra di 30 mila. Per toglierle da quell'assedio occorrendo è necessario ristabilire la possibilità di comunicazioni terrestri che è il solo modo per assicurarne il rapido sgombero. Per far questo però è necessario aprirsi la strada nel fango, e la impresa dato il grado di* [illegible] *che questa massa* [illegible] *tuttora appare quasi impossibile. Per ora pertanto squadriglie di elicotteri hanno stabilito un ponte aereo tra il centro della penisola dove per la maggior parte sono accentrati coloro che sono* [illegible] *al primo* [illegible] *del tifone «Ida» allo scopo di* [illegible] *tutta questa gente come meglio è possibile e ove le condizioni lo consentano trarre in salvo coloro che ne hanno più urgenza.*

Parlare di trentamila persone, è però un calcolo assai labile che tiene conto di determinati fattori, ma necessariamente non ne tiene conto di altri. In realtà è ormai accertato che interi villaggi sono stati letteralmente sommersi dalla valanga di fango che il tifone ha provocato.

Finora i morti accertati e di cui la polizia ha dato ufficialmente notizia sono 510. Di questi 200 sono stati ricuperati parte durante la notte e parte stamane e la loro vista era sufficiente a narrare la tragedia vissuta.

Le proporzioni tuttavia che può avere raggiunto questa tragedia nazionale si possono ricavare meglio dai resoconti dei piloti degli elicotteri che hanno sorvolato l'intera regione e si sono spinti anche sulle acque dell'oceano che bagnano la penisola. Tutti questi piloti sono concordi nell'affermare che specialmente nelle acque dell'oceano si notano «decine e decine» di cadaveri galleggiare sinistramente.

Intanto lo slancio di solidarietà dell'intera nazione verso le centinaia e centinaia di migliaia di senza tetto che la natura ha ridotto nella miseria più spaventosa è impressionante. Da un capo all'altro del Giappone è stata organizzata non solo dalle autorità ma anche per iniziativa dei privati un'opera di soccorso che non ha precedenti nella storia del paese. Tutti donano nella misura in cui possono e oltre. Danno denaro, coperte, vestiti, medicinali. C'è perfino chi ha donato la propria automobile per metterla a disposizione delle autorità.

In questa tragica ora, nella storia del Giappone, l'opinione pubblica è stata anche molto sensibile alla solidarietà che per le sventure del paese si è affermata in campo internazionale. Ogni paese ha messo a disposizione del Giappone mezzi ed uomini per sollevarlo dalla sventura che lo ha colpito, e se nella maggior parte dei casi le offerte sono state declinate ciò nonostante esse hanno ugualmente provocato un moto sincero di riconoscenza.

Ma ora la nazione intera sembra posseduta da un solo pensiero: far presto perché il tributo di vite umane che questo cataclisma ha chiesto al Giappone sia il minore possibile. Ai danni materiali che sono purtuttavia ingentissimi, nessuno pensa: è un bilancio che può aspettare e che comunque ha pertino poca rilevanza rispetto all'altro.

FRED SAITO

TOKIO — Una veduta di Tokio subito dopo il passaggio del tifone «Ida». Si notano chiaramente le strade completamente sommerse dall'acqua (Telefoto)

Commutata la pena di morte per il negro Jimmy Wilson

La Corte suprema rinnova il verdetto contro la segregazione razziale nelle scuole

MONTGOMERY, 29. — La protesta mondiale contro la condanna a morte del negro Jimmy Wilson, accusato del furto di un dollaro e 95 cents, ha sortito un primo risultato. La condanna contro Wilson è stata oggi commutata nell'ergastolo, tuttavia la pena rimane ancora mostruosa: egli dovrà scontare almeno 15 anni di lavori forzati prima di avere la possibilità di ottenere la libertà vigilata.

Per quanto riguarda la segregazione a Little Rock, la Corte suprema [illegible] studenti americani [illegible] scuole diverse».

Nonostante questa secca presa di posizione, il governatore razzista dell'Arkansas, Orval Faubus, prosegue nella sua azione di sfida alla legge [illegible].

La Commissione scolastica di Little Rock ha annunciato [illegible] che i locali delle quattro scuole della città attualmente chiuse dal governatore, saranno affittati ad un gruppo privato di insegnanti che provvederà alla loro riapertura ammettendovi i soli bianchi.

La decisione della commissione ha lo scopo di evitare l'applicazione della sentenza della magistratura federale

Inetti oltre che servi

[illegible]

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. [illegible] del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma